Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

L' Olimpiade - Don Mus.Ms. 1219

Leo, Leonardo

[S.l.], 1737 (1737c)

urn:nbn:de:bsz:31-82002

Visual Library

Mus. Ms. 1211

L'Olympiade

Opera

in 3 Acti

di

Leonard Leo

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Mus Ms 1219

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

L'Olimpiade

Musica

Del Sig.r Leonardo Leo

Rappresentata

Nel nuovo Regio Teatro di S. Carlo

Napoli.

Decembre 1737.

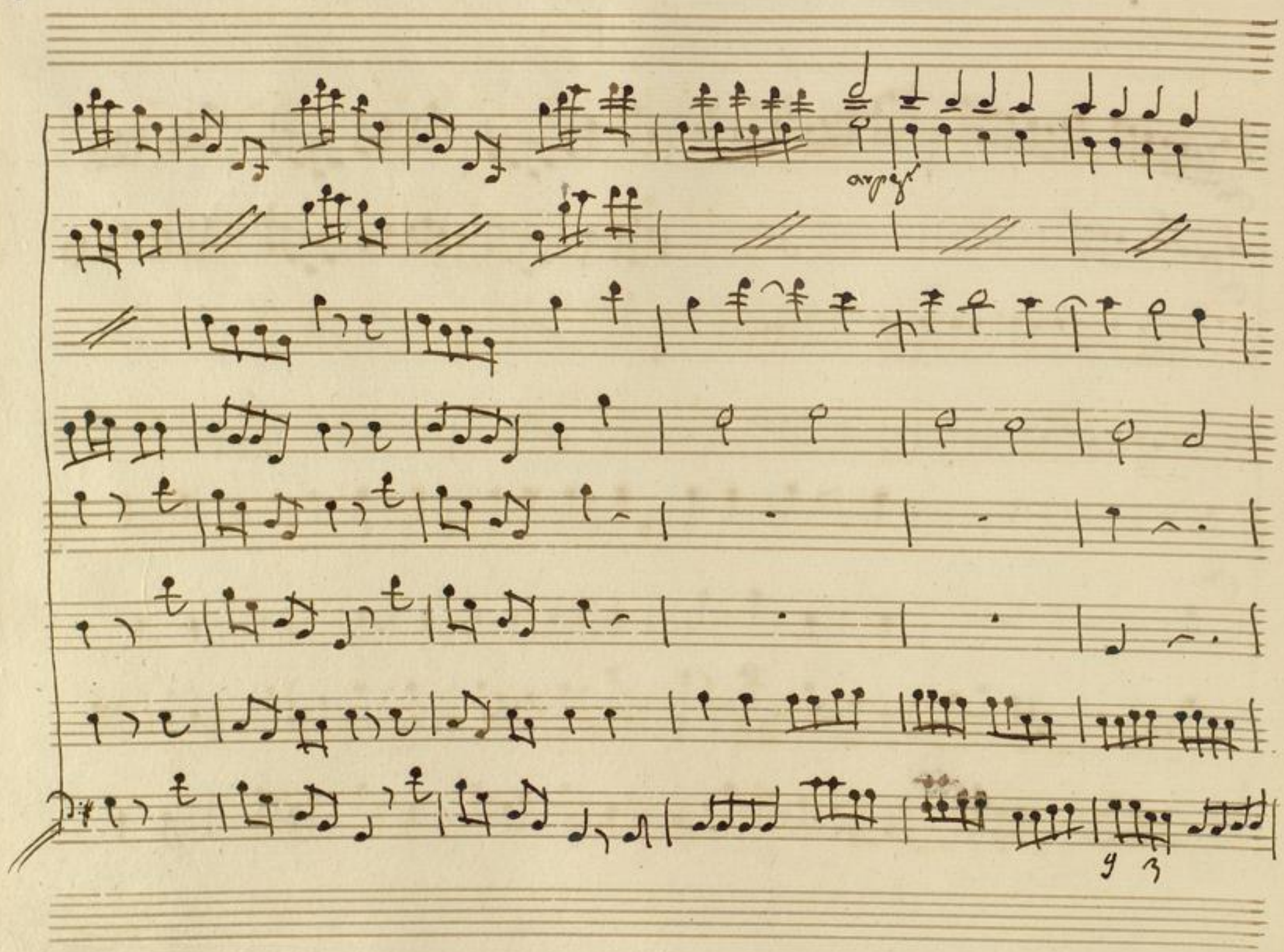
W.

Corni da Caccia

Con spirito di molto.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

col P.

col 2do

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Viuj:

Mesa Voce

ff

entra subito l'allegro

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

333

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Atto Pmo Scena Pma

Portici Laterali del Tempio di Gioue Olipico, che corrispondono ad un ameno boschetto

Licida et Aminta

Am:

Nò risoluto Aminta, più consigli non uò. Licida ascolta

deh modera vna uolta q sto tuo violente spirito intolerante

sinchi poss'io! fuor che in mè più sperar! Megache istesso Megache m'abban-

dona nel bisogno maggiore! or uà riposa Sù la fè dun'a-

Am.

mico Ancor nõ dei condannarlo però: breue Camino non è

qlche diuide Elide in cui non siamo. dà Creta ou'ei rimase

il Mar fra posto forse ritar dal suo venir. t'accheta in

tempo giungerà, prescritta è l'ora agl'olimpici giuochi

Lic.

oltre il Mexicio, ed or nō è l'aurora Sai pur d'ogn'un ch'aspiri

all'olimpica palma or sul mattino dee presentarsi al Tempio e il

grado il nome la Patria palesar: di Giove all'Ara giurar di nō va-

Arm.

lersi di frode nel Cimento. Il sò t'è noto ch'escluso è dalla

pugna chi quest'atto solenne giunge tardi à cōpir: vedi la

schiera dè concorrenti Atleti! odi il festiuo tumulto Pasto-

rali! dunq; che deggio attender più, che più sperar! Mà qle sarebbe il tuo di-

Lic.

segno! all' ara innanzi presentarmi con gl'altri

Am:

Ah qui nō gioua Prence saper. Come si tratti il brando I-

gnoti nomi à noi Cesto disco Palestra: à tuoi riuali

Lic

per Lung'uso son tutti fami= gliari e sercizi Che far dunq: deggi

io! Non si contrasta Aminta oggi in Olimpia del Seluaggio v=

liuo La solita Corona al vinci= tore Sara premio Ari=

stea: figlia reale dell'inuitto Clistene vnica, e bella

Am. Lic.

fiāma di q.sto Cor benche nouella e d'Ar = gene! ed Ar

Am.

gene più riueder nõ spero. e pur giurasti tante

Lic.

volte T'intendo in q̃ste fole finchè l'ora trascorra

Am. Lic.

trattener mi uorresti addio. Mà senti nò

nò troppo fui Cieco, che in Megacle sperai.

Scena 2ª.

Megacle e detti.

Meg. Meg. Lic.

Megacle è teco. Giusti Dei Prence Amico

Vieni? al mio seno. Ecco ri=porta La mia speme cadente

Meg.

e sarà vero! che il Ciel m'offra vna volta La via d'esserti

Lic. Meg. Lic.

grato! e pace, e vita tù puoi darmi se vuoi Come! pu-

Meg.

gnando nell'Olimpico Agone per me col nome mio: Mà tù non

Lic. Meg.

sei noto in Elide ancor nò. Ste oggetto hà gvta

in

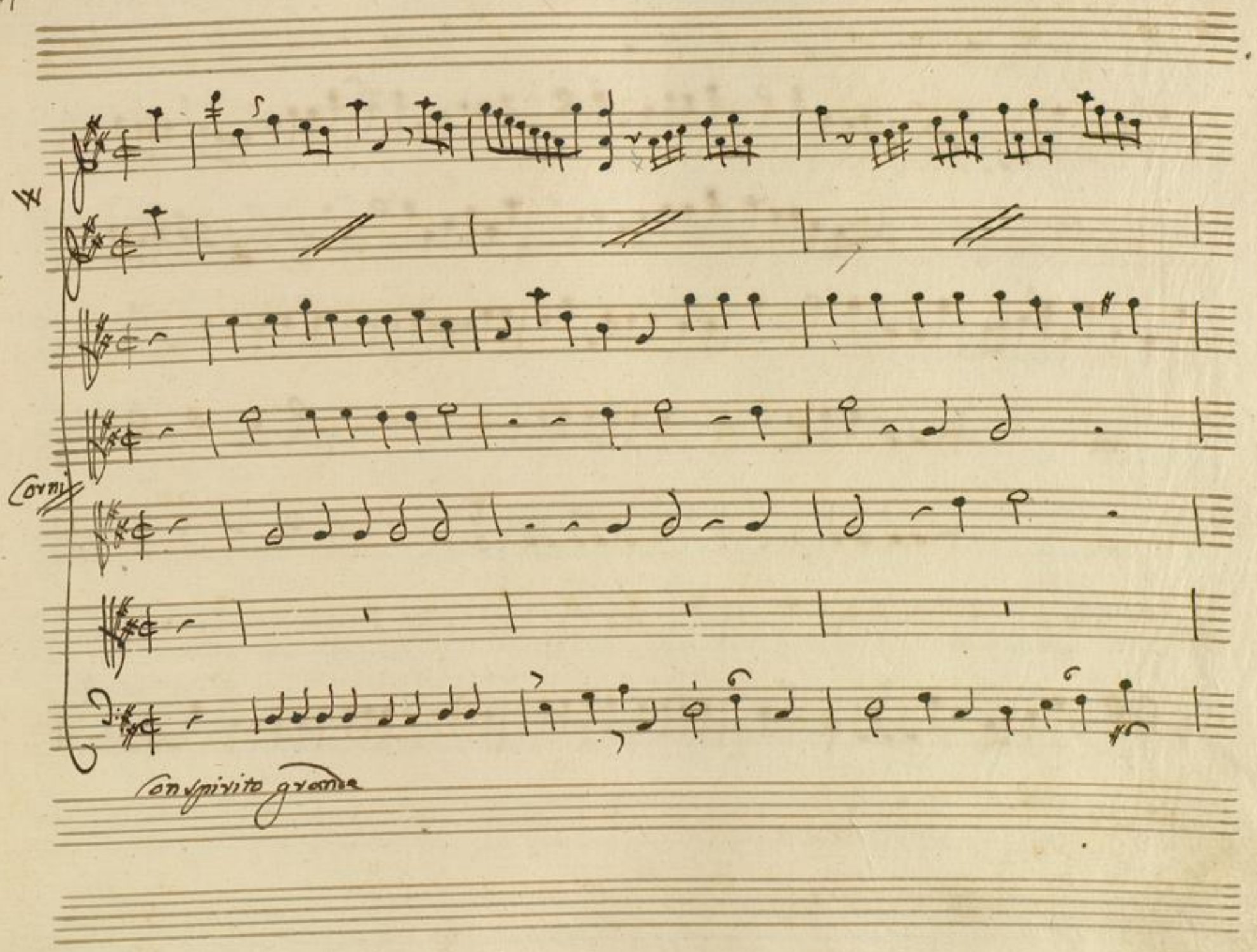
Lic. frama! Il mio riposo. Oh Dio non perdiamo momenti appunto è

l'ora, che de Rivali Atleti si raccolgono i nomi

Ah vola al Tempio di che Licida Dei la tua ve-

nuta inutile sarà, se più soggiorni vanne

tutto saprai quando ritorni.

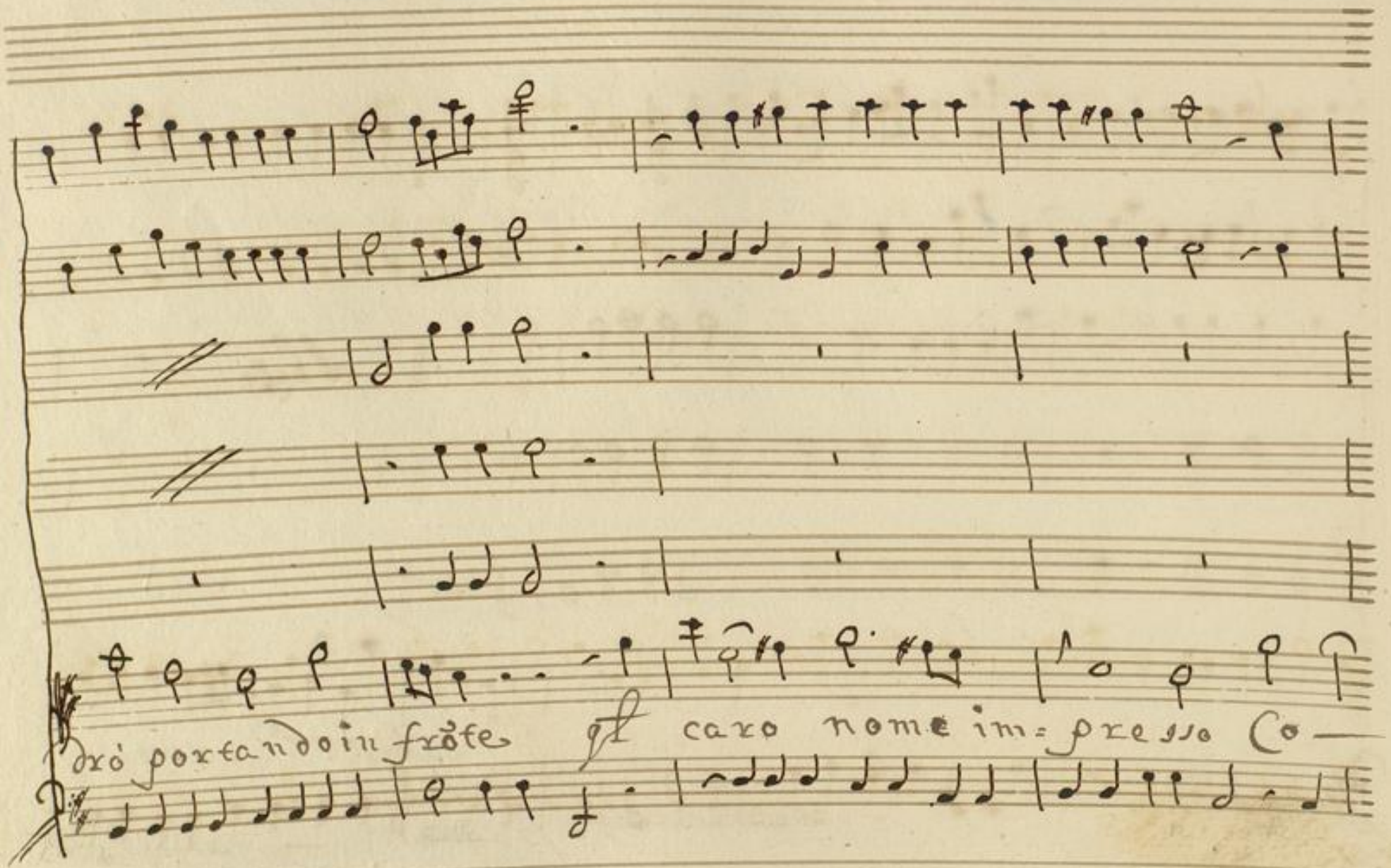

Corni
Con spirito grande

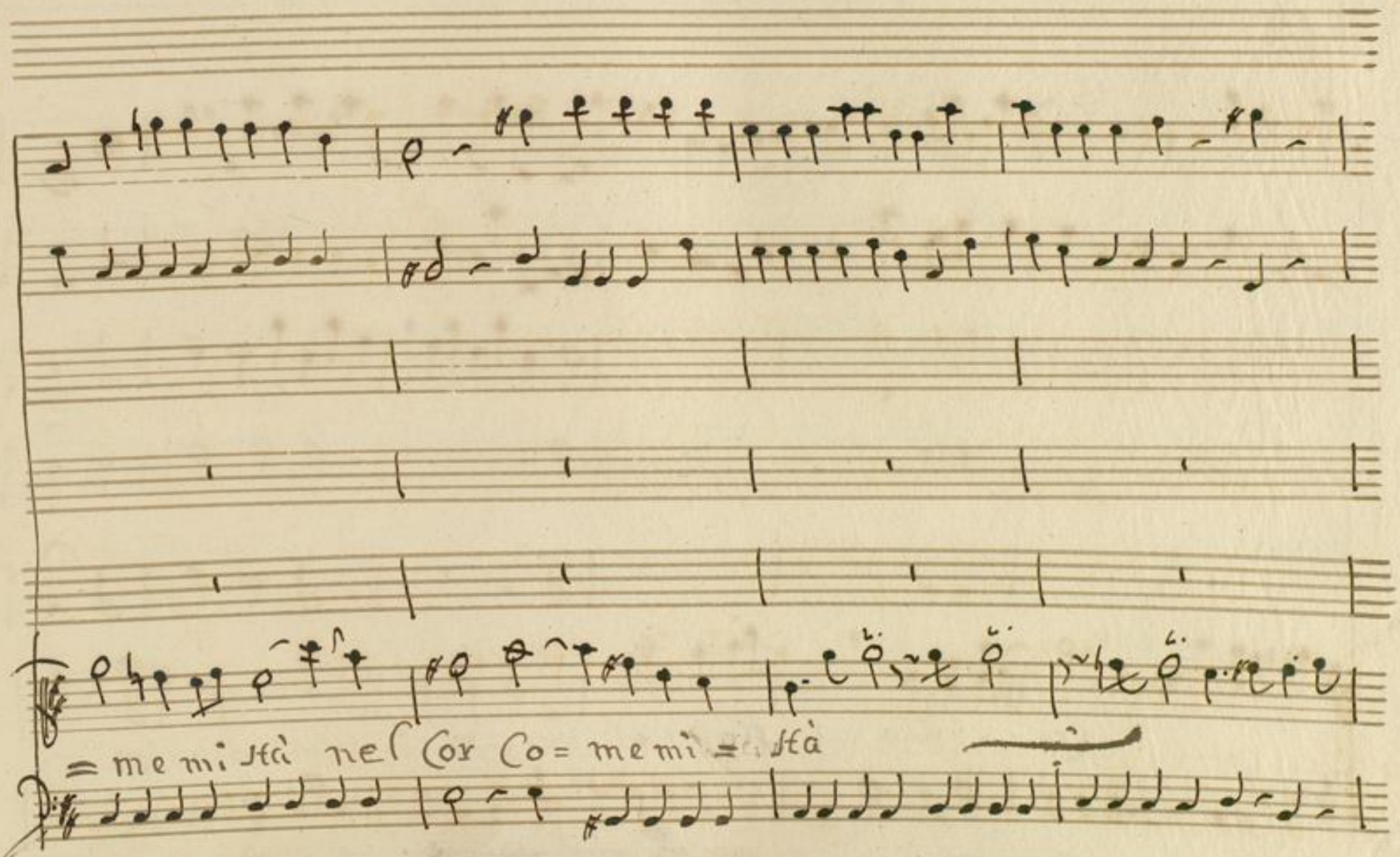
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

x

del Basso

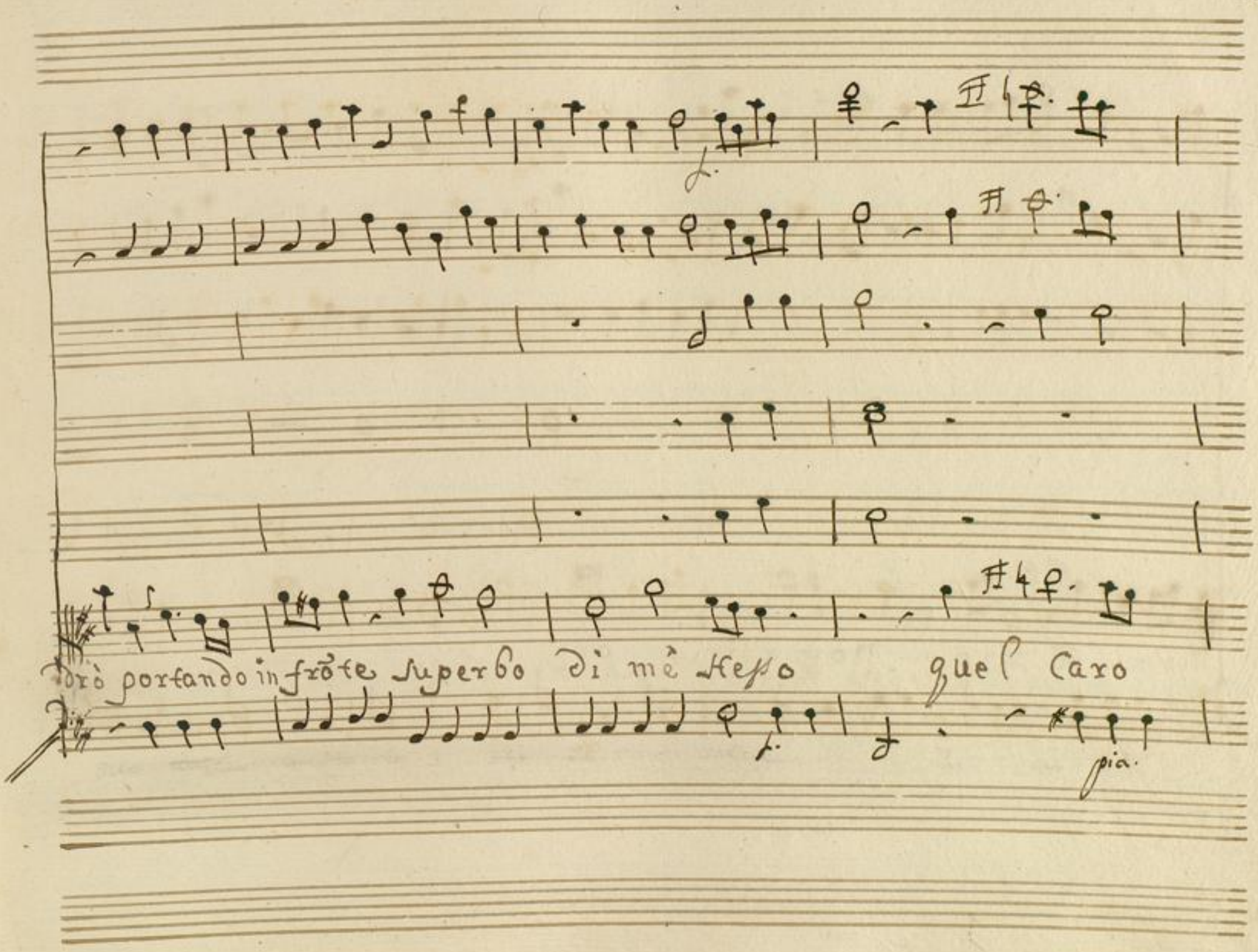
Superbo di me stesso an-


drò portando in frõte qt caro nome im=presso Co—


= me mi stà nel Cor Co = me mi = stà

Co = me mi stà nel Cor Come mi stà mi stà nel Cor an=

f. estac.

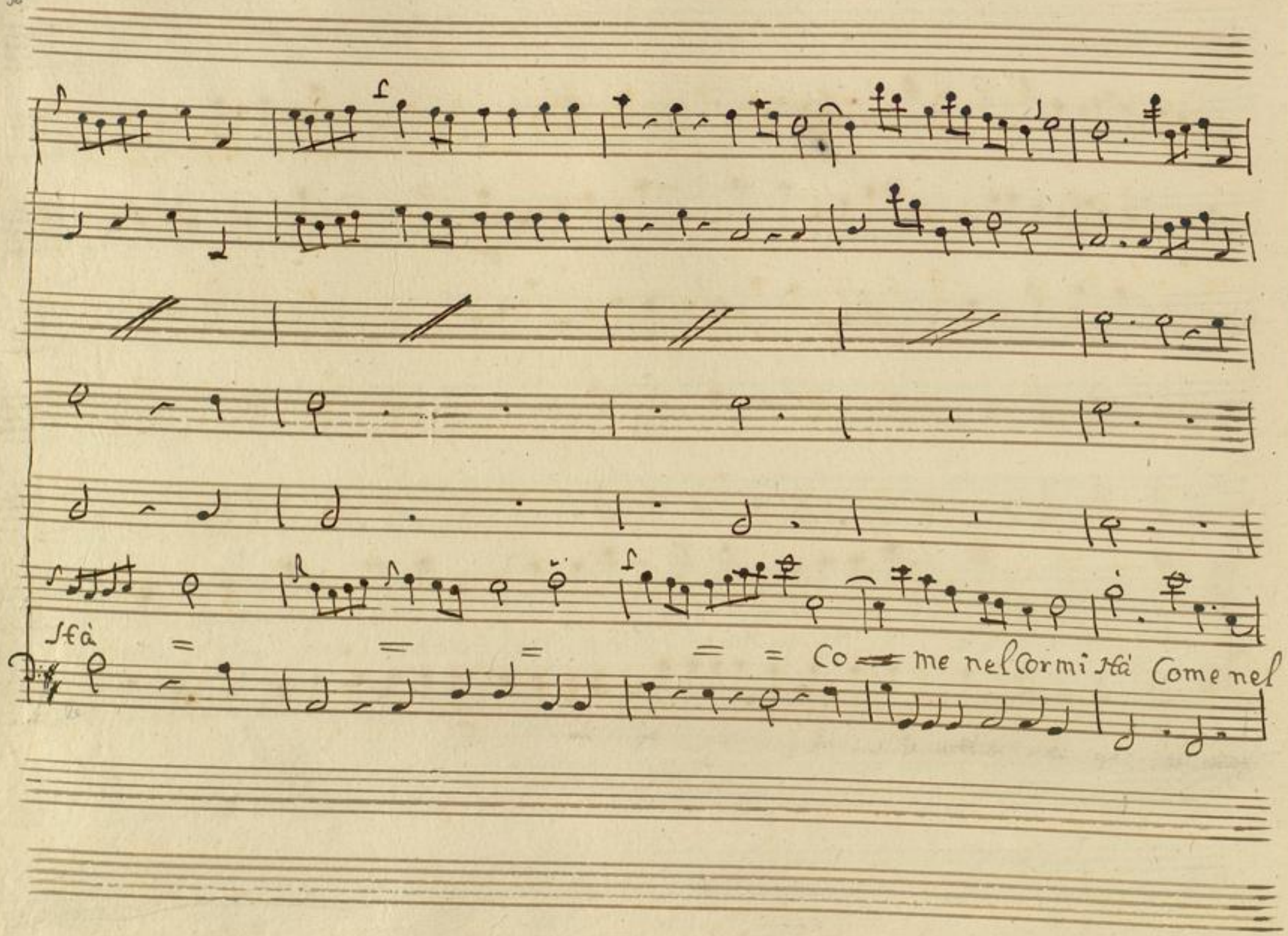

drò portando in frõte superbo di mè stesso quel caro
pia.

nome qt caro nome im= pres = =

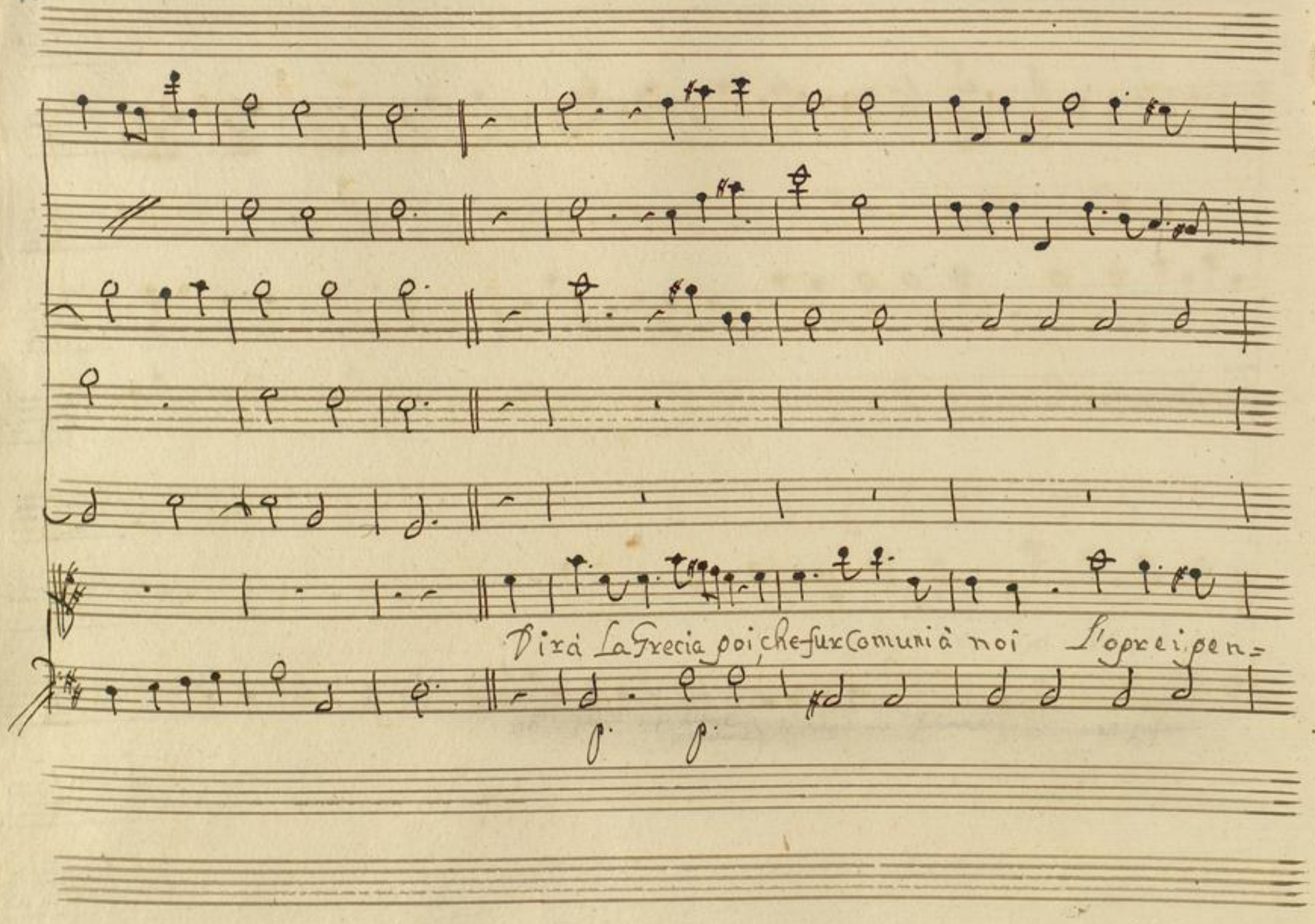
con la p.

col bas.

so . Co = me mi stà mi stà = nel Cor nel Cor = mi


Stà = = = = = Co me nel Cor mi stà Come nel

Cor mi Hà mi Hà nel Cor.


Dirà La Grecia poi, che fur Comuni à noi L'opre i pen=

lier s'affetti e affinei nomi ancor, e affinei nomi ancor.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 3ª

Licida, e Aminta

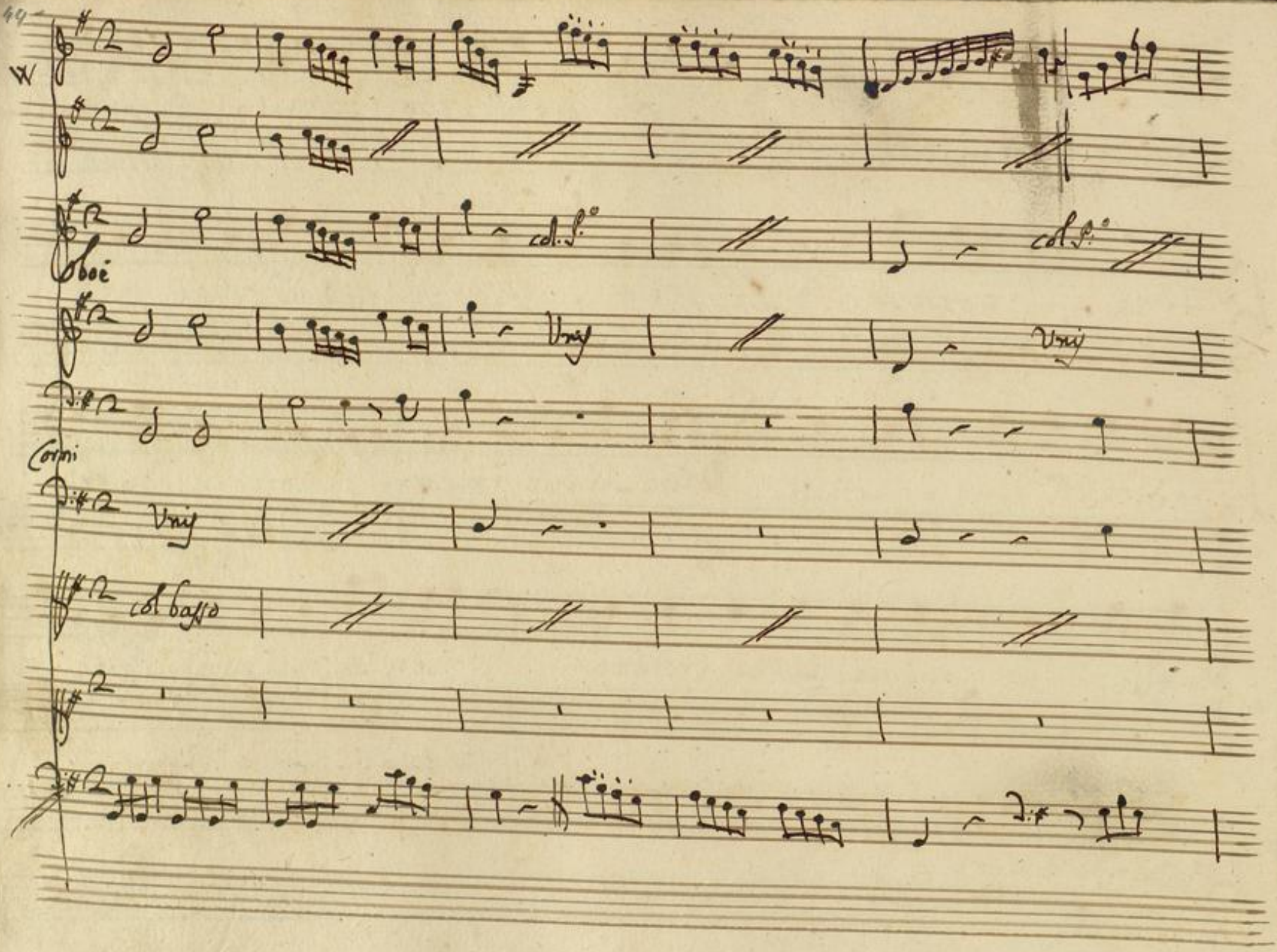
Lic. Oh generoso amico! Eccomi al-

Am. fine. possessor d'Aristea. Più Lento ò Prence nel

Lic. sincerti fe = lice Mà sei pur impor= tuno à dubbi

tuoi chi presta fede intera non sà mai quand'è l'alba, e

quando è sera.


W
Oboe
col S.o
Unis
Corni
Unis
col basso

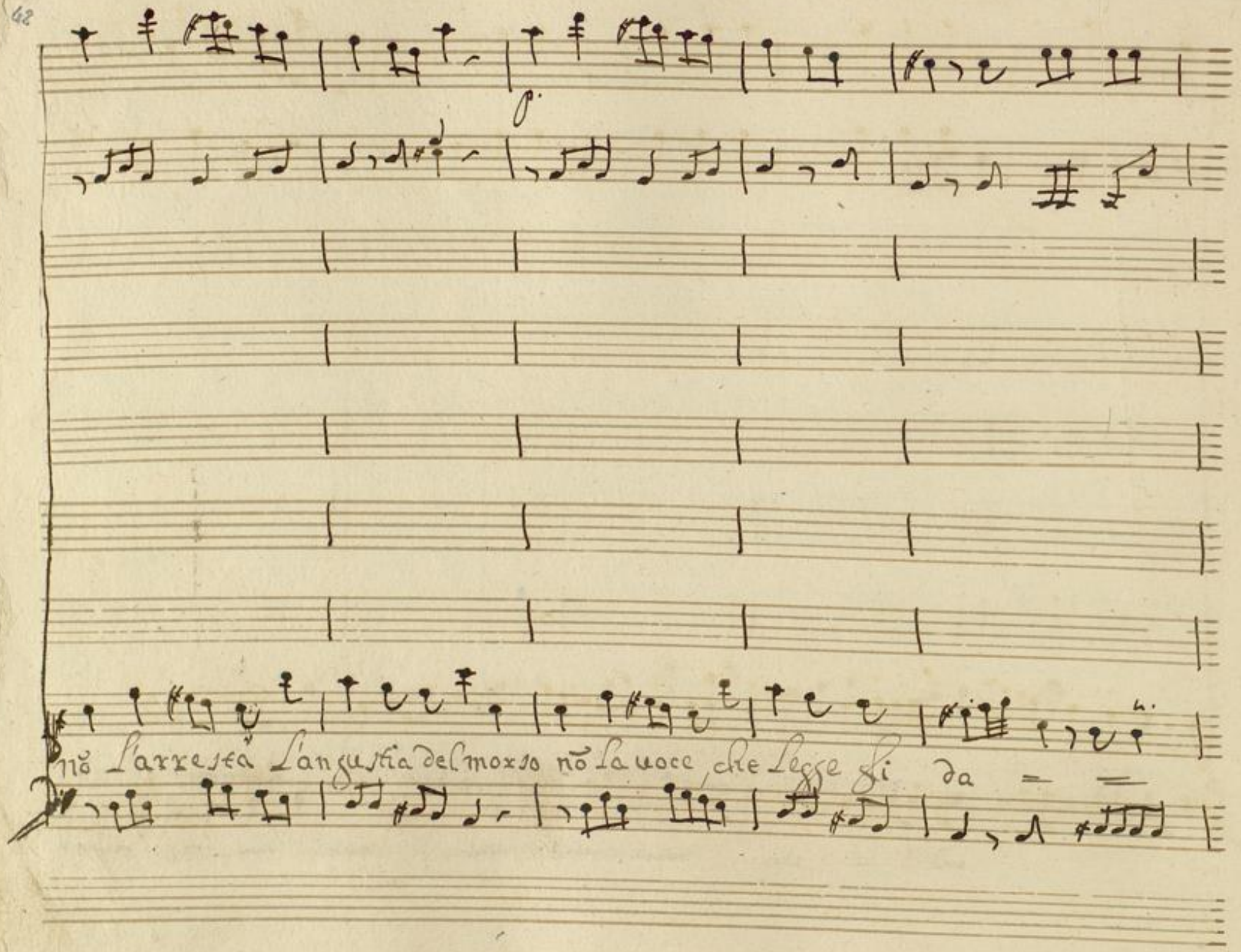
BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

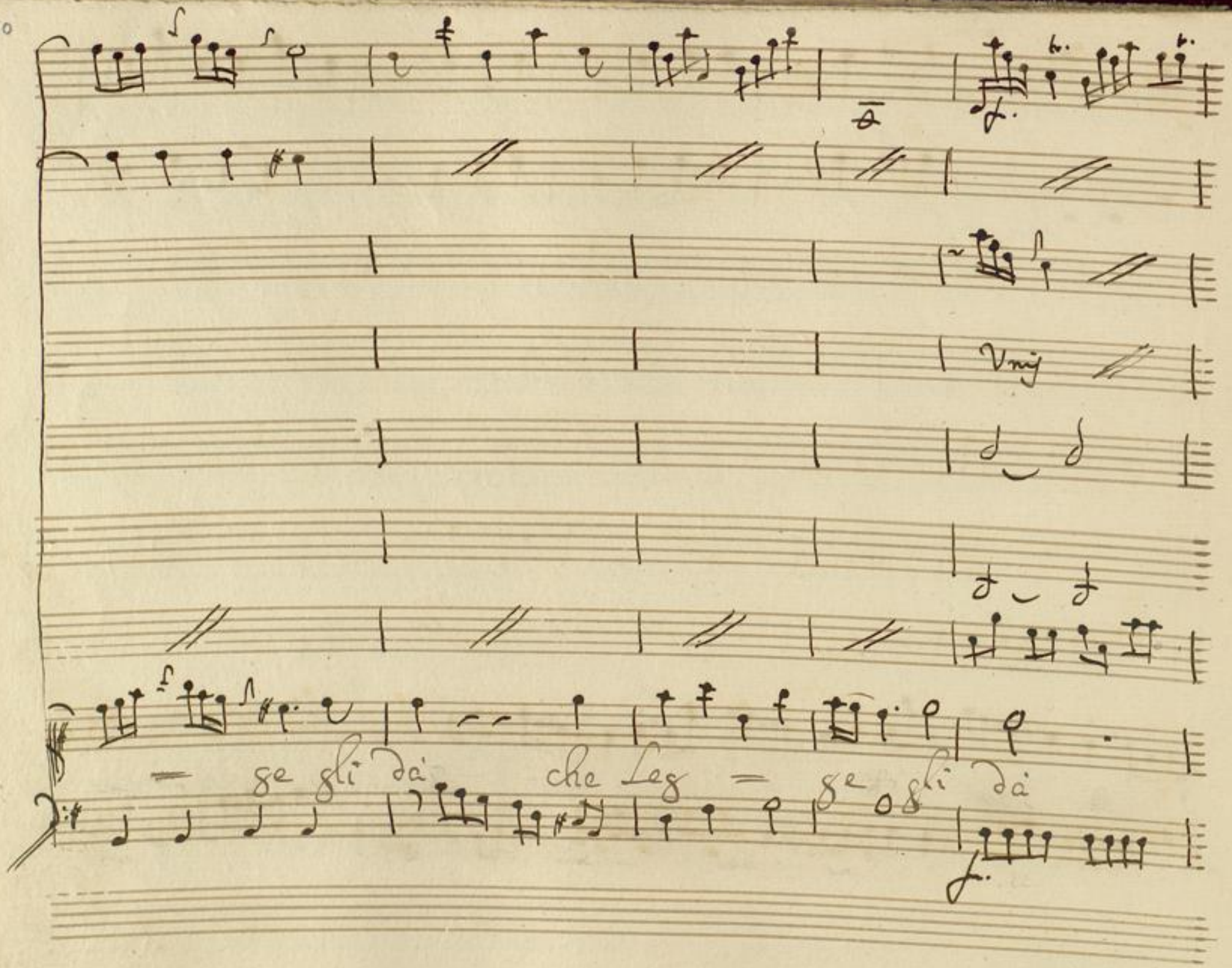
con la p.e

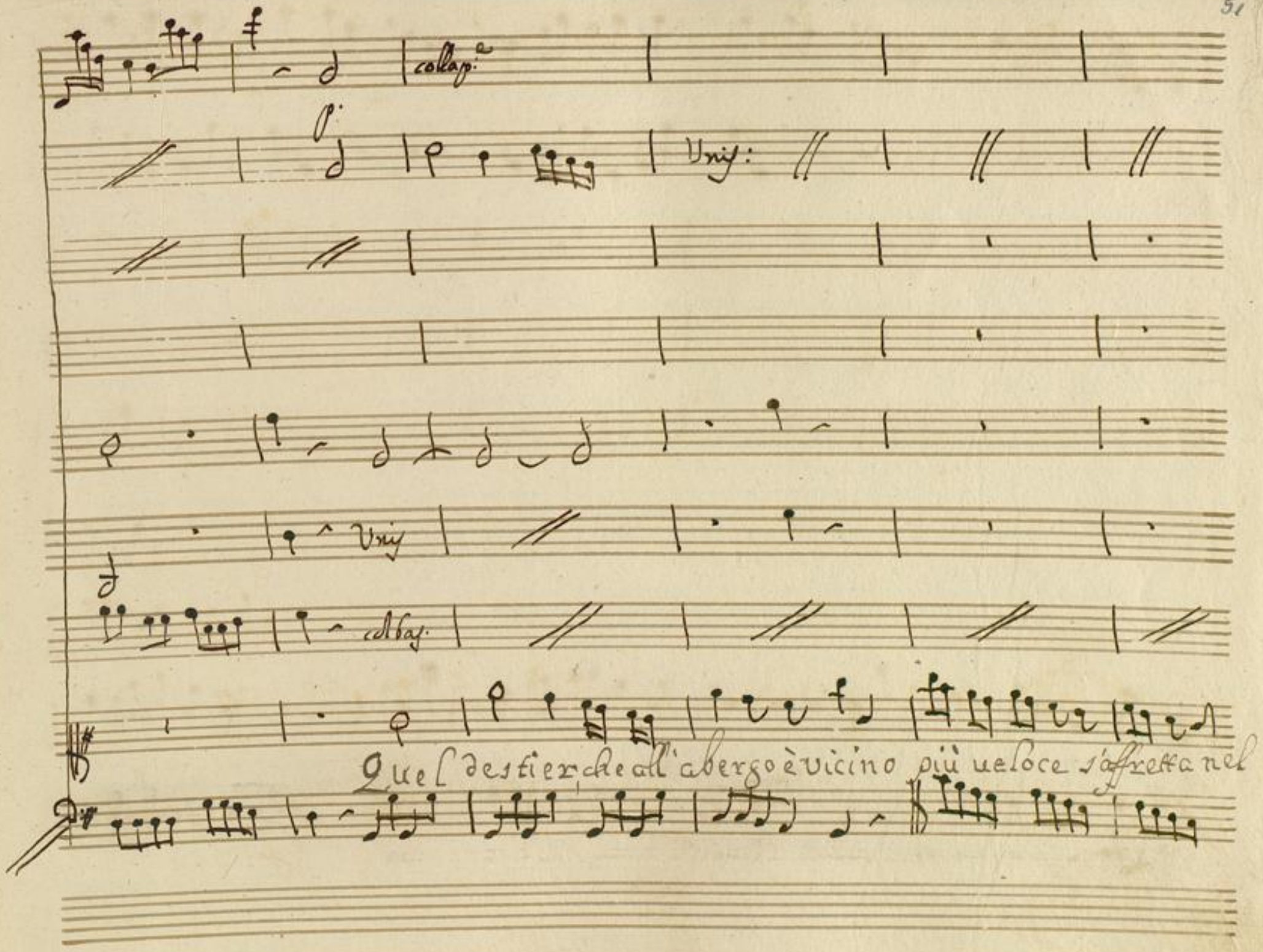
f.

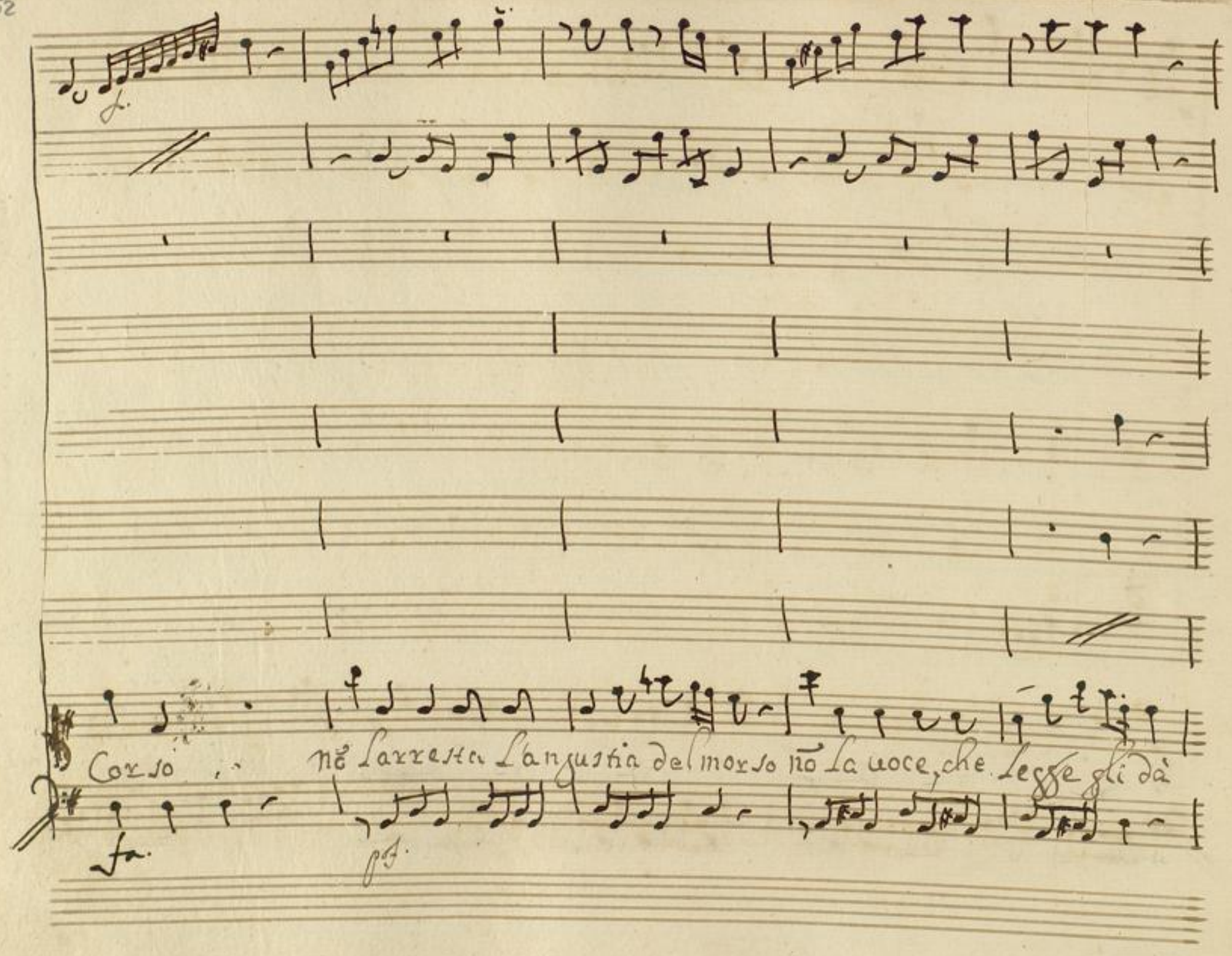
quel destier che all'abergo è vicino più ue loce s'affretta nel corso


p.
nõ l'arresta l'angustia del morso nõ la uoce, che legge gli da = =

che Les


Vnij
= ge gli dà che Leg = ge gli dà


collap.e
Unis:
Unis
Abas.
Quel destier che all'abergo è vicino più ueloce s'affretta nel


Corso
nõ l'arresta l'angustia del morso nõ la uoce, che legge gli dà

7/

nō la voce che

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Leg

che leg = = = ge gli dà.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

tal quest'alma che piena di

Speme nulla teme Consiglio nō sente e si forma una

gioia presente del pensiero, che lieta sarà, che lieta sarà.

Scena 4ª // Argone, et Aristea con seguïto

Arg.

Il rozzo mio soggiorno torni à render fe=

Ar.

lice ò Principessa. Ah fuggir dà mè stessa potessi an—

cor come dagl'altri. Amica tù nõ sai qual funesto giorno per

Arg.

mè sia qsto. è qsto ũ giorno glori= oso per tè se à conqui—

starti nell' olimpico Agone tutto il fior della Grecia oggi s'e=

spone. (mà chi bramo nõ u'è) bella Licori incominciasti ũ

giorno à narrare i tuoi Casi: il tẽpo è q̃sto di proseguirli

Arg.

A' tè dissi Ari= stea, che Argone è il nome mio che in Creta io nacqui d'illustre

sangue, e che gl'affetti miei fur più nobili ancor dè miei na —

tali. Ari: son fin qui Arg.e Dè miei mali ecco il principio del Cretense

soglio Licida il regio Erede fu la mia fiamma, ed io la

sua Celami prudentiu tempo il nostro amor, mà poi l'amor s'ac=

crebbe, e come in tutti auuiene la prudēza scemò cōprese al-

cuno il fauellar dē ntri sguardi, ad altri i sensi nè spie=

gò di voce in voce tanto in breue si stese il maligno rumor, chil Rè l'in=

fe se se nè degnò: sgridonne il figlio: à lui vietò di più ue-

dermi, e col diuieto glie nè accrebbe il desio ebro d'a-

more fremè Licida, e pensa di rapirmi, e fugir tutto il di-

segno spiega in un foglio à me l'inuia tradisce sa fede il

Messo, e al Rè lo reca e chiuso in custodito albergo

il mio pouero amāte: à mé s'impone, chea straniero Cōsorte porga la

destra; Io lo xicuso. ogn'vno contro mè si dichiara; il Rè mi-

naccia, mi condannan gl'amici, il Padre mio uuol, ch'alnodo acconsenta

altro xiparo, che la fuga, ò la morte al mio caso nō

trouo il men' funesto, credo il più saggio. e l'eseguisco. Ignota ih

Elide peruenni Pastorella mi finsi, or son Licori, mà

serbo al Caro bene fido in sen' di Licori il Cor d'Argone

Ari:

In uer mi fai pietà: mà la tua fuga nõ approuo però. Don-

Arg.

zella è sola cercar contra de ignote abbandonar. Dunque do-

Ari:

uea la mano à Megacle donar. Megacle, ò nome, di

Arg:

qual Megacle parli? era lo sposo questi, che il Rè mi desti

Ari: Arg:

nò douea dũque obliar.. Nõ sai la Patria. A tene

Ari: Arg:

Come in Creta peruenne Amor uel trasse come eistesso dicea, ra-

mingo afflitto nel giũgerui fù colto dà stuol di Masna-

dieri, e oppresso ormai la uità ui per=dea Licida à

Sorte ui si rauuenne, el saluò, quindi fra loro fidi amici fur

sepre amico al figlio, fù noto al Padre, e dal Reale impero de Hi-

nato ui fù, perche straniero. Mà ti ricordi ancora le sue sem-

biange. Io l'hò presente auea bionde le chiome, oscuro il ciglio, i

labri uermigli sì, mà tu mi dessi, e forse oltre il douer gli

sguardi lenti, e pietosi: vn arrossir frequente, un soaue par

lar: mà Principessa tù cambi di color, che auuenne oh

Ari.

Dio qual Megacle, che pingi è l'Idol mio. Che dici! Il

Arg.

Ari.

vero à lui lunga stagion già mio segreto amante

perchè nato in Atene niegommi il Padre mio: nè uolle

mai conoscerla uederlo ascoltarlo una volta: e dispe-

rato dà mè parti: più nol riuidi: e in q.sto punto dà tè

Arg.

sò dè suoi casi il resto inuer sẽ brano i nostri fauolosi acci-

Ari: Arg.

denti. Ah! s'ei sapesse, ch'oggi per mè qui si cõ batte. In Creta

Ari Arg:

à lui uoliũ tuo seruo: e tù procura la pugna differir Come Chi-

Stene, e pur tuo Padre, e qui risiede eletto arbitro delle

Ari: Arg:
Cose! ei può se vuole, ma nò vorrà. Che nuoce Principessa il sten=

Ari: Arg:
tarlo. e ben'Clistene, vadasi a ritrovar. Fermati ei

viene.

Scena 5.ª

Clistene con seguito, e dette.

Cli:
Figlia tutto è compito, i nomi accolti, le vittime sue=

nate: al grã Cimento l'ora prescritta. e più la pugna ormai

senza offesa dè Numi della publica fè dell'onor mio, disse-

Ari. Clis.

rir nõ si può speranze Addio. Ragion d'esser superba io ti da=

rei, se ti dicessi tutti quei, che à pugnar per tè uengono à gara v'è vi=

linto di Megara v'è Clearco di sparta Ati di Tebe

Arg. f

erilo di Corinto, e fin di Creta Licida venne chi!

Chi.

Licida il figlio del Rè Cretense.

Ari.

e pur mi brama! ei

viene cō gl'altri à proua.

Ari.

Ah! si scordò d'Argene

Chis.

Sieguimi ò figlia

Ari.

Ah! q̄sta pugnaò Padre si differisca.

Chis.

Vn'impossibil chiedi

dissi perchè, mà la cagion nō trouo di tal richiesta.

Ari.

A' diuenir sog=

gette sẽpre u'è tempo è d'Imeneo per noi pesante il giogo, e

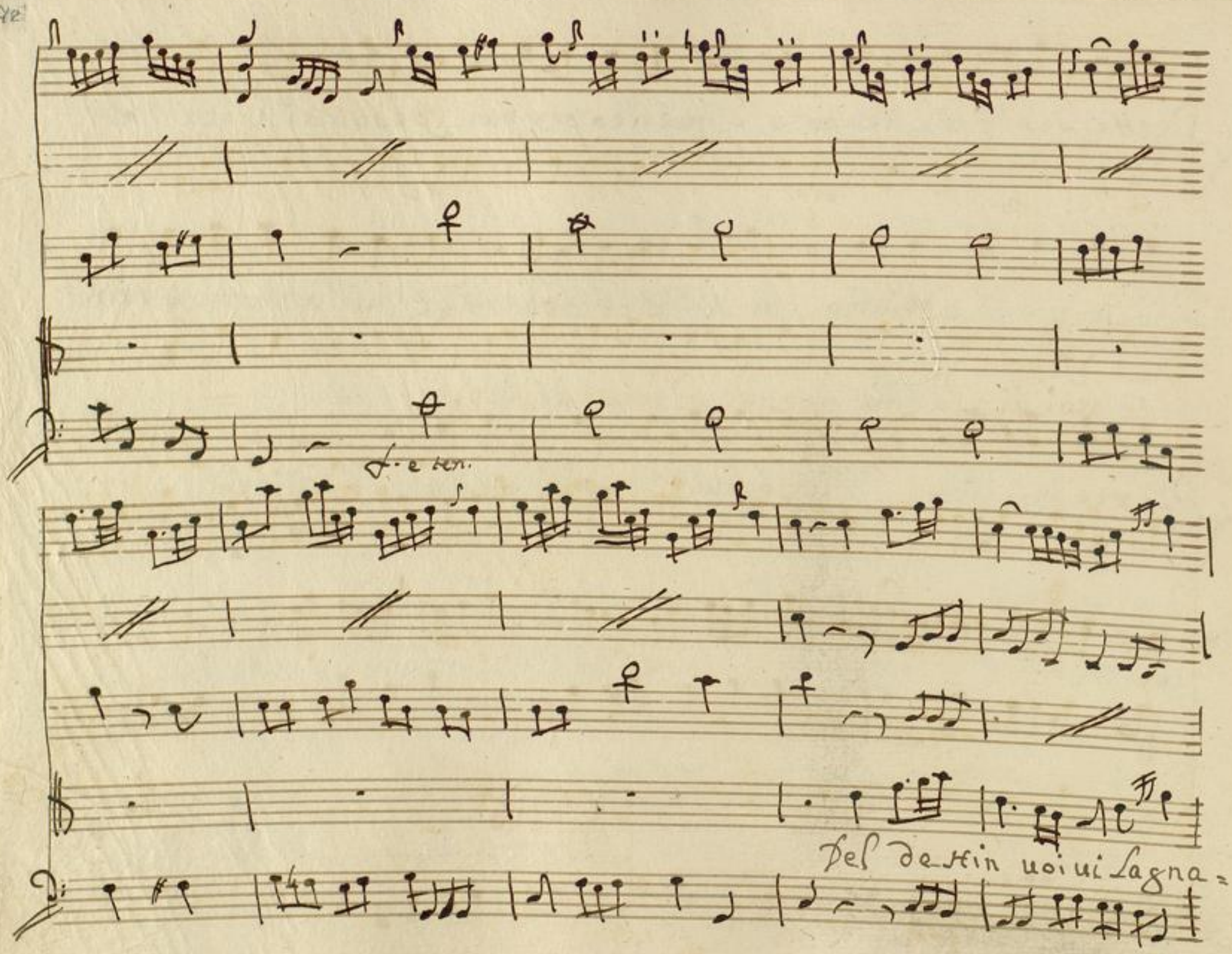
già senzi esso abbiamo, che soffrire abbastãza nella nostra seruil

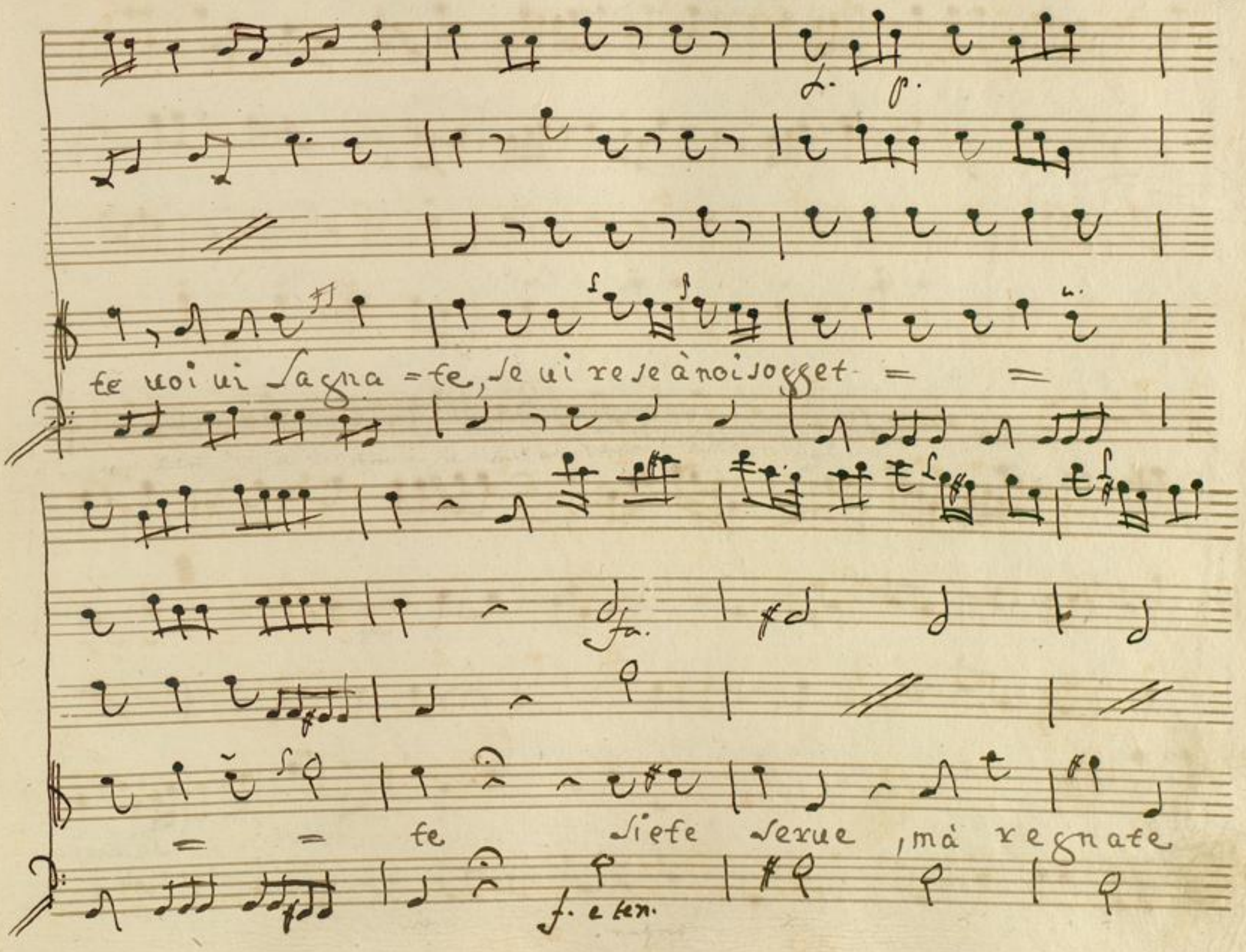
Clis.

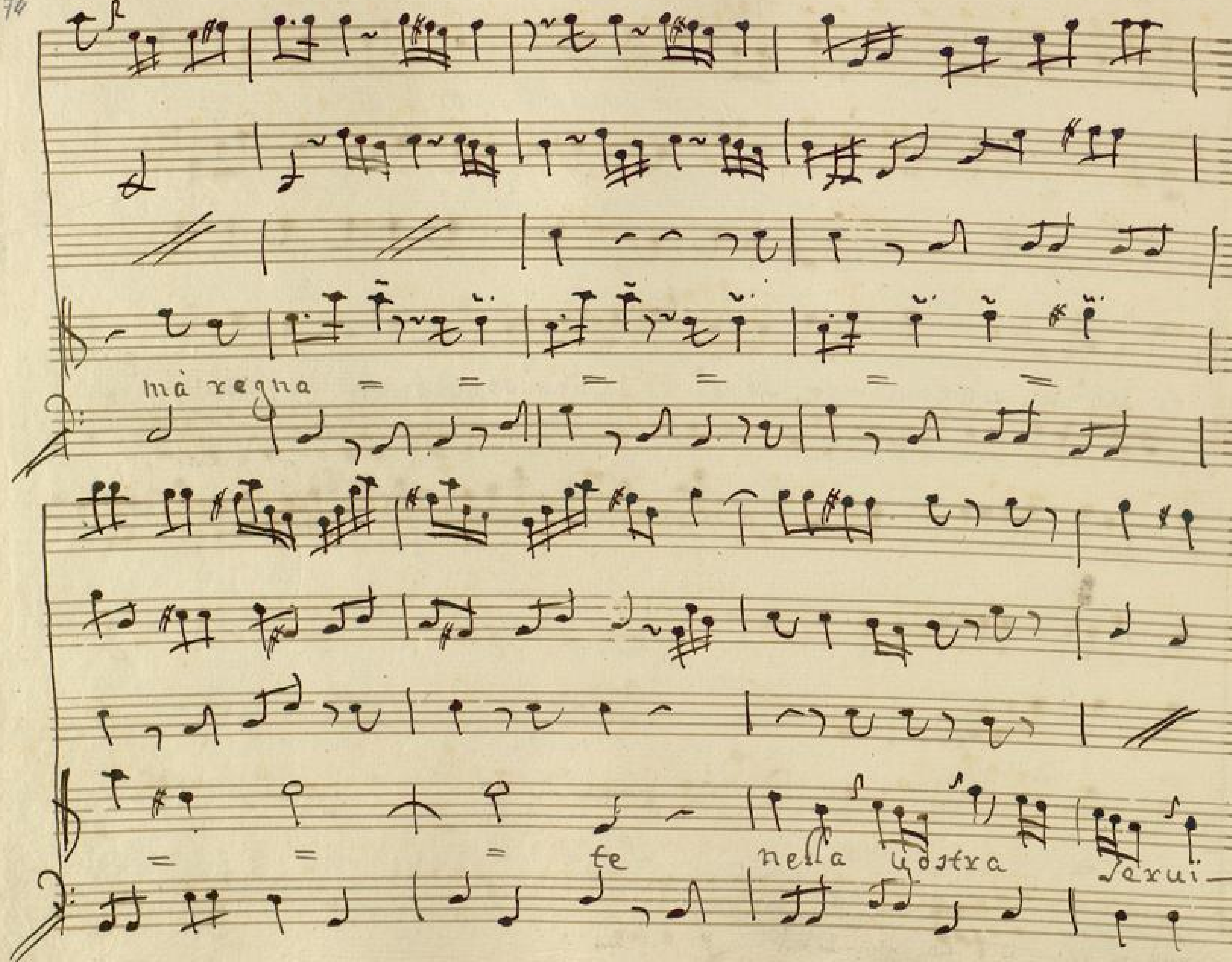
sorte infelice. Dice ogniuna cosi, mà il uernõ dice:

Uniss.

all.o


f. e ten.
Del destin uoi ui Lagna=


te uoi ui sagna = te, se ui re se à noi sogget = =
= = te siete serue, mà regnate
f. e ten.



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

tù nella vo = = stra seruitù

Del destin voi vi lagnate voi vi lagnate se vi resea noi sog=

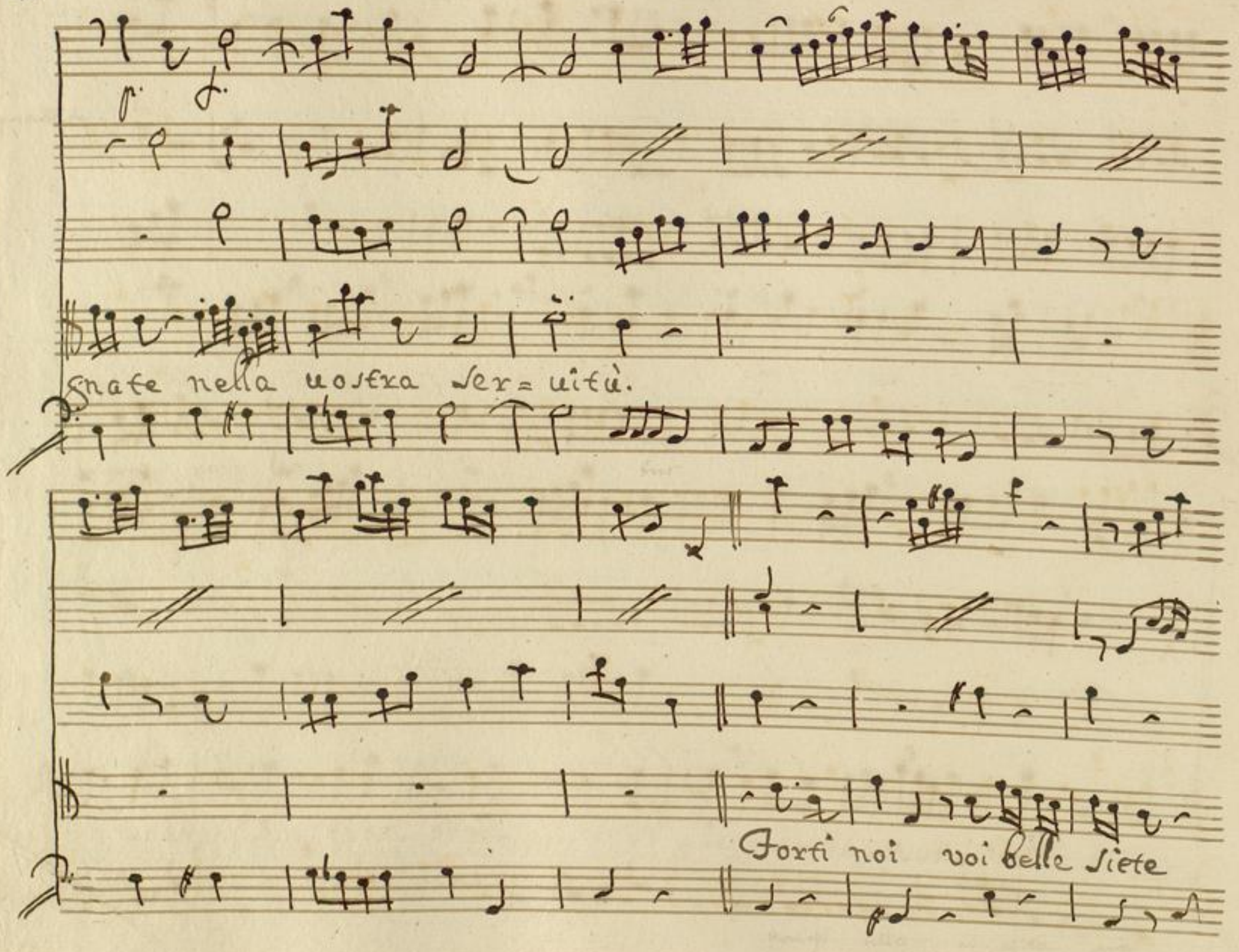
get = = = = = te

Siete serue

fa. e ten.

mà regnate mà regna = = = = =

te nella uostra serui= tù siete serue mà regnate mà re=


p.
f.
gnate nella uostra ser= uitù.
Forti noi voi belle siete

e. uincete in ogni impresa quando uengo—

no à contesa la bellezza, e la uirtú. La bellezza, e

La virtù.

al Segno

Scena 9.ª

Aristea, ed Argone

Arg: Vdisti ò Principessa. Ari A

mica Addio conuien, ch'io segua il Padre. ah tù, che puoi del

mio Megacle amato, se pietosa pur sei come sei bella

cerca cercami oh'Dio qualche nouella.

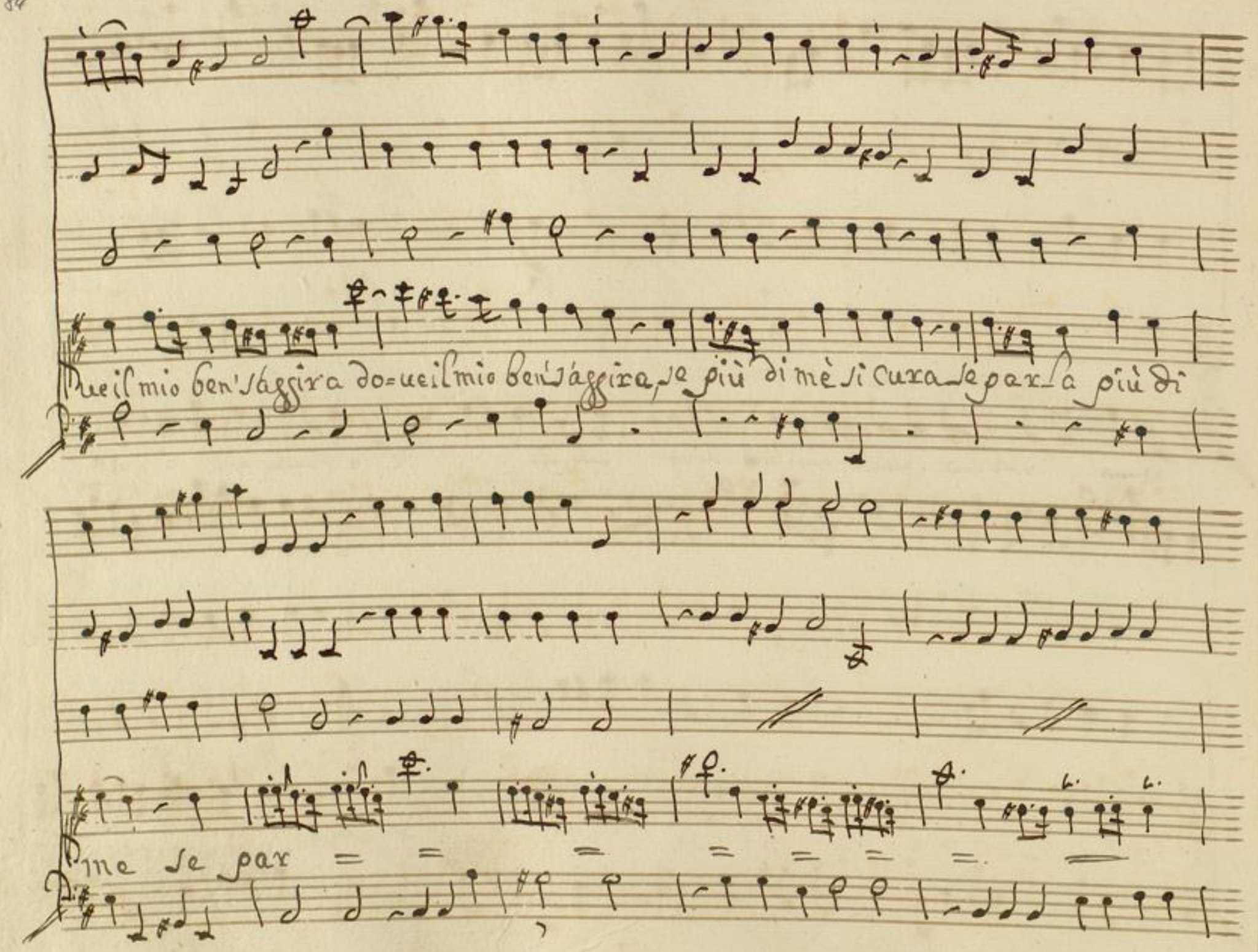
Con sordine

Andantino grazioso

Senza Cemb.

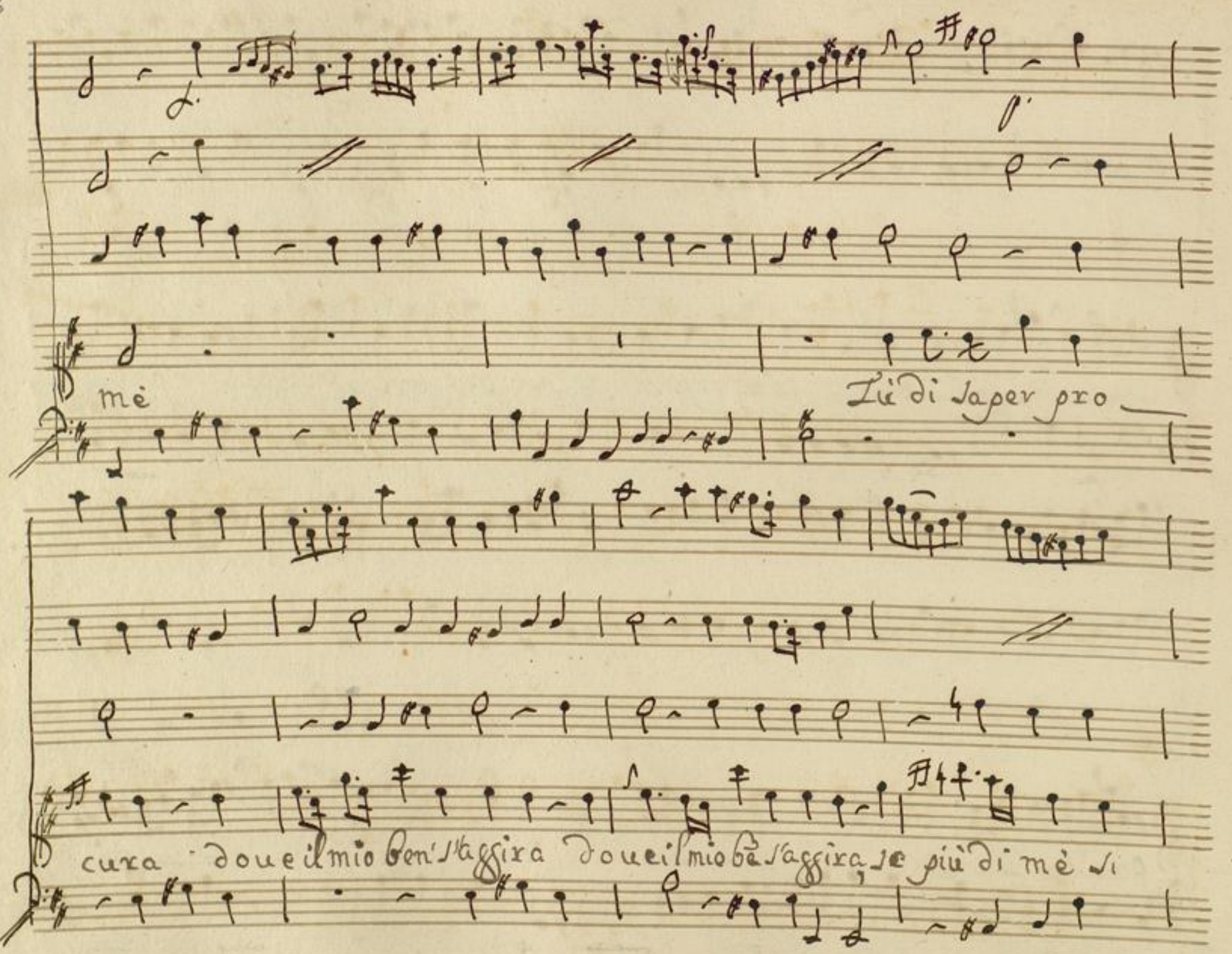
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

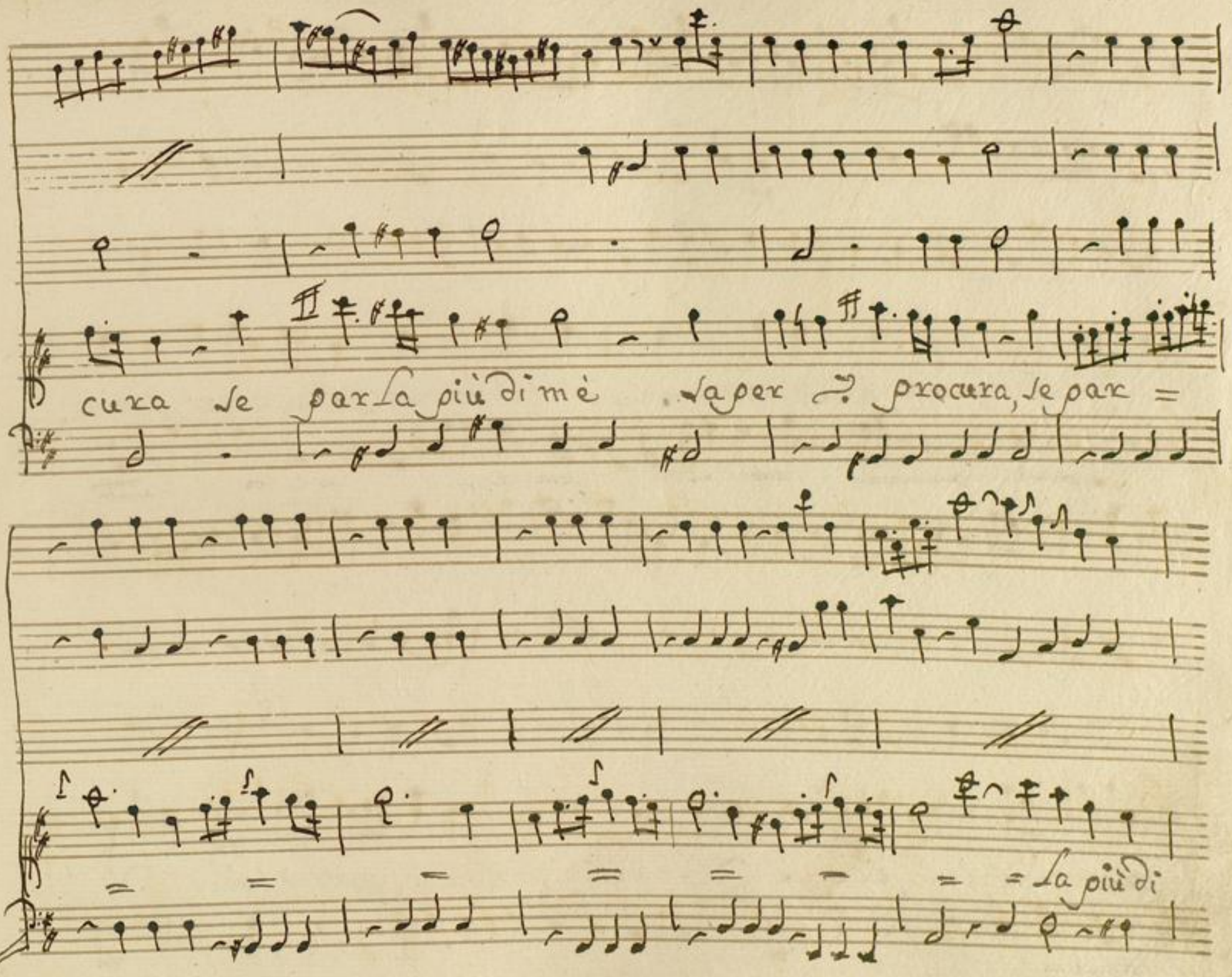
Tù di vaper procura do-


ue il mio ben' s'aggira do=ue il mio ben' s'aggira, se più di mè si cura se par la più di
me se par

= =La più di mè procura se parla se

par = La più di mè se par = = = La più di


mè
Tù di saper pro
cura doue il mio ben s'aggira doue il mio bè s'aggira, se più di mè si

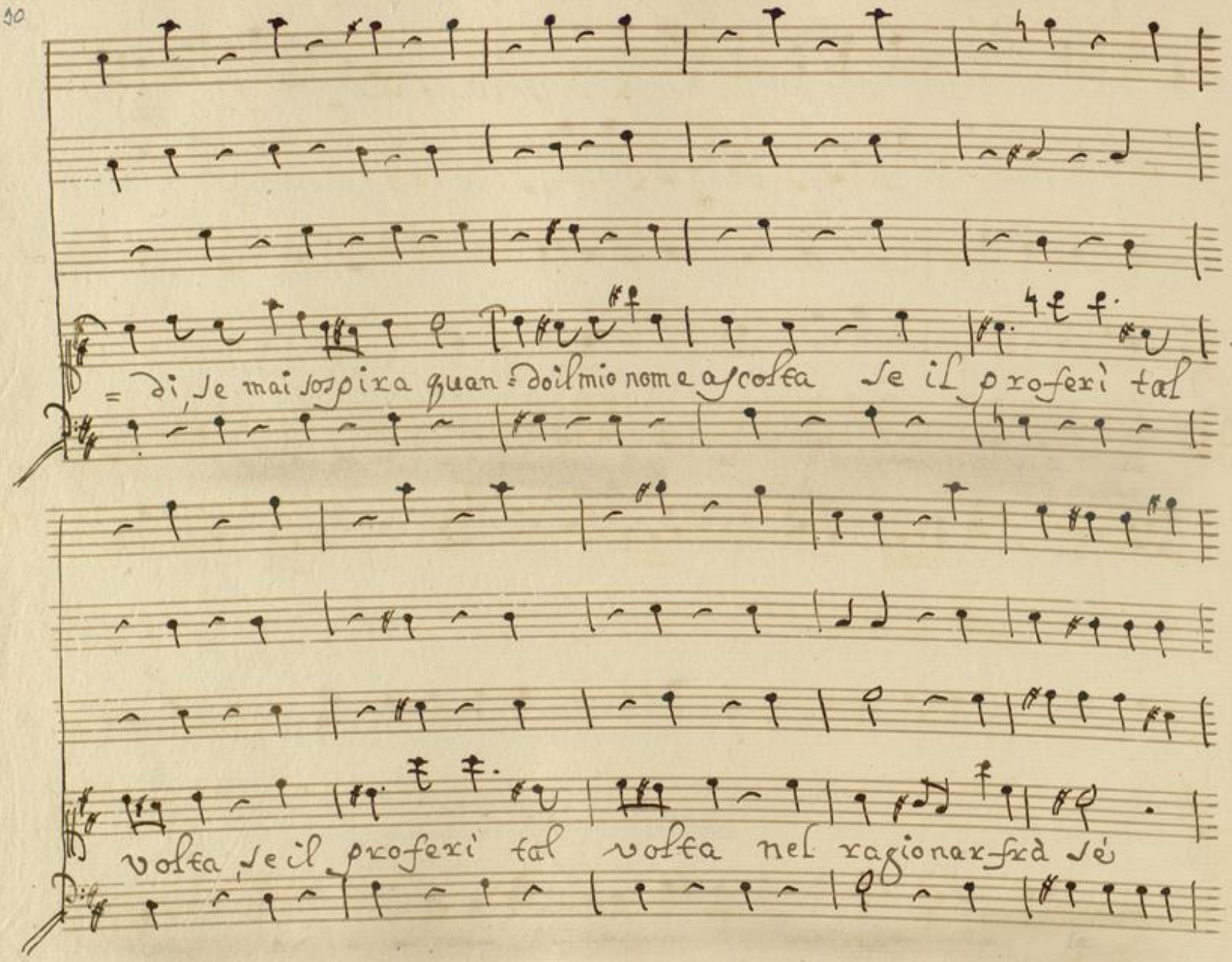

cura se parla più di mè saper procura, se par =
= = = = = = = = La più di

mè procura se parla se

par = la più = di mé se parla più di

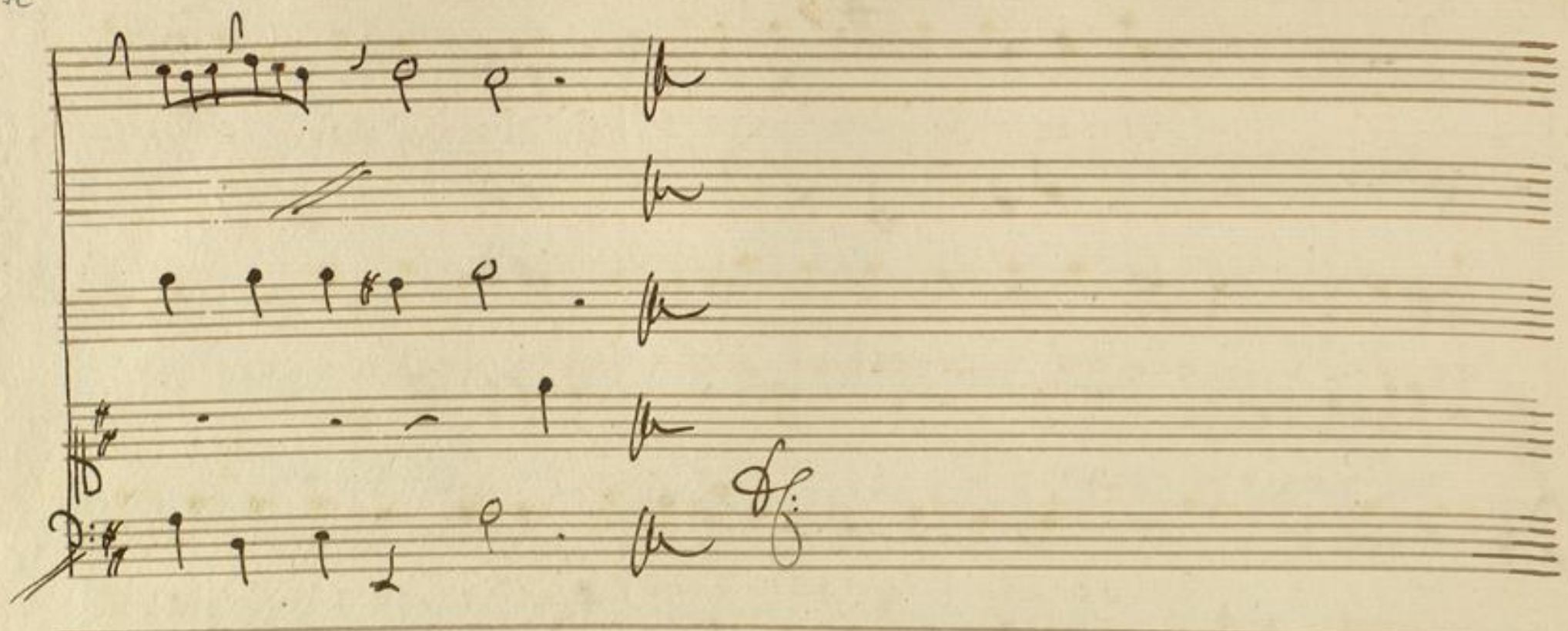
me de pax = = la più di mè.

chie=


= di, se mai sospira quan = do il mio nome ascolta se il proferì tal
volta, se il proferì tal volta nel ragionar frà sé

nel ragio = nar = = = fra le.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 7.a

Argene: Dunque Licida ingrato già di mè ti scordò povera Ar-

gene à che mai ti serbar le stelle irate imparate

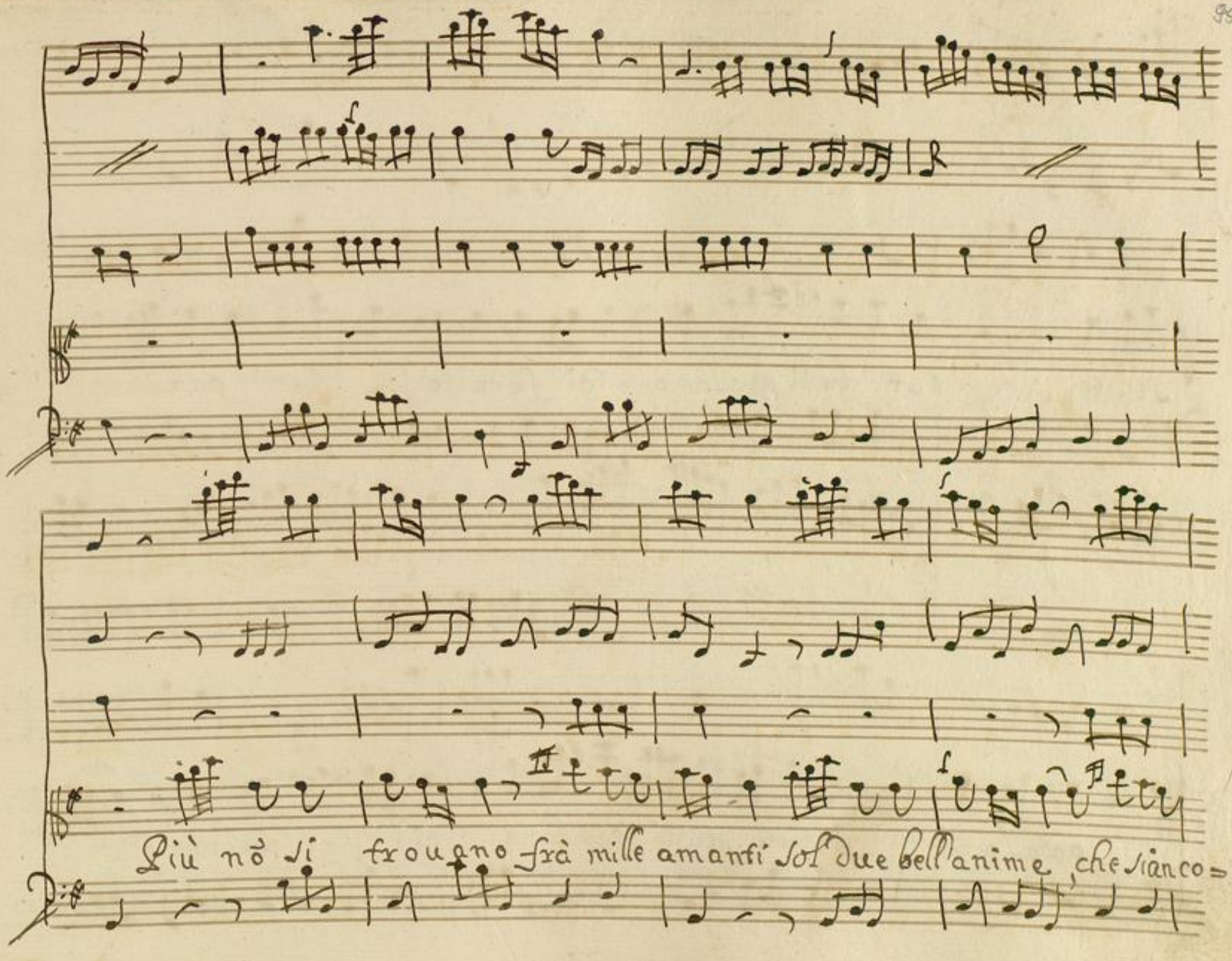
inesperte Donzelle ecco lo stile dè lusinghieri a-

manti par che sù gl'occhi vostri voglian morir frà Lamorosi af-

fanni guardateui dà lor son tutti inganni.

all:°

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Più nõ si trouano frà mille amanti sol due bell'anime, che sianco=

con lag^e

stanti, e tutti tutti parlano = di fedeltà, e tutti parlano

parlano e tutti tutti parlano di fe = deltà di

Violetta

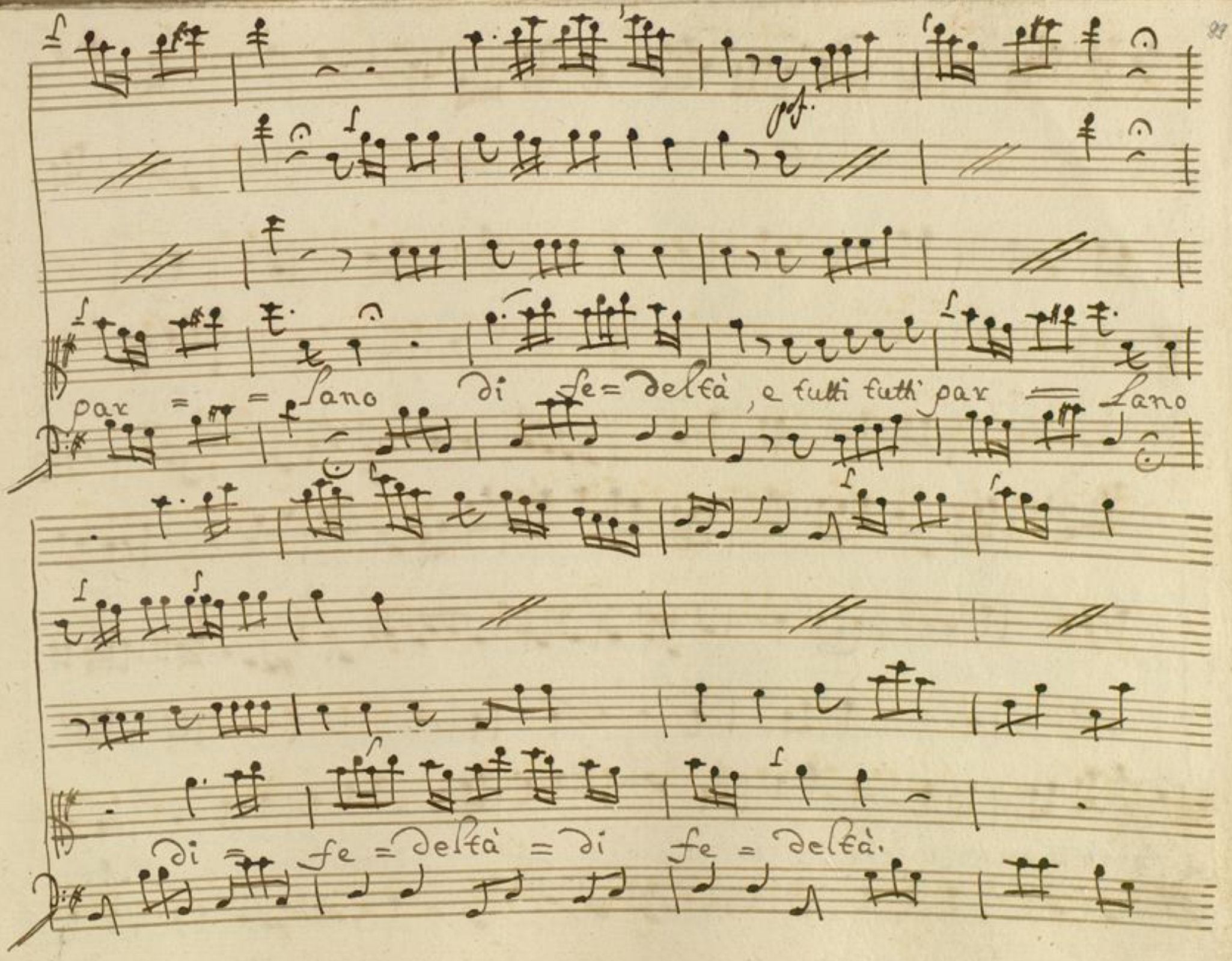
V. Unis

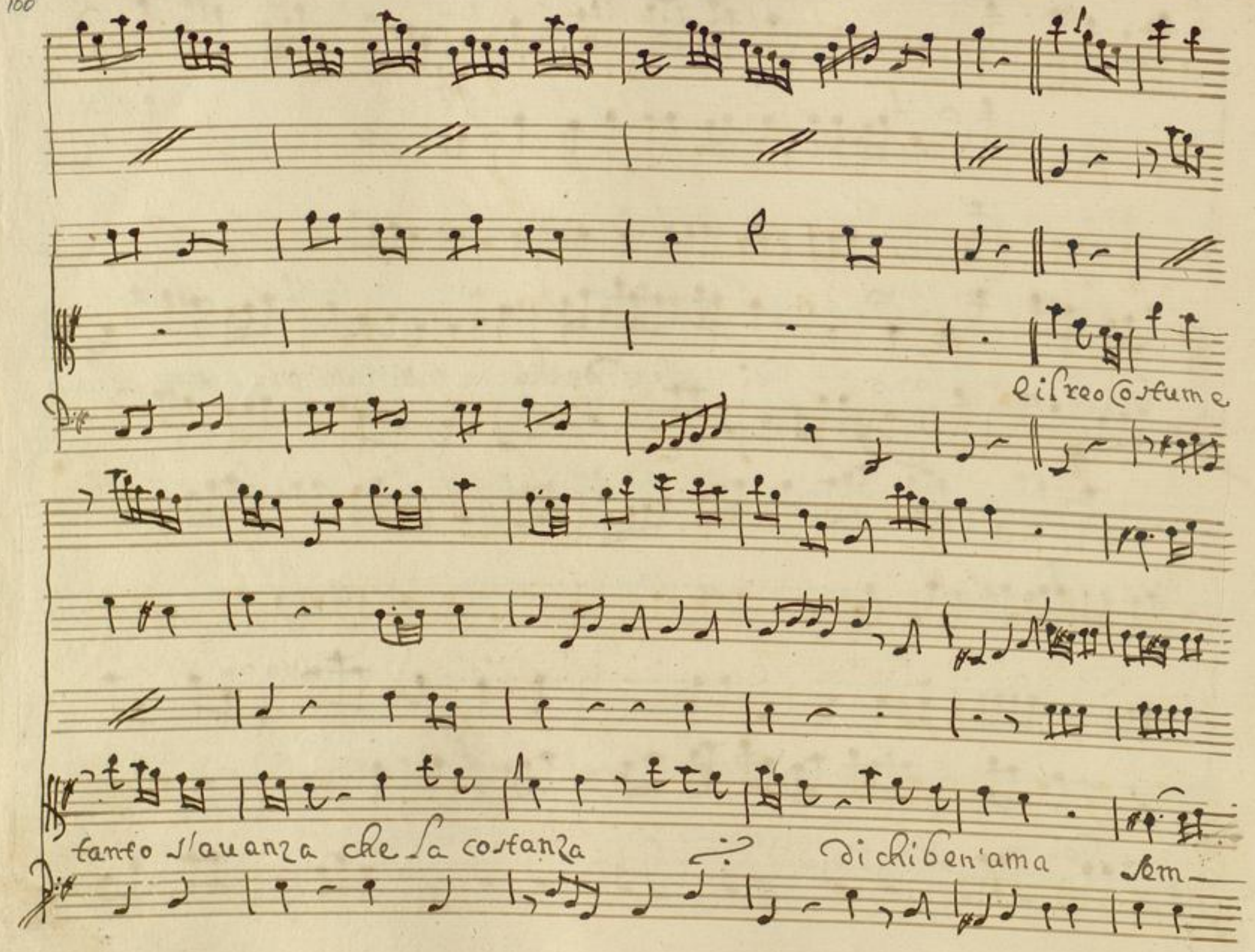
fe = delta = di fe = delta

Voi due bell'anime, che sian costanti frà mille amanti nó non si trouano

e tutti parlano parlano di fe = delta =

= = = = = = = e tutti tutti


pf.
par = = lano di fe = deltà, e tutti tutti par = lano
di = fe = deltà = di fe = deltà.


e il reo costume
tanto s'auanza che la costanza
di chi ben'ama
sem-

plici = tà = = semplicità.

Scena 8.a Licida, e Megacle.

Meg. Lic. Meg. Lic. Meg.

Licida Amico eccomi à tè. Cōpisti. tutto ò Signor già

col tuo nome al tempio per tè mi presen= tai per tè frà poco uado al Ciè=

mento finche il noto segno della pugna si dia spiegar mi

Lic.

poi la cagion della trama Oh! se tù vinci nō hà di mè più fortunato a=

Meg. Lic.

mante tutto il Regno d'amor. perche promessa in premio al vinci

fore, e vna Real beltà: La uidi appena, che n'arsi, e la bramai, mà poco e=

Meg:

sperto negl'Atletici studi. Intendo, io deggio conquistar la per

Lic:

fè. Ni chiedi poi La mia vita, il mio sangue, il Regno mio

tutto ò Megacle amato io t'offro, e tutto scarso premio sarà

Meg.

di tanti ò Prence, stimoli nō fà duopo al grato seruo, al fido a=

mico, io sono memore assai dè doni tuoi ramento La

vita, ch'à mè desti aurai la sposa sperala pur nella palestrà=

Lea nõ entra Pellegrin, beuè altre uolte i miei sudori, ed il siluestre v=

liuo non è per la mia fronte vn insolito freggio; io più si=

curo mai di vincer nõ fui. desio d'onore stimoli d'ami=

stà mi fan più forte, anelo anzi mi sẽbra d'esser già nell'agon gl'emuli al

fianco mi sento già già gli precurro, e asperso dell' olimpica palma il

Lic.

Crine, il volto del volgo spettator gl'applausi ascolto. Oh dolce amico, ò

Meg. Lic. Meg.

Cara sospirata Aristea. che chiamo à nome il mio tesoro. ed

Lic. Meg. Lic.

Aristea si chiama. appunto Altro nõ sai presso à Corinto

Meg.

Nacque in riua all' Asopo. Al Rè Clistene vnica prole Ahimè q̃sto è il mio

Lic. Meg.

bene e per lei si combatte. per lei questa deggio conquistarti pu=

Lic. Meg. Lic.

gnando q̃sta. ed è tua speranza, e tuo cõforto solo Aristea. Solo Ari-

Meg. Lic.

stea. Son morto nõ ti stupir quando uedrai q̃lo uolto forse mi scuse-

Meg.

rai d'esserne amanti, nõ aurebbon rossore, i Numi istessi. Ah

Lic.

Così nol sapessi, oh se tù vinci, chi più lieto di mè! Megacle i-

Meg.

stesso quanto mai nè godrà; dì nõ aurai piacer del piacer mio. Grande

Meg.

il momento, che ad Aristeam' anno di Megacle di non ti parrà felice. Feli-

Lic.

cissimo / oh Dei Lo sò, Lo credo Senti amico, io mi fingo già l'auue-

Meg. Lic.

nir già col desio possiedo La dolce sposa. Ah q.sto è troppo. e

Meg.

parmi. Mà taci assai dicesti Amico io sono il mio douer com-

Lic. Meg.

prendo, ma poi... perchè ti sdegni? in Che t'offendo / Imprudente, che

feci / il mio trasporto, è desiò di seruirti. Io stanco arriuo dellamin

lungo: hò dà pugnar mi resta picciol tẽpo al riposo, e tu mel togli e chi mai tiri

Meg. Lic.

tenne di spiegarti fin' ora il mio rispetto. brami dunque ripo

Lic. Meg. Lic Meg.

sar! Si brami altroue meco venir. nò rimanerti piace quì frà quest'ombre. Si

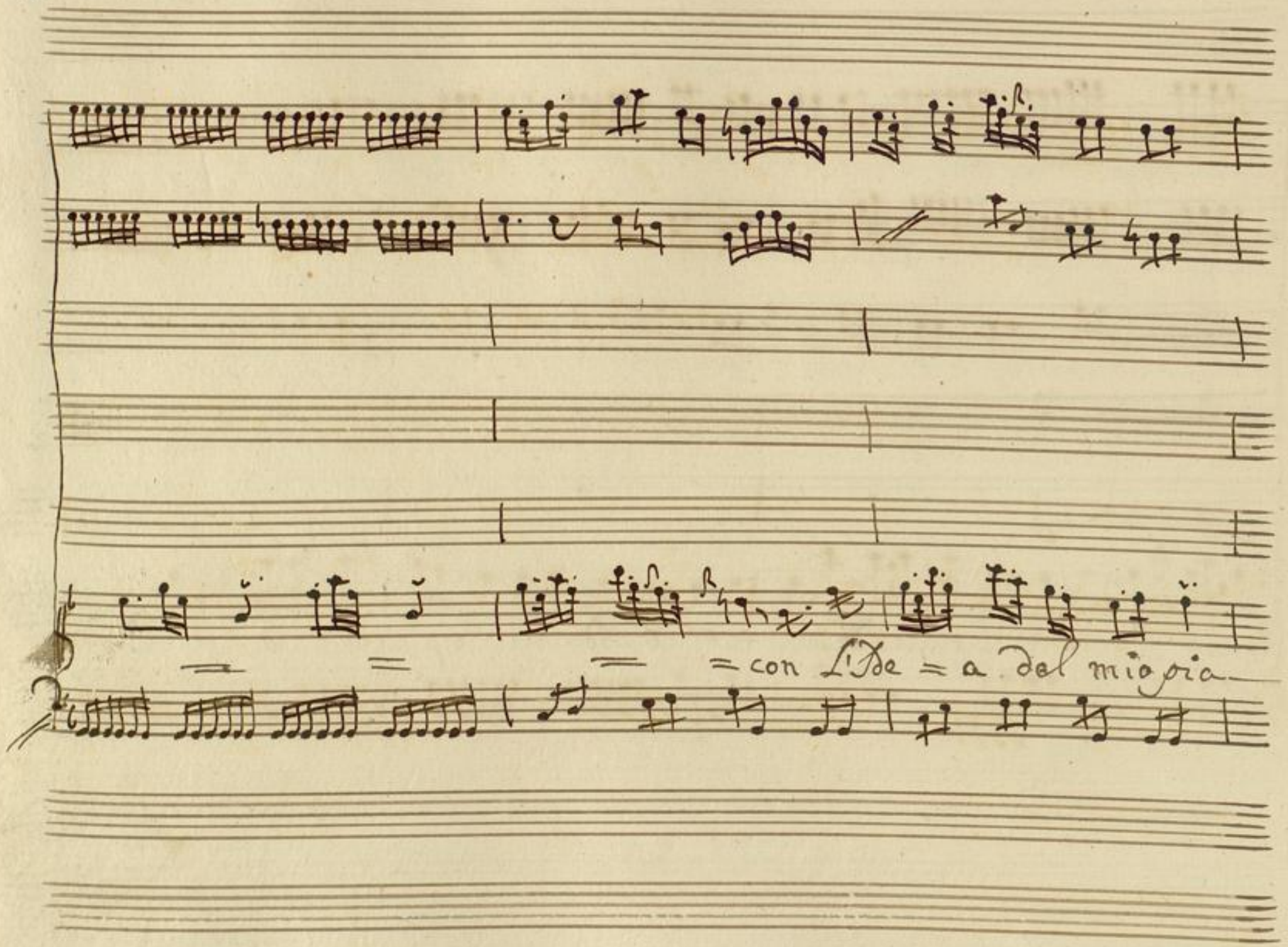
Lic. Meg. Lic.

restar degg' Io! nò strana uoglia / e ben riposa addio.

Sexchetto

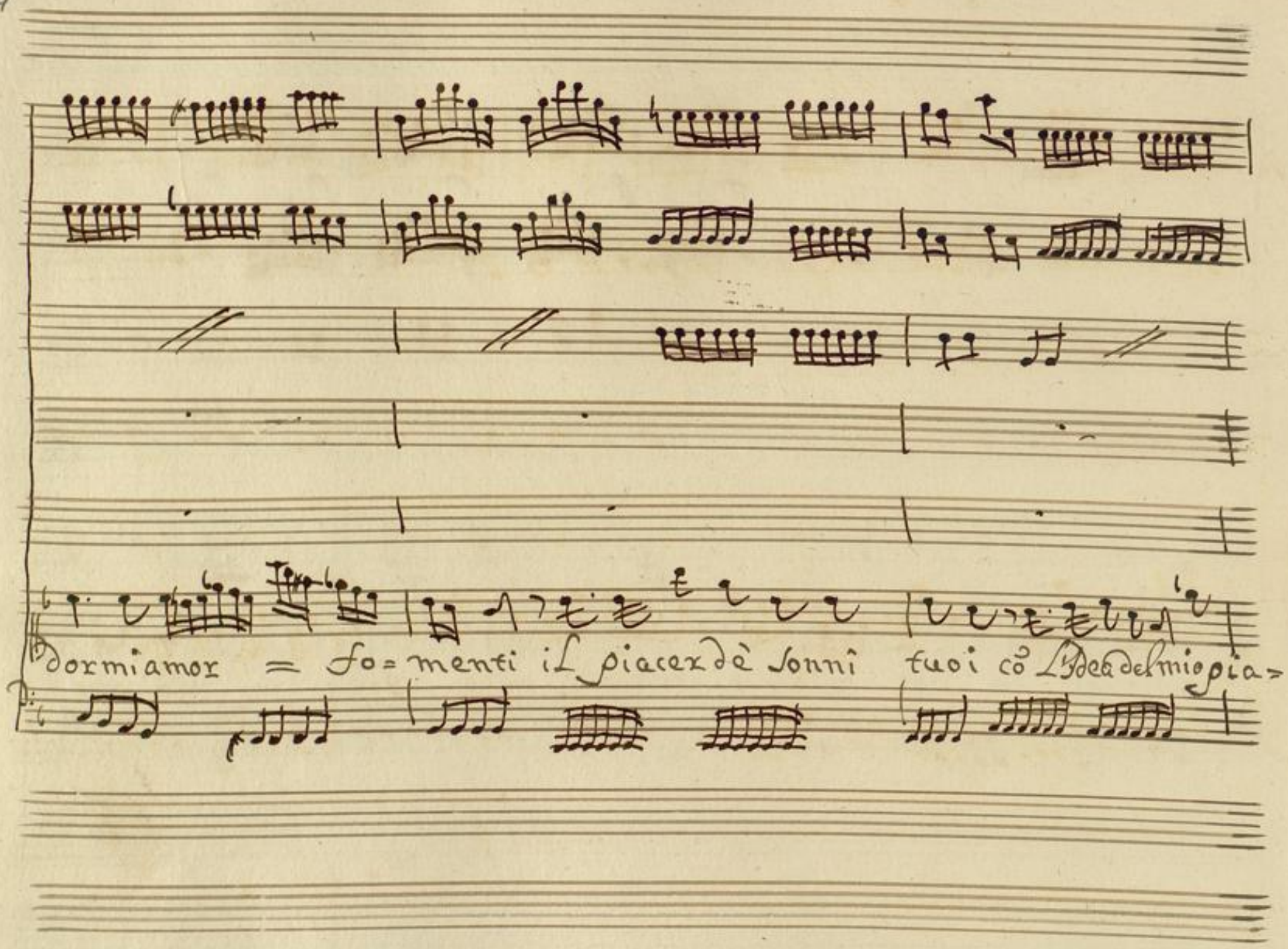
Mentre dorme a

mor fomenti il piacer de Jonni tutti co l'Idea del mio piacer = =


= = = = con L'Ide = a del mio pia

cer = = del mio piacer

Mentre


dormiamor = fo=menti il piacer dè sonni tuoi cō l'Idea del mio pia=

cer = = = = = = con l'Idea del mio pia —

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

cer = = del mio pia= cer.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Abbia il xio passi più lenti , e sospenda i moti

Suoi ogni Zefiro leggier = = = ogni Zéfiro leggier.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

al Segno

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 9.ª

Megacle solo.

pryto

Che inteso i eterni Dei

pryto.

quale improvviso

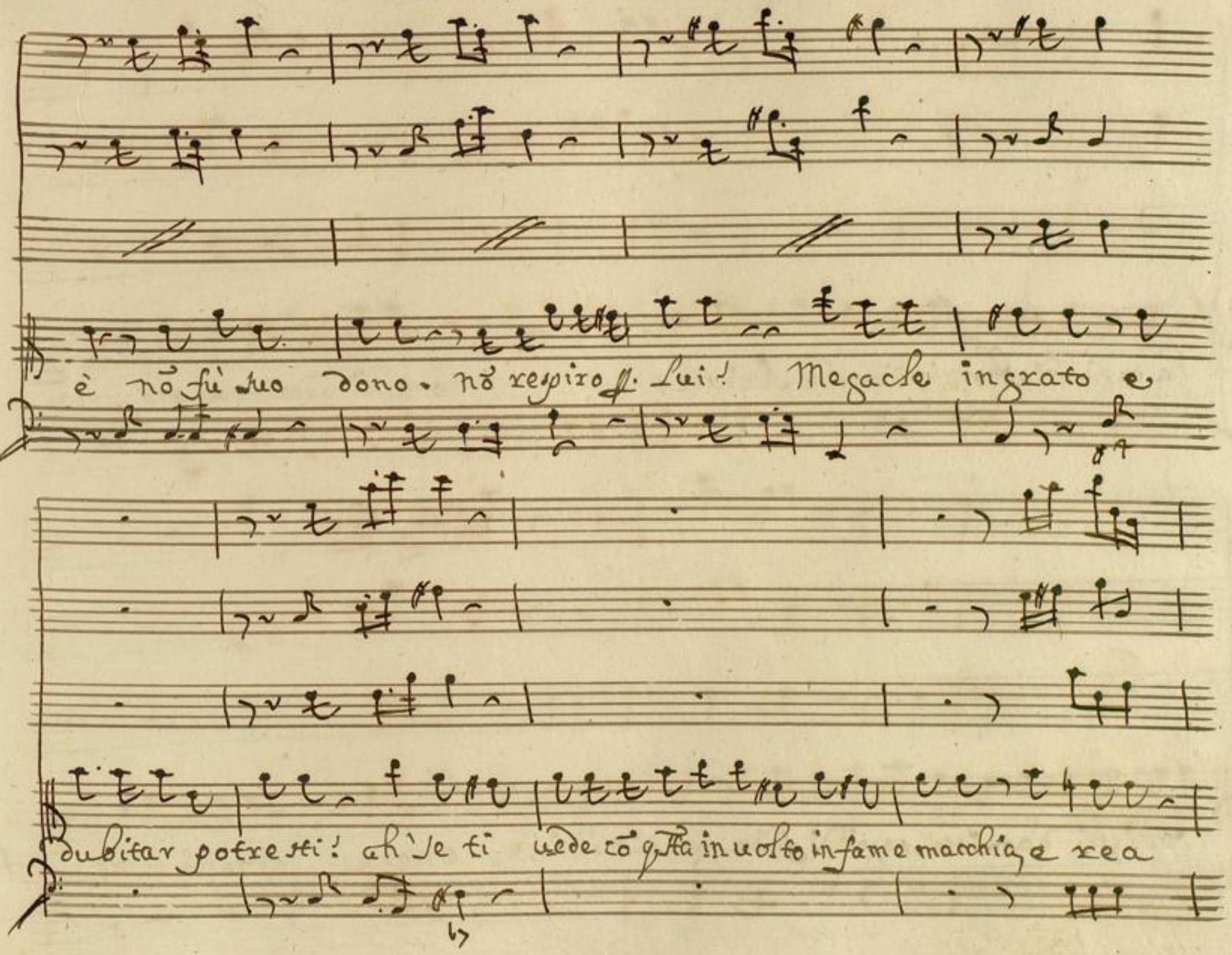
Fulmine mi colpì l'anima mia dunque sia d'altri, e ò dà condurla in

braccio al mio Riual! mà qf riuale è il caro amico ah

quali nomi vnisce per mio strazio la sorte! ah che nõ sono rigide à q̃sto segno Le

Leggi d'amistà perdoni il Prence à cor io sono amante il domandarmi

chi'o gli ceda Aristea nō è diuerso dal chiedermi la vita. Mà gettā vita di Licidano


è nõ fù suo dono. nõ respiro ff. lui! Megacle ingrato e
dubitar potresti! ah se ti uede cõ q.sta in uolto infame macchia, e rea

hà ragion d'abborrirti anche Aristea nò tal mi vedrà, voi solo ascolto

obligki d'amistá, pegni di fede gratitudine, onore altro nõ temo, che il

volto del mio ben q̃sto si euiti formi debole incontro. Mà in faccia à

à tempo

Lei misero, e che farei! palpito e sudo solo in pen

à tempo senza cent.

Sarò, e parmi istupidir gelarmi confondermi tremar...

nò nò potrei...

Scena xa

Aristea, e detto poi Alcandro

Ari: Meg: Ari: Meg:

Stranier chi mi sorprende oh stelle oh

Ari:

Dei Megache mia speranza ah sei pur tu pur ti riuegso oh

Dio di gioia io moro, ed il mio petto appena può alternarci so-

spiri oh caro oh tanto, e sospi= rato, e pianto, e richiamato in

vano vdisti alfine la pouera Aristea tornasti, e come oppor=

tuno tornasti oh amor pietoso oh felici martiri

Meg. Ari.

oh ben sparsi fin' or pianti, e sospiri. Che fiero caso è il mio Megaclea=

mato, e tu nulla rispondi! e taci ancor! che mai uuol dir qt tato cam-

biarti di color! qt nõ mirarmi, che timido e confuso! e quelle à

forza lagrime trattenute! ah più nõ sono forse la fiamma

Meg.

tua! forse... che dici! sempre... sappi... son io... parlar nõ

Ari.

sò; che fiero caso è il mio. mà tù mi fai gelar dimmi nõ sai

Meg. Ari. Meg.

che per mè quì si pugna! Il sò! nõ uieni, ad esporti p: mè: sì mà perchè

Meg. Ari.

Dunq: sei così mesto! Perche... barbari Dei! / che infermò q̃sto / In-

tendo alcun ti fece dubitar di mia fè; se ciò t'affaña ingiusto

Sei dà che partisti è Caro nõ sò rea dũ pẽsier sẽpre m'intesi La tua

uoce nell'alma hò sẽpre auto il tuo nome frà Labri il tuo uolto nel

Cor mai d'altri accesa nõ fui, nõ sono, e nõ sarò vorrei...

Meg. Arri.

basta Lo sò vorrei morir già tosto, che mãcarti di fede ũ sol mo

Meg. Ar.

mento. oh tormento magior d'ogni tormẽto. Mà guardami, mà parla, mà

Meg. Alc.

di... che posso dir Signor t'affretta, se à cõbatter uenisti; il segno è

Meg.

dato, che al grãcimento i concorrenti inuita. Assistetemi ò Numi ad=

Ar

dio addio mia vita, e mi lasci così! và ti perdono

Meg. Ar.

purche torni mio sposo. ah si grã sorte nõ è per me! senti tù m'ami an=

Meg. Ari Meg. Ari.

cora! Quanto l'anima mia fedel mi credi. si come bella à

Meg. Ari.

conquistar mi vai? Io bramo almen il tuo valor primiero hai

Meg. Ari Meg. Ari

pur. Io credo. e vincerai! Io spero Dunque allor nò son

Meg

io Caro la sposa tua. Mia vita addio.

Larghetto cò tè pò di moto.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Nè giorni tuoi felici ricor=dati di mè di mè ri_

Di

senza cemb.

Perchè così mi dici A = nima mia perchè per —

cordati ricor = dati di mè

p

che perche A = nima mia perchè Parla? mio dolce

Dacia? bell'Dol mia

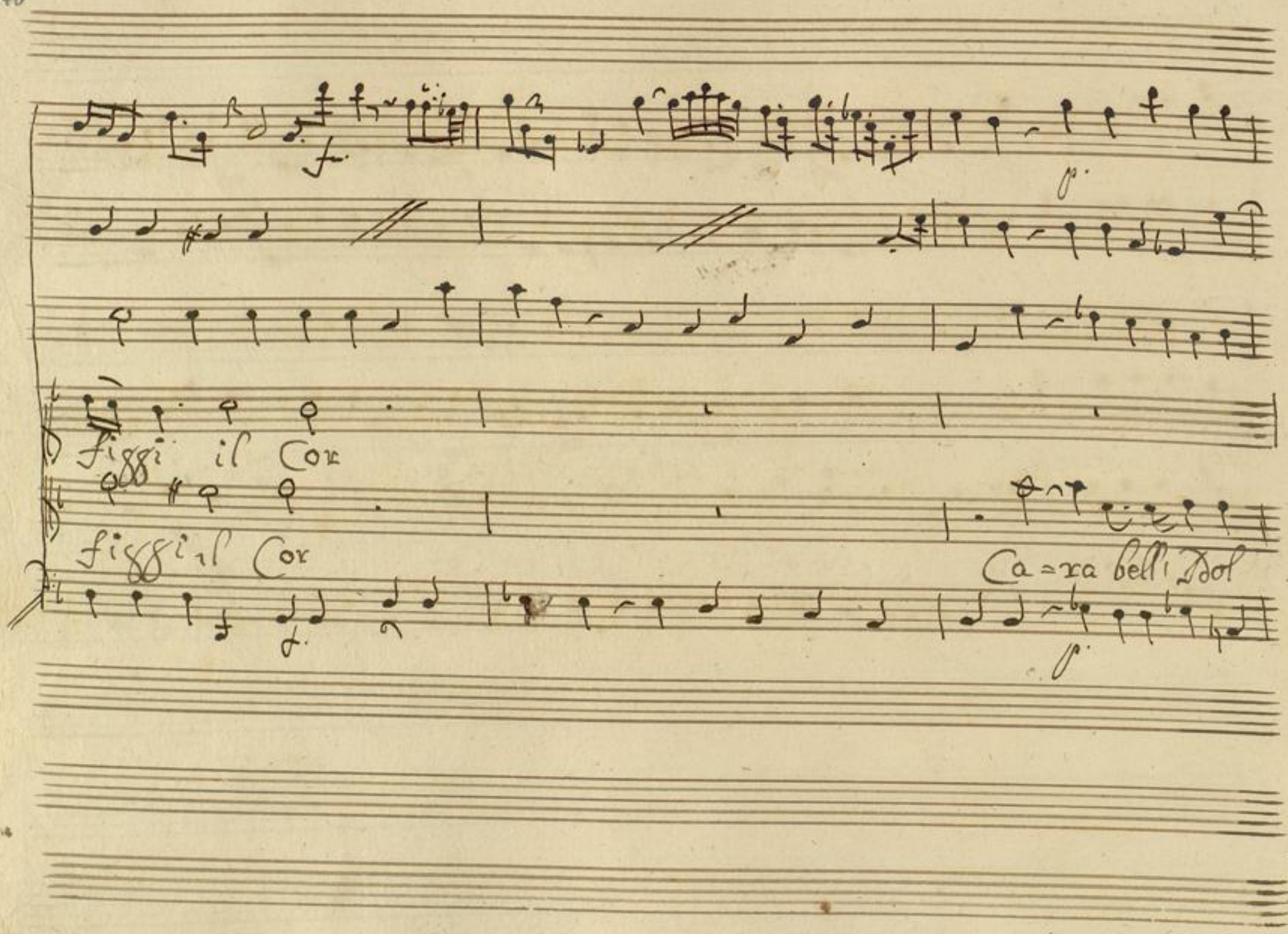
pf. pf.

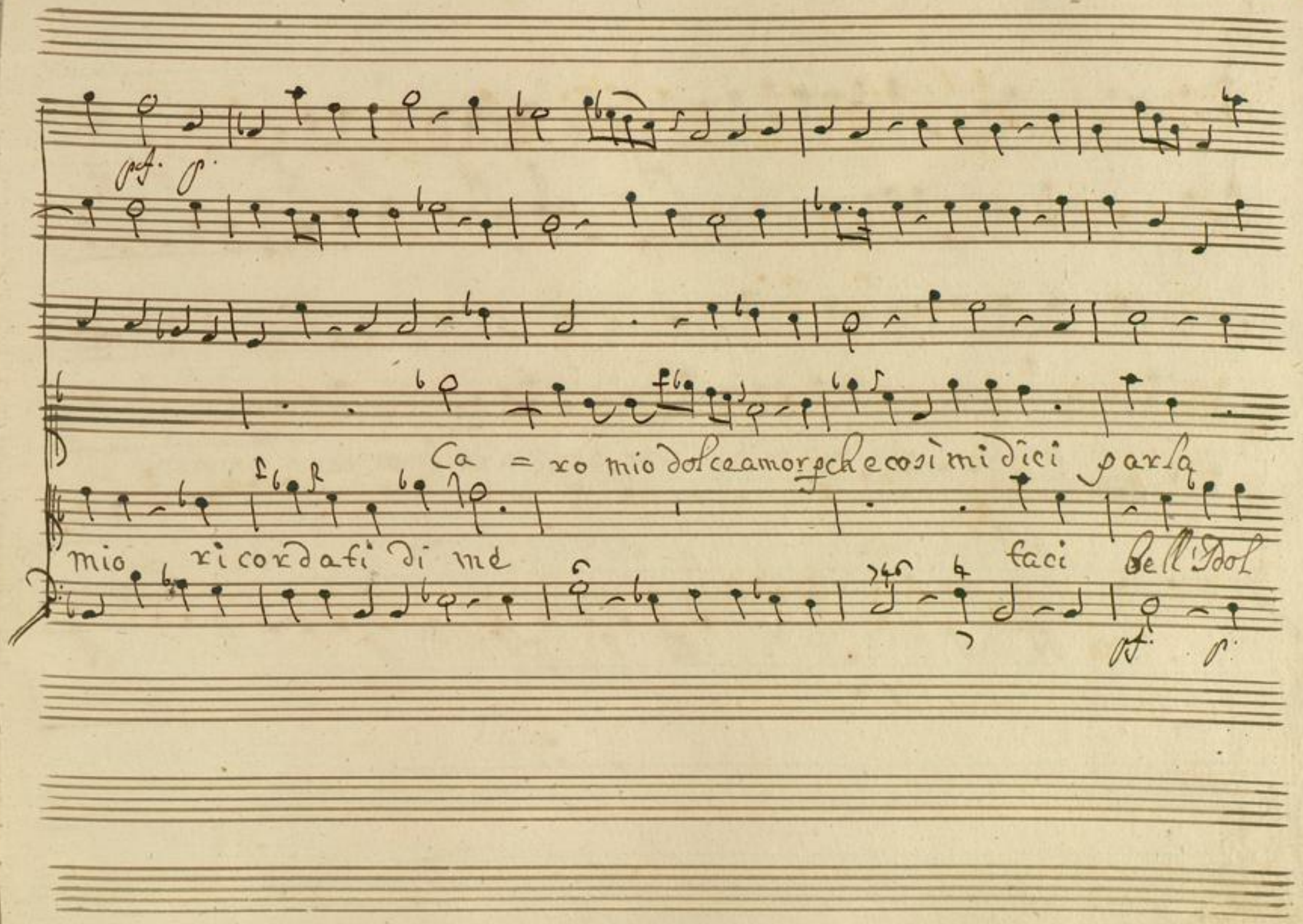
mor ah che facendo sh Dio! ah che facendo oh Dio! oh Dio tù mi trafiggi il

ah che parlando sh Dio! ah che parlando sh Dio! oh Dio tù mi trafiggi il

Cor tù mi trafiggi tù mi trafiggi il Cor Tù mi tra —

Cor tù mi trafiggi tù mi trafiggi il Cor Tù mi tra —


figgi il Cor
figgi il Cor
Ca=ra bell' Dol

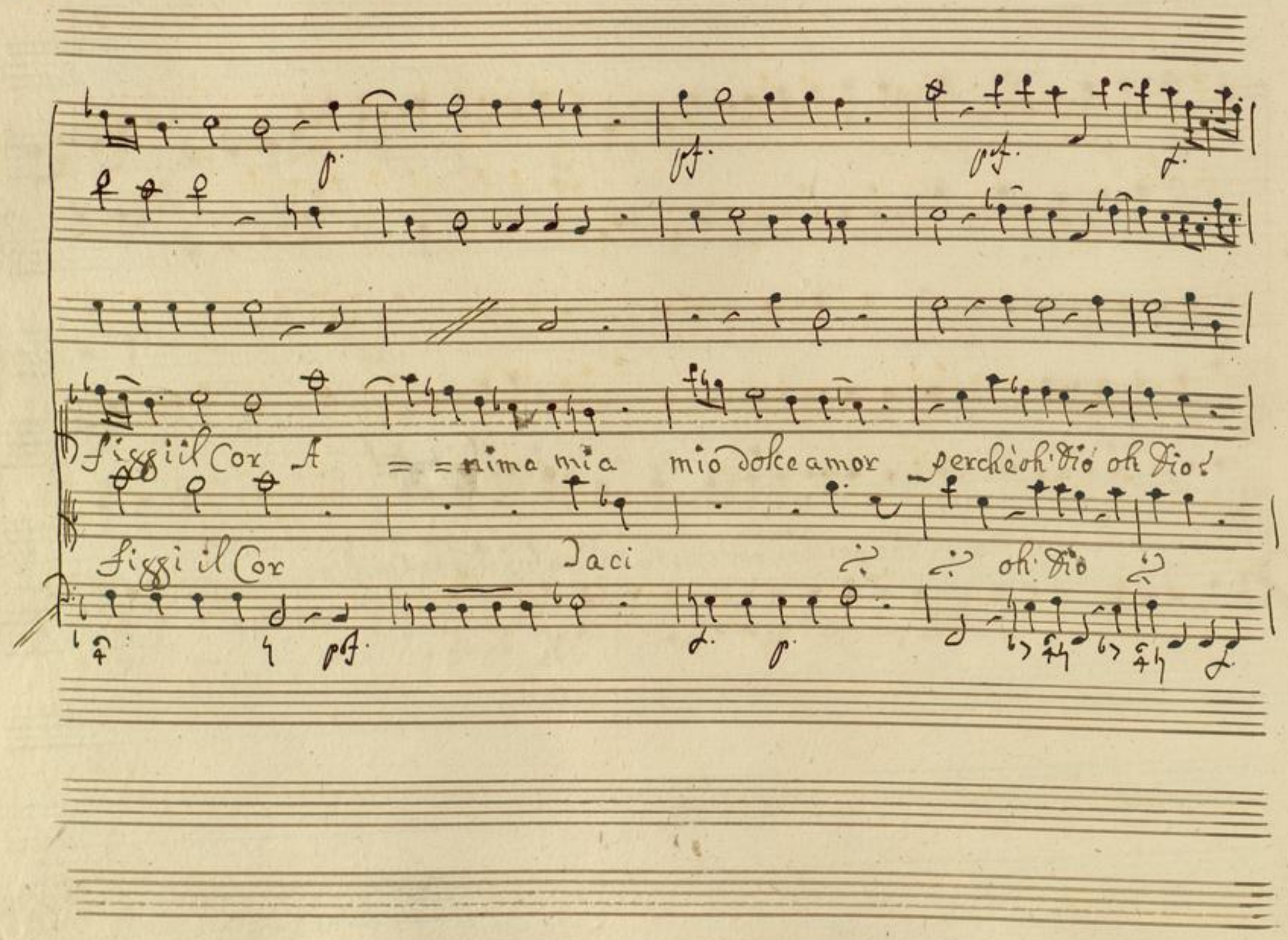

pf. p.
Ca = ro mio dolce amor pche così mi dici parla
mio ricordati di me
taci bell'Idol
pf. p.

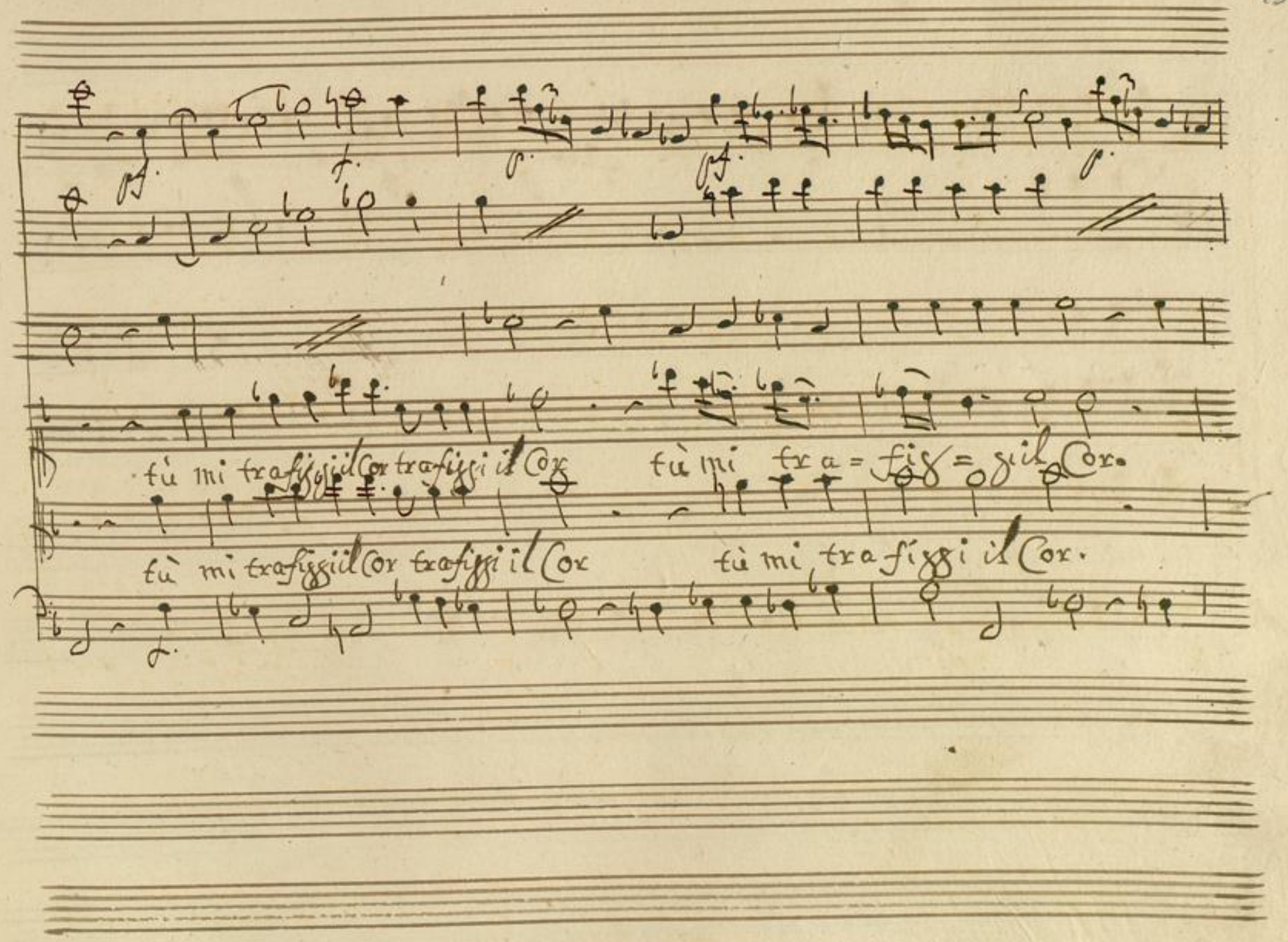
Caro parla Anima mia Caro ben caro Amor caro amor ah!

mio Ben Dol mio oh Dio! Taci

che facendo oh Dio tù mi trafissi il Cor tù mi tra

ah che parlando oh Dio. ah che parlando oh Dio. tù mi trafissi il Cor trafissi il Cor tù mi fx a


figgi il Cor A = = nima mia mio dolce amor perchè oh Dio oh Dio!
figgi il Cor Taci oh Dio

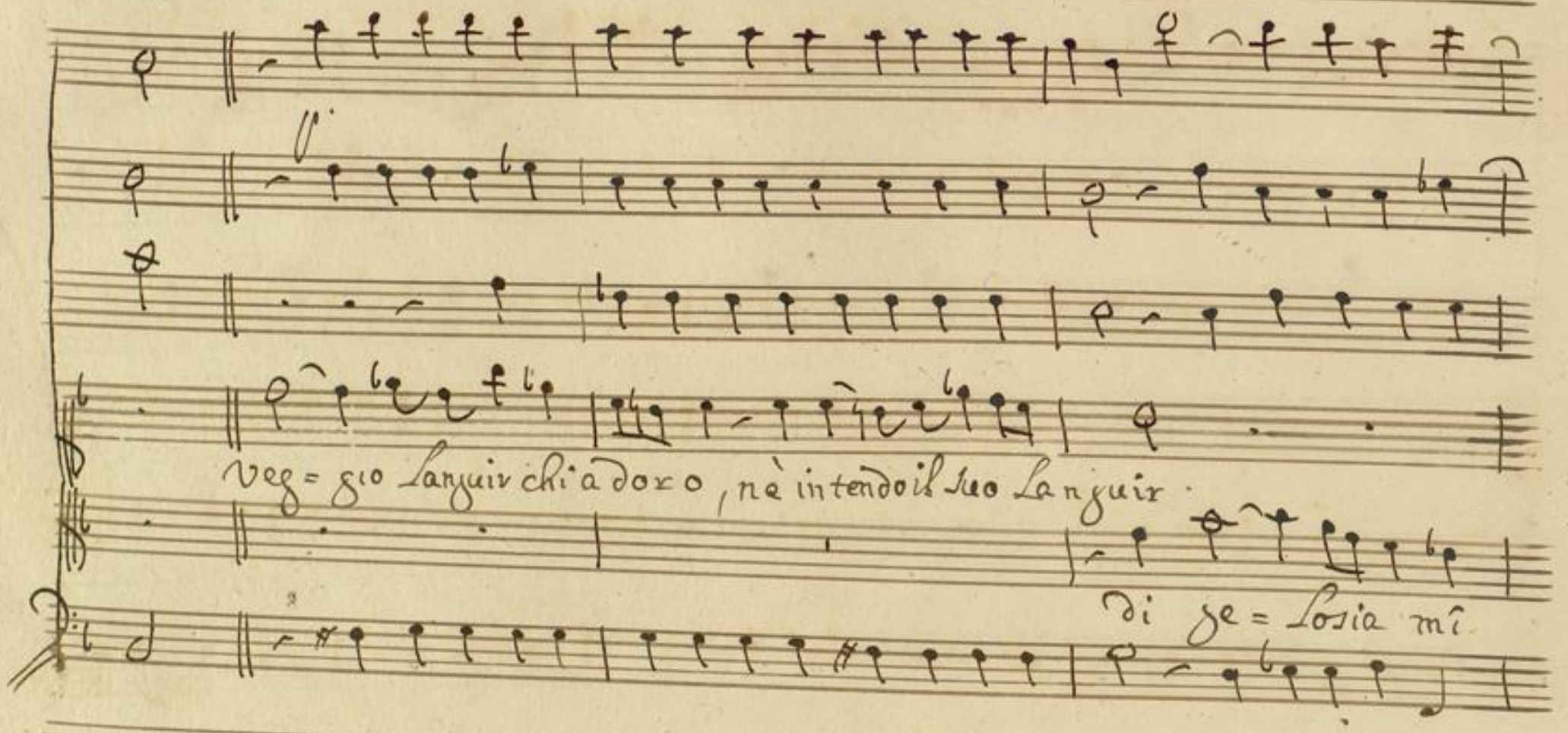

tù mi trafiggi il Cor trafiggi il Cor tù mi tra = fig = gi il Cor.
tù mi trafiggi il Cor trafiggi il Cor tù mi trafiggi il Cor.

fà

tù mi trafig-gi il Cor.

tù mi trafiggi il Cor

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Veg= gio Languir chi adoro, nè intendo il suo Languir
di ge= losia mi

chi mai prouò di q.to affanno più funesto affanno più fu=

moro e non lo posso dir chi mai prouò di q.to affanno più funesto affanno più fu=

nesto più barbaro rigor

nesto più barbaro rigor

Fine dell' Pmo Atto.

Atto 2.° Scena Prima

Aristea, Argene, e poi Alcandro.

Arg. ed'ancor della pugna l'esito non si sà. Ari. pò bella Ar-

gene, e pur dura la legge, onde n'è tolto d'esserne spetta-

Alc. trici Fortunate novelle il Rè m'inuia nunziofelice ò Princi-

Ari: Alc.

pessa ed Io. La pugna terminò sì: ascolta In—

Ar. Alc.

torno già impazienti Il vincitor si chiede Tutto dirò già im—

Ari.

pazienti intorno Le turbe spetta = trici. Deh chi io nò cerco q̃sto dà

Alc. Ar.

tè Mà in ordine di = stinto Chi vinse dimmi

Alc. Ari. Arg.

Sol. Licida hà vinto Suentu rata Aristea / Pouera Ar—

Alc. ad Aris. Aris.

gene/ oh tè felice oh qle sposo ti diè la sorte

Alc. Aris. Alc.

Alcandro parti. T'attende il Rè. Parti verrò t'at—

Aris Alc.

tende nel gran Tempio adunata. Nè parti ācor che

ricompenza ingrata.

Vl

Corni

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Apportator Jon' Io del tuo maggior Contento

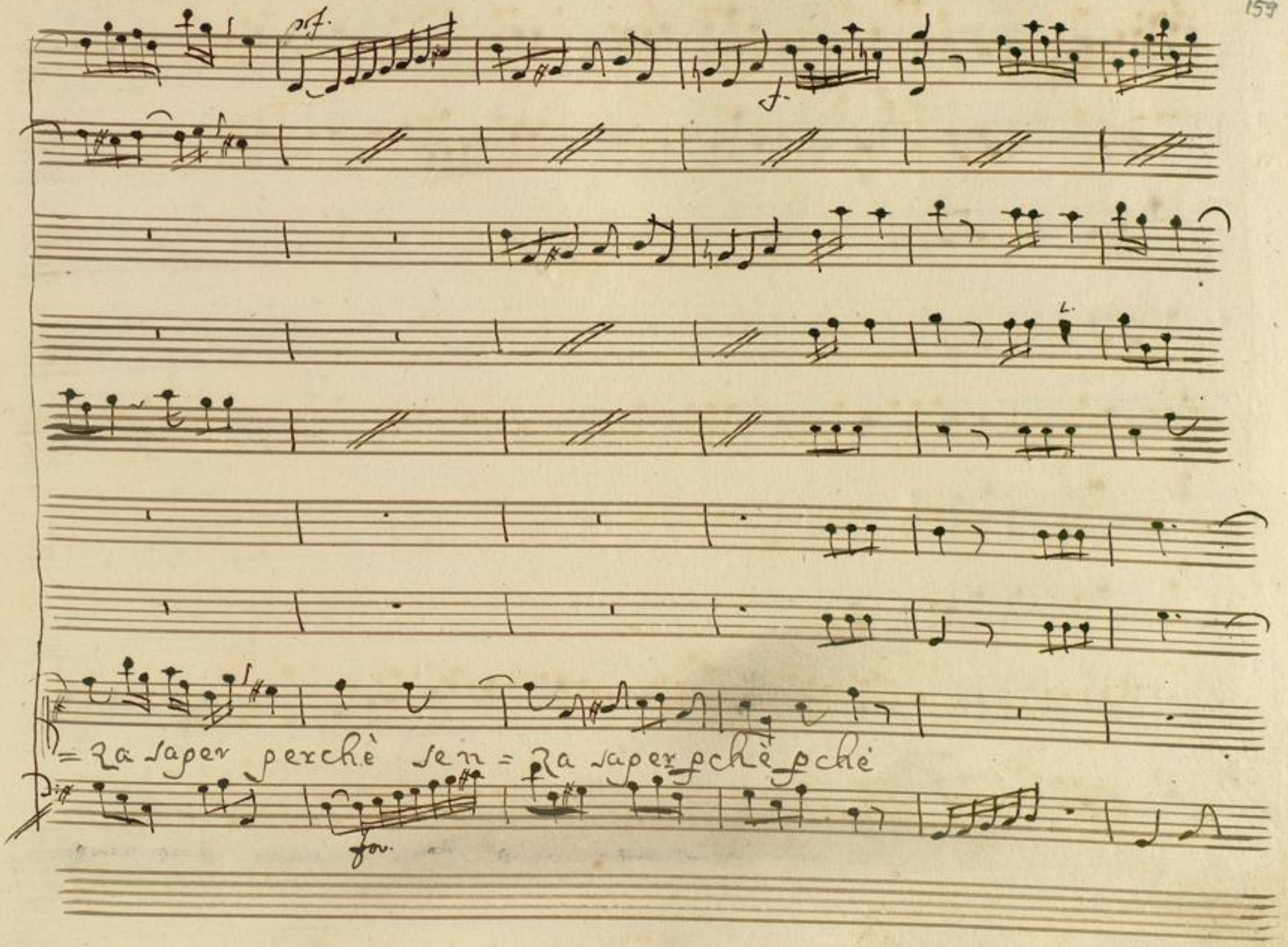
basso

e discacciar mi sento senza saper perchè, e discacciar

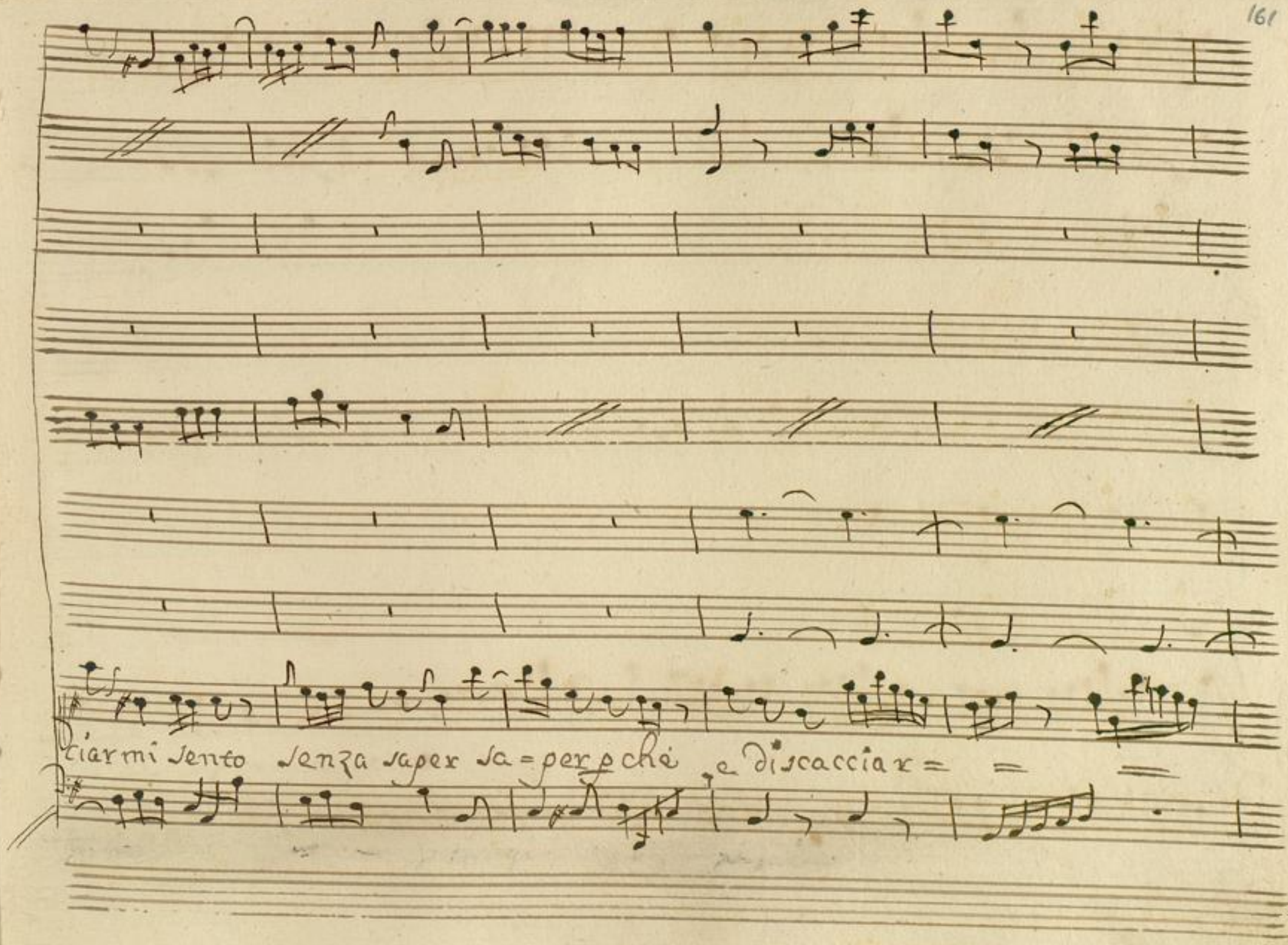
fu.

fa.

mi sento sen


pf.
f.
=za saper perchè sen=za saper pchè pchè
for.

Apportator son io del tuo maggior contento, e discac-

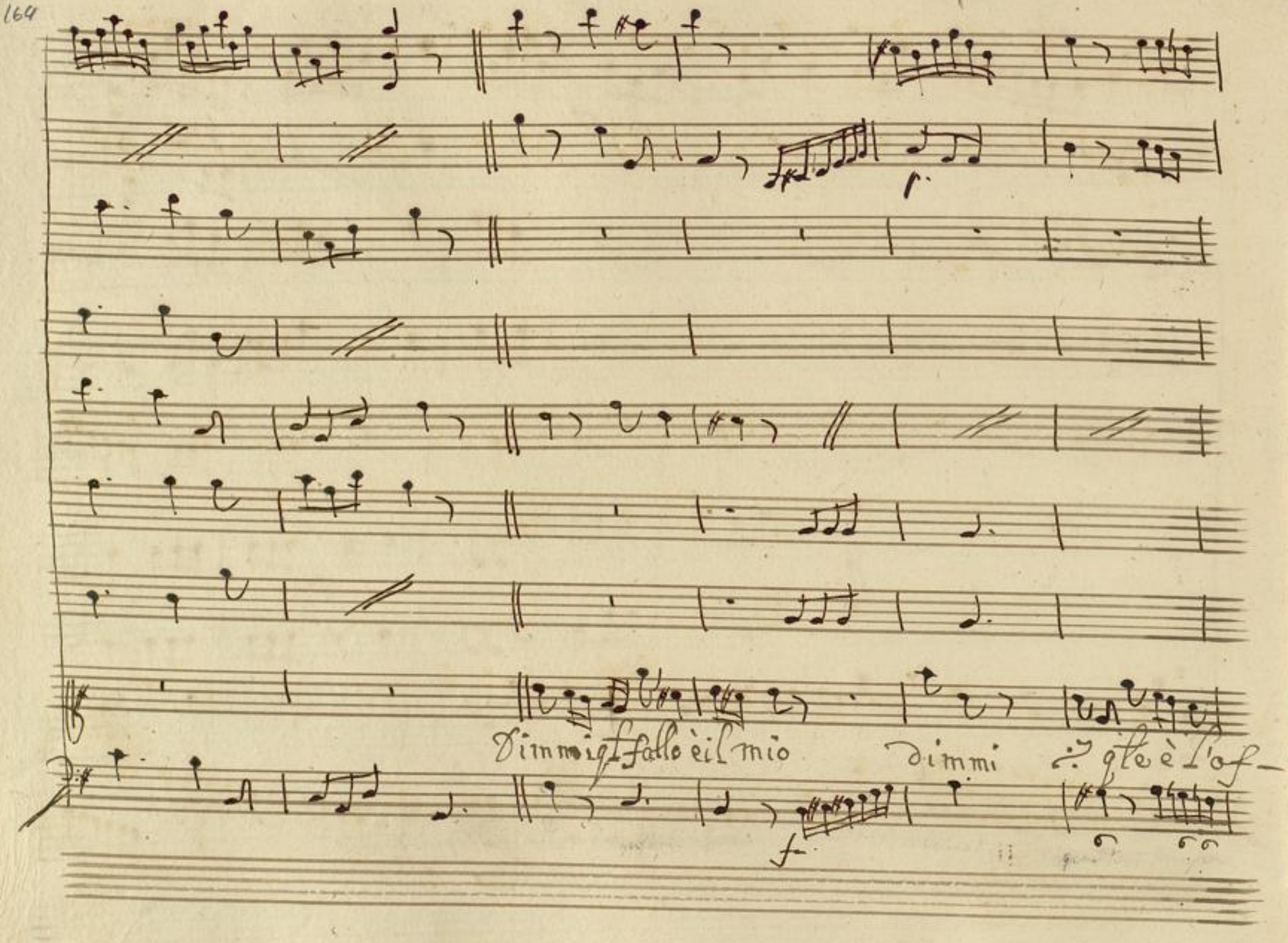

ciarmi sento senza saper sa=per perchè e discacciar= = =

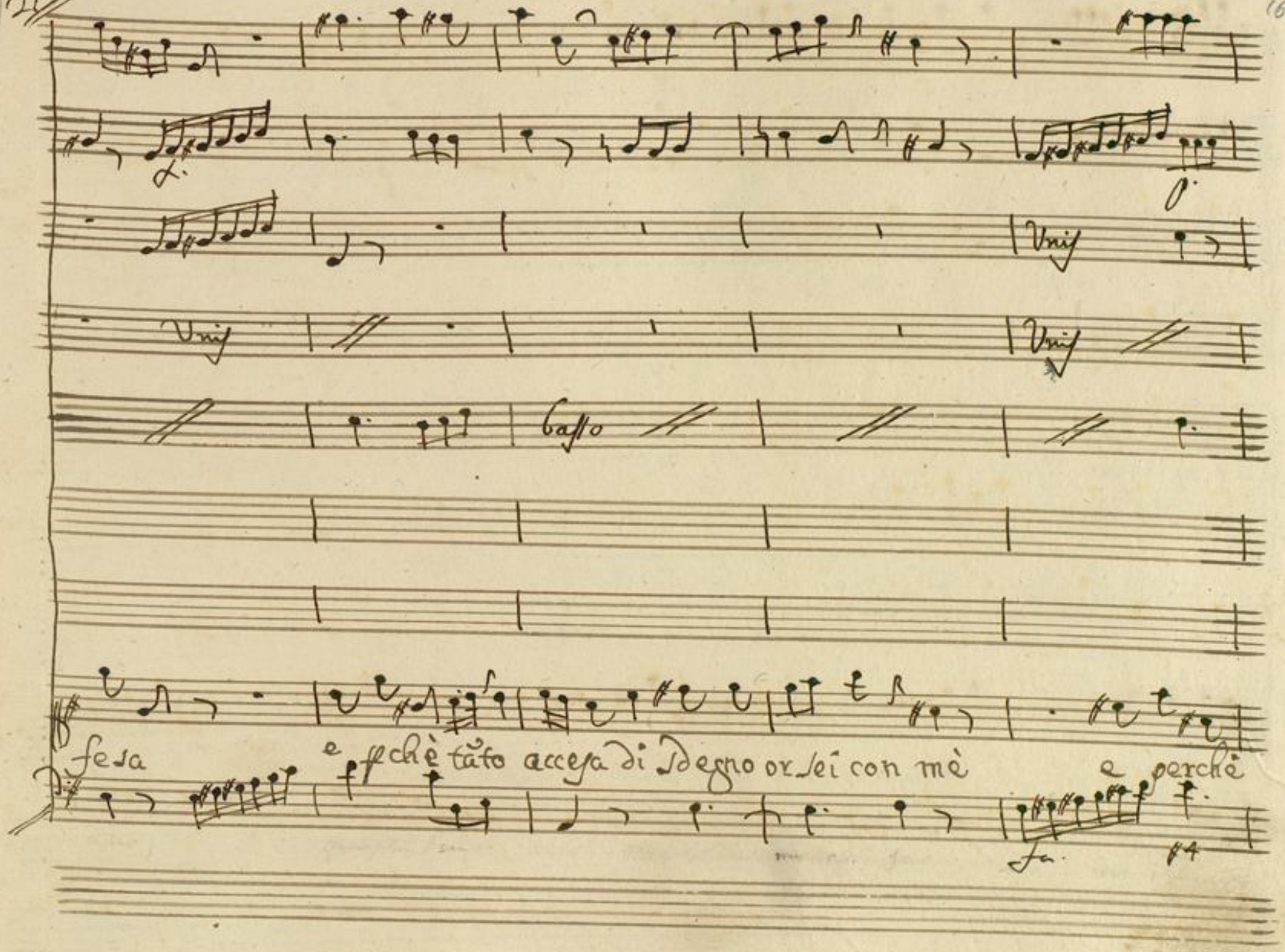
mi sento sen = za sa —

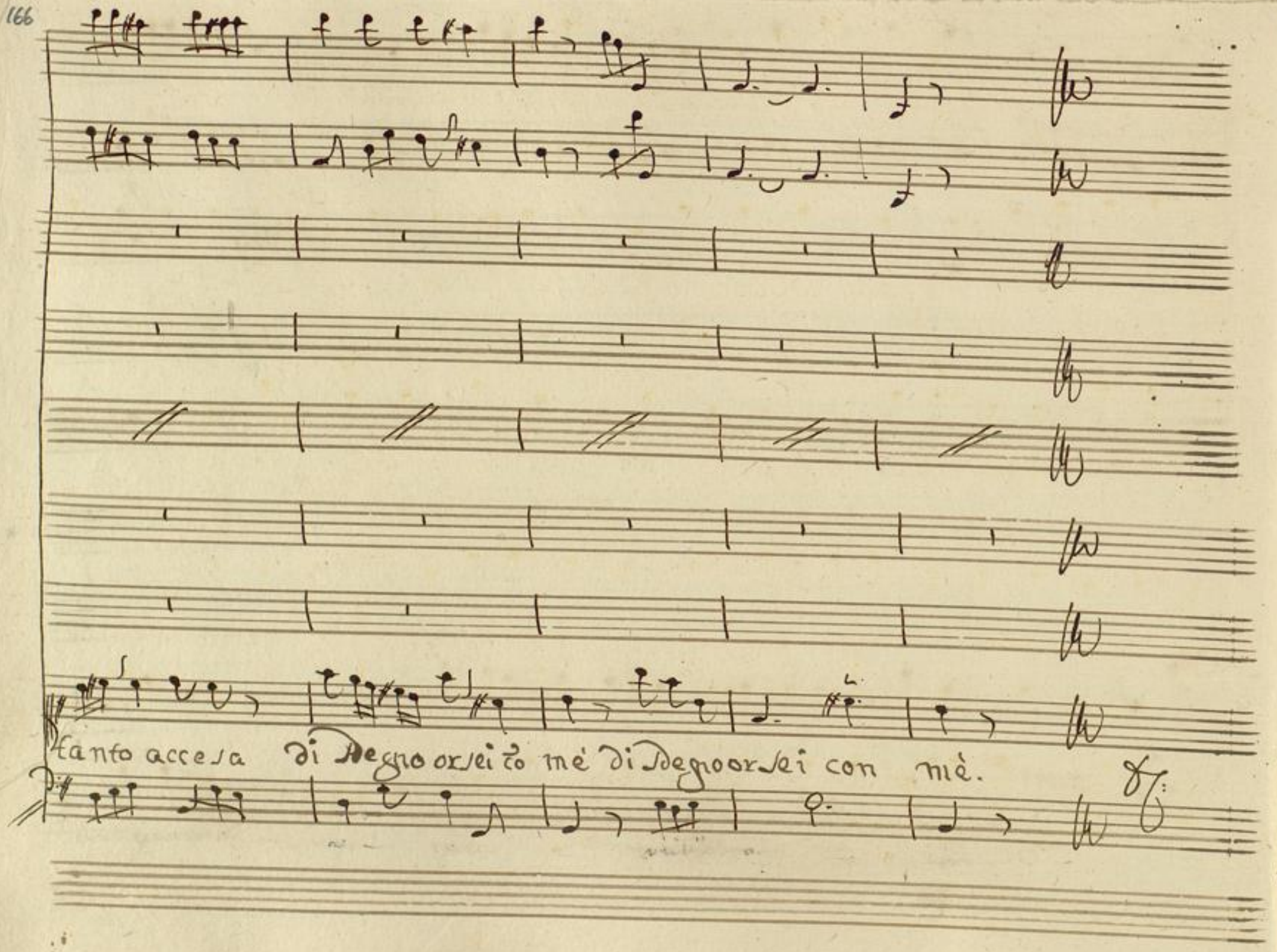
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

per perche sey = Za saper saper perchè.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Dimmi qt fallo è il mio
dimmi
qte è l'of-


Unis
Unis
Unis
Basso
fesa
e perchè tãto accesa di sdegno or sei con mè
e perchè
fa.


tanto accesa di sdegno or sei co mè di sdegno or sei con mè.

Scena 2a

Aristea ed Argene

Arg: Ah dimmi ò Principessa u'è sotto il Ciel chi

possa dirsi oh Dio più misera di mè. Ari: Si ui son Io. Arg: Ah nõ ti faccia

more prouar mai le mie pene, ah tù non sai qual perdita è la

mia quãto mi costa quel Cor, che tù m'inuoli Ari: e tù nõ senti

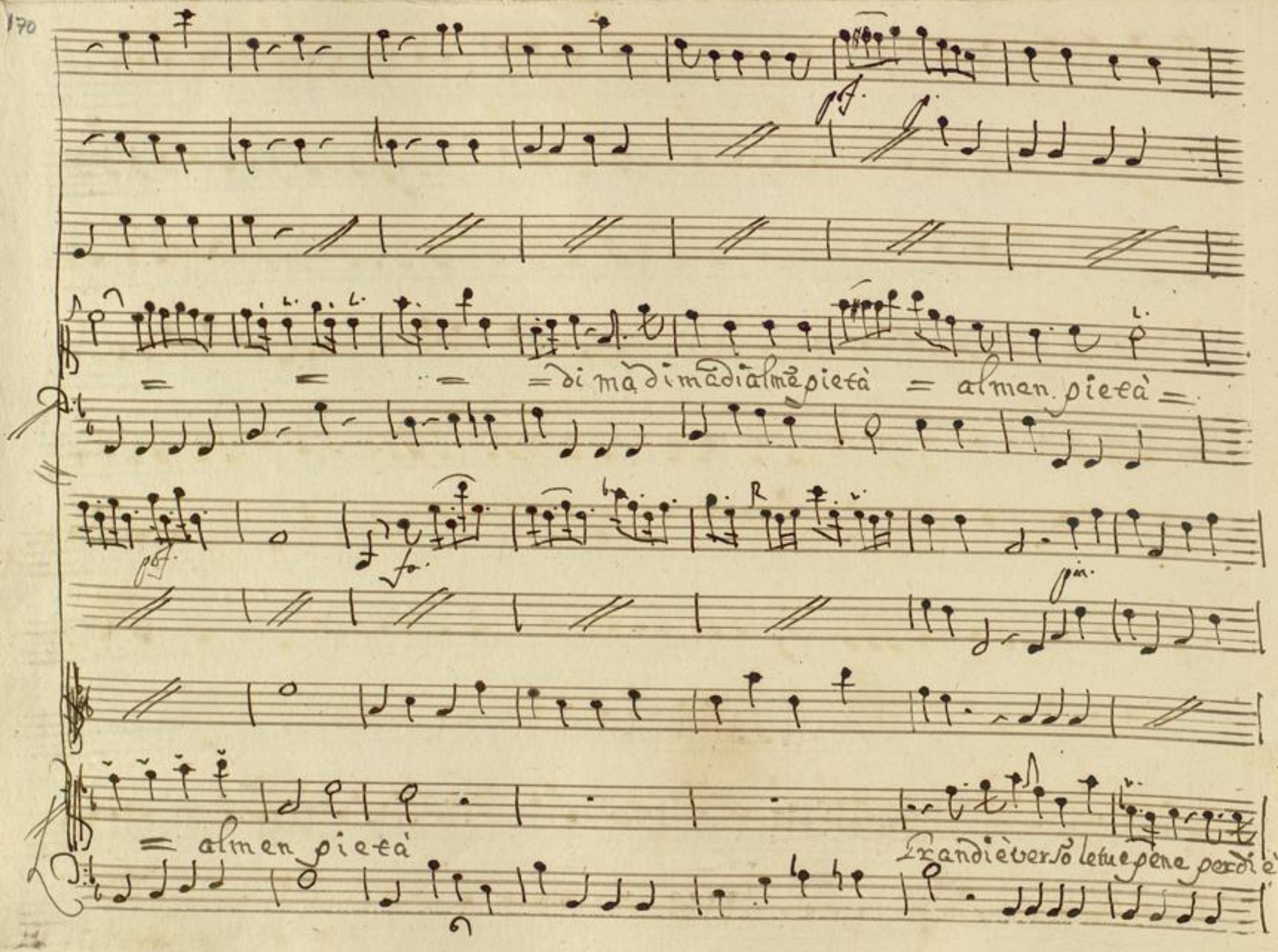
non cõprendi à bastãza i miei tormenti.

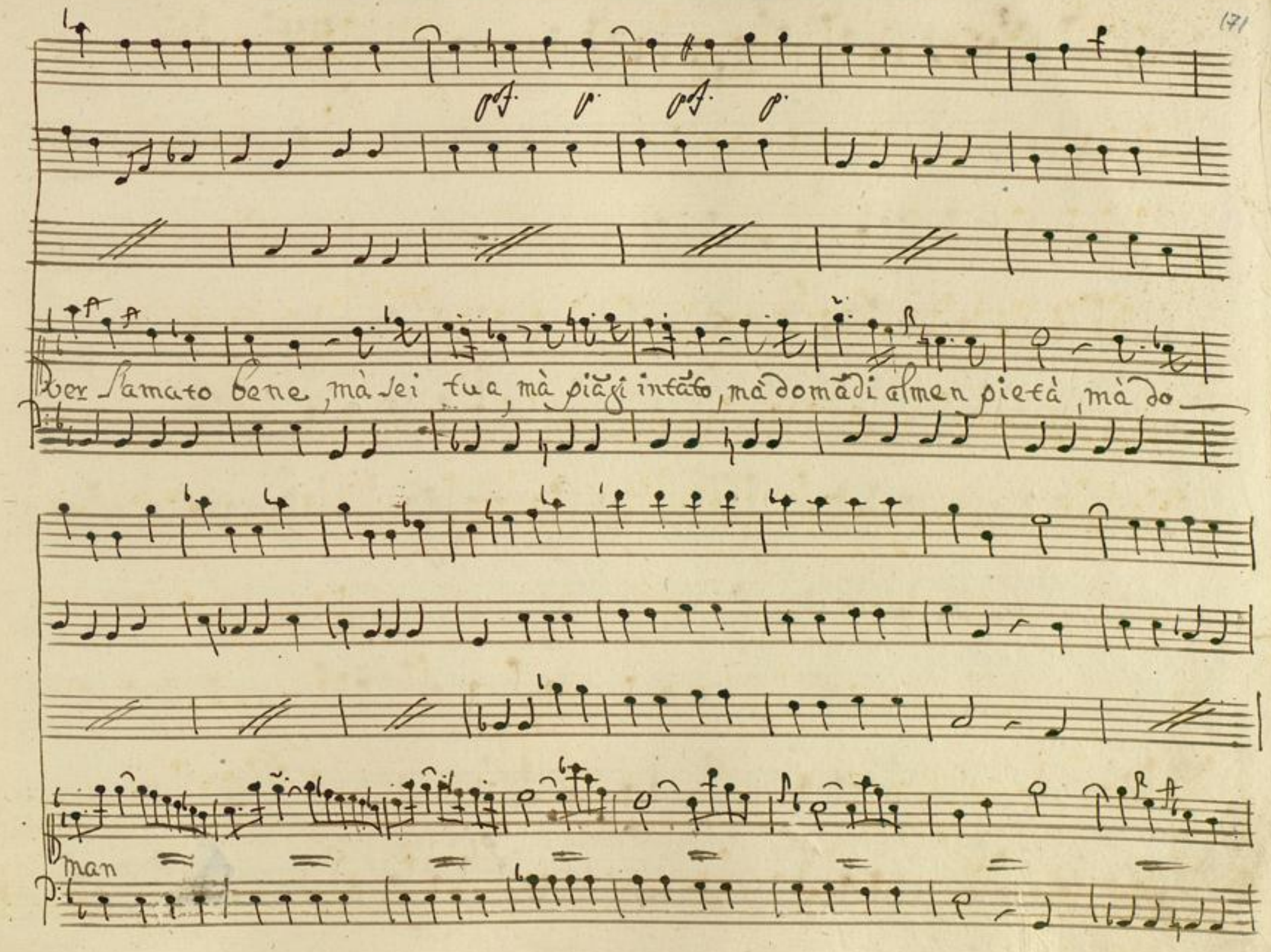
gustoso cõ un poco di moto

Grandiè vex Jon

Le tue pene perdi è uer l'amato bene l'ama = to bene, mà sei tua, mà

piangi intanto, mà domandi almè pietà mà doman


= = = = di mà di mà di almē pietà = almen pietà =
= almen pietà
Grandi è verso le tue pene per di è


pf. p. pf. p.
Ver Lamato bene, mà sei tua, mà piãgi intãto, mà domãdi almen pietà, mà do
man

di, mà sei tua, mà domandi mà domandi almen pie= tà =

= almen pietà, mà doman= di almen pietà.

Io del Fato io son oppressa

perdo altrui per=do mè stessa mà conservo almen del pianto almen del

pianto l'infelice ? Libertà l'infelice

Libertà

Scena 3.a

Argene, e poi Aminta

Arg. e trouar nõ poss'io nè pietá, nè soc-

Am. corso Eterni Dei parmi Argene colei. Vendetta almeno ven-

Arg.

Am. detta si procuri. Argene, e come tù in Elide? tù

Arg. sola? tu inti riuide. spoglie? I' nexi inganni à secondar del

Am. Prence dunque à corte tù uenisti? Tutto già sà nondà Consigli miei

basta.. chi sà nel Cielo v'è giustitia per tutti, e si ritroua tal

volta ãcor nel Mondo, vò che Clistene, che la grecia tutta

Am:

sappia, ch'è ũ traditore. Nõ son q̃sti pensieri degni d'Argene à lui fa-

uellai à lui le promesse ramenta, e sẽpre meglio il racquistarlo a-

Arg.

mante, che opprimerlo nemico. e credi Aminta, ch'ei tornarebbe à

mè! Lo spero alfine fosti l'Dolo suo non ti sou-

uiene, che cento uolte, e cento. Tutto per pena mia

tutto rāmenta.

che

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

nò mi disse ù di quai numi nò giurò, quai numi nò giurò e come oh Dio si

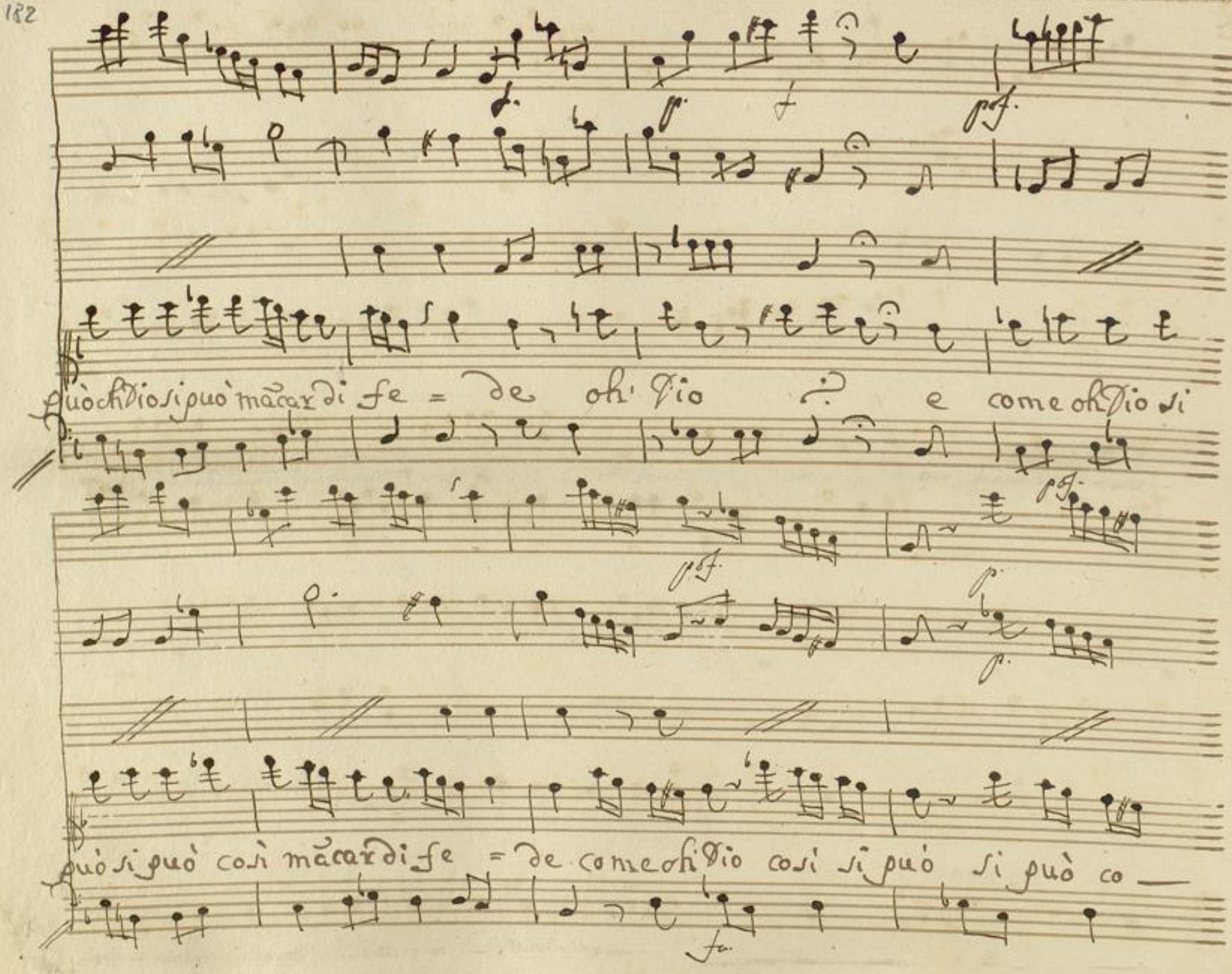
può come si può così oh Dio! ? ! mancax di fe

de! e comeohDiosipuò măcar di fe = de comeohDio così di

può si può così măcar di fe = de

Che nõ mi dyse un'di guai Numi nõ giurò nõ giurò ?

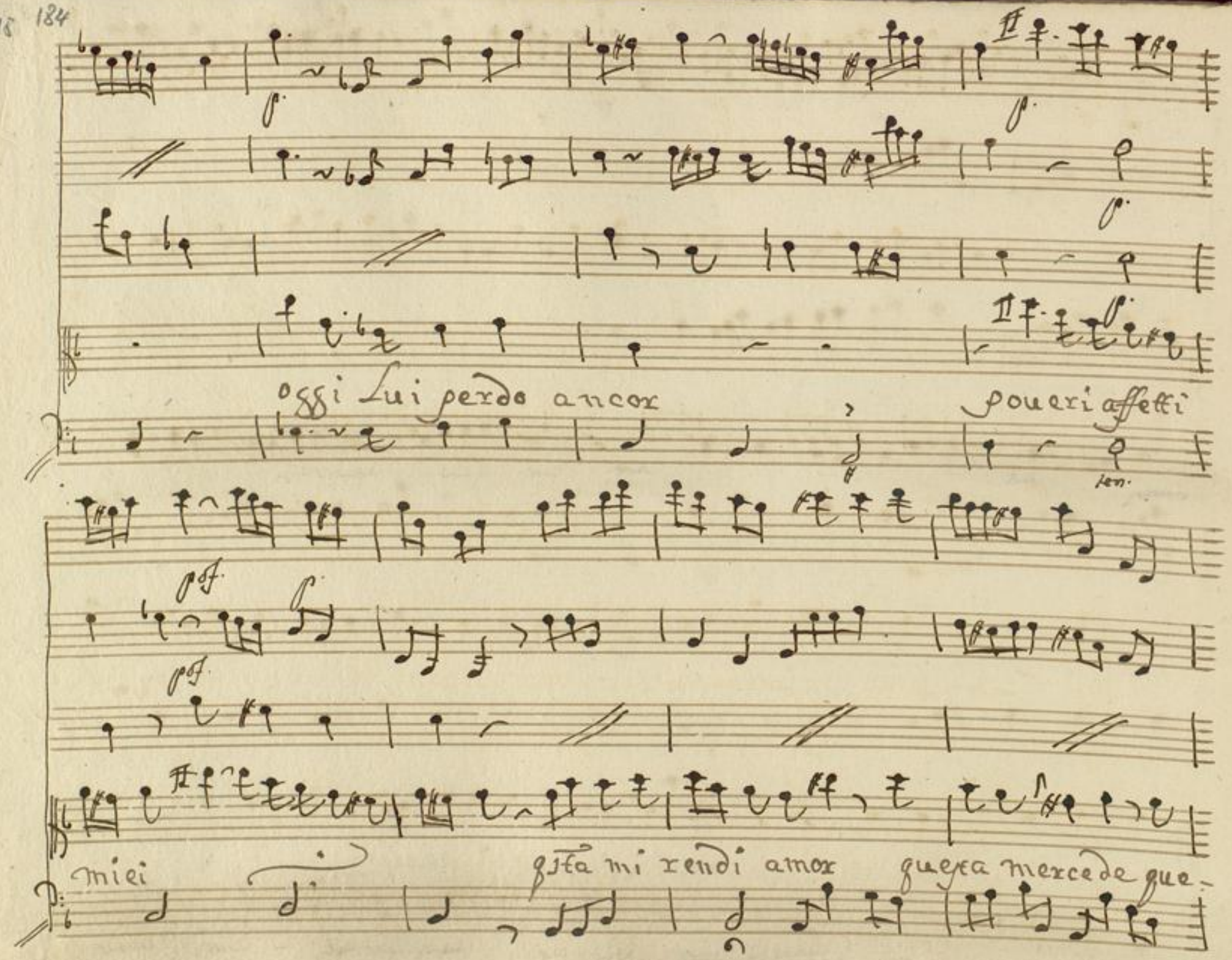
e comeoh Dio si può ? Come come e comeoh Dio si


quò ch Dio si può mãcar di fe = de oh Dio e come oh Dio si
quò si può così mãcar di fe = de come oh Dio così si può si può co —

1885

Si così si può mäcar di fe = de

Tutto per lei perdei


oggi lui perdo ancor
poueri affetti
miei
qsta mi rendi amor
questa mercede que-

Sta mercede.

Scena 4.ª Aminta

Insana giouentù, qual ora esposta ti ueggo tanto agli

impeti d'amore di mia vecchiezza io mi consuolo, e rido, mà

che! L'età canuta non hà le sue tempeste! Ah! che pur

troppo hà le sue proprie, e dal timor dell'altre sciolta nõ è.

son le follie diuerse, mà folle è ogn'uno, e à suo piacer n'aggira

l'odio, e l'amor la cupidizia, ò l'ira.

Aria.

VI

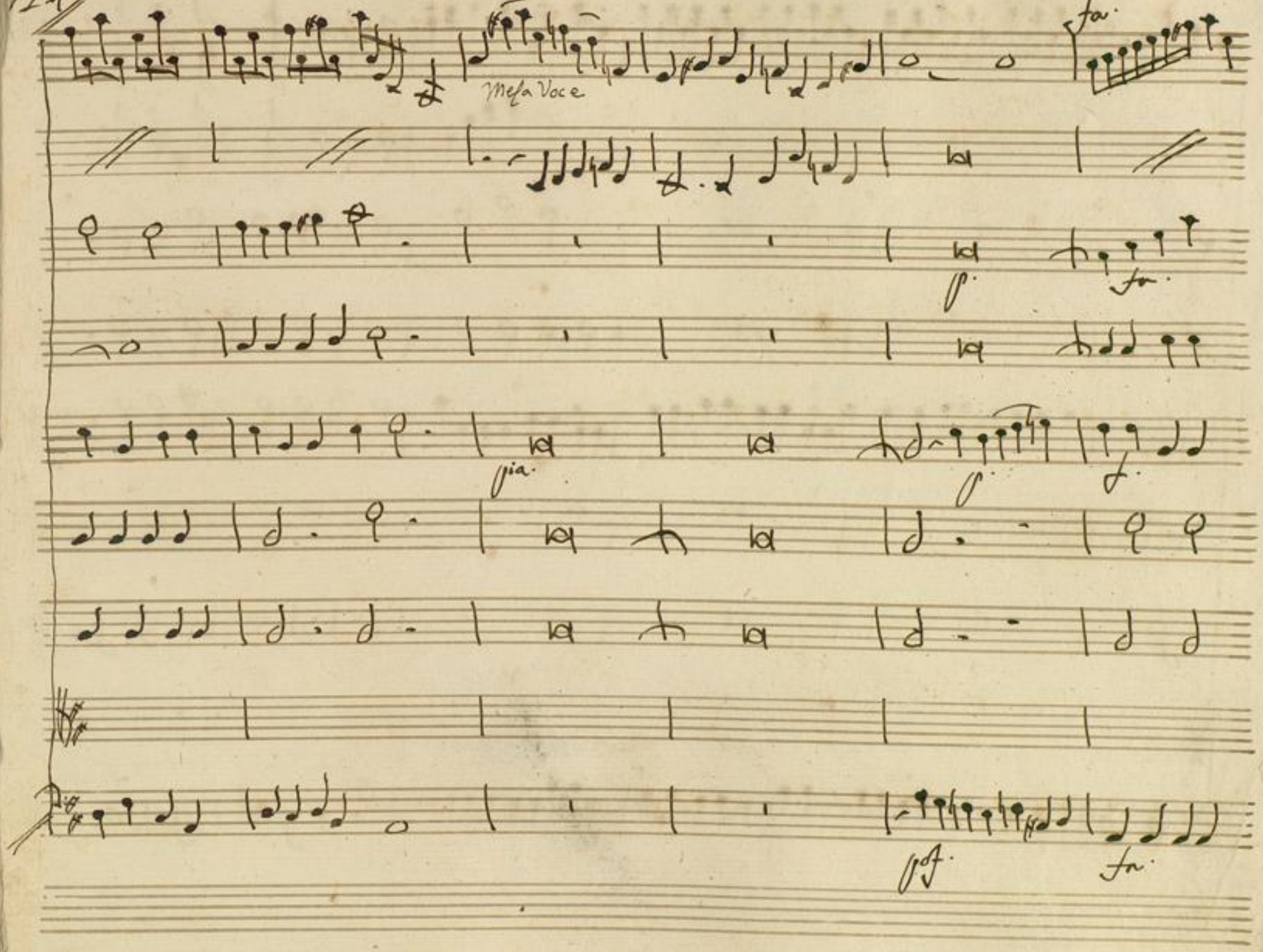
Oboe

Vcl.

Corni

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

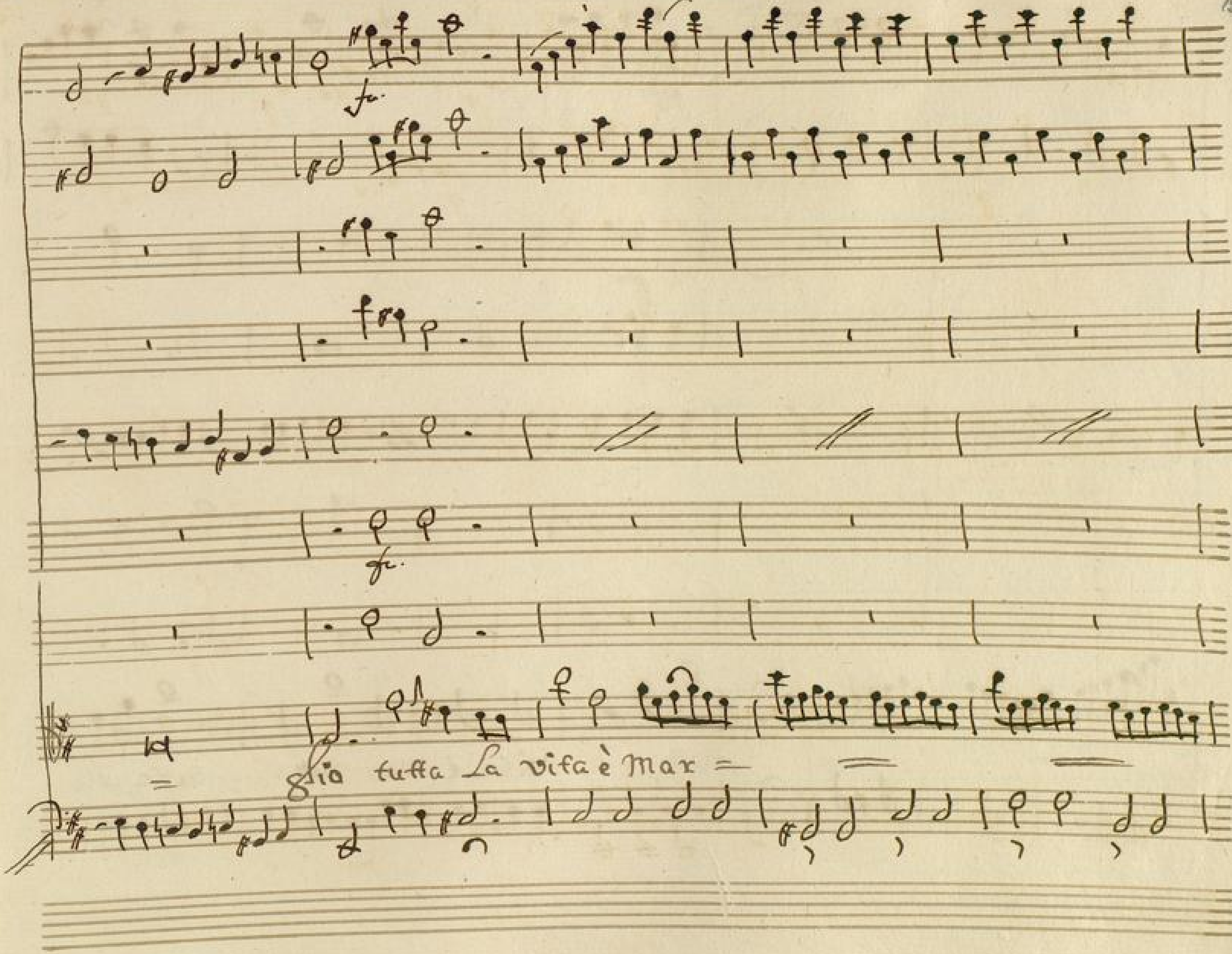
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Mesa Voce
fa.
p.
fa.
pia.
p.
f.
pof.
fa.

Liam

naui all'onde algenti Lasciate in abbandono impetuosi

venti i nostri affet = = ti sono ogni diletto, esco



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

pf.

pia.

f

tutta la vita è mar tutta tutta la

pf.

vita è max = = = è Max Iam

Navi all'onde algenti La= sciate in abbandono La sciate in

abbandono

impetuosi venti intrigaffet = = ti

Sono ogni diletto è sco = = glio

tutta la vita è Mar

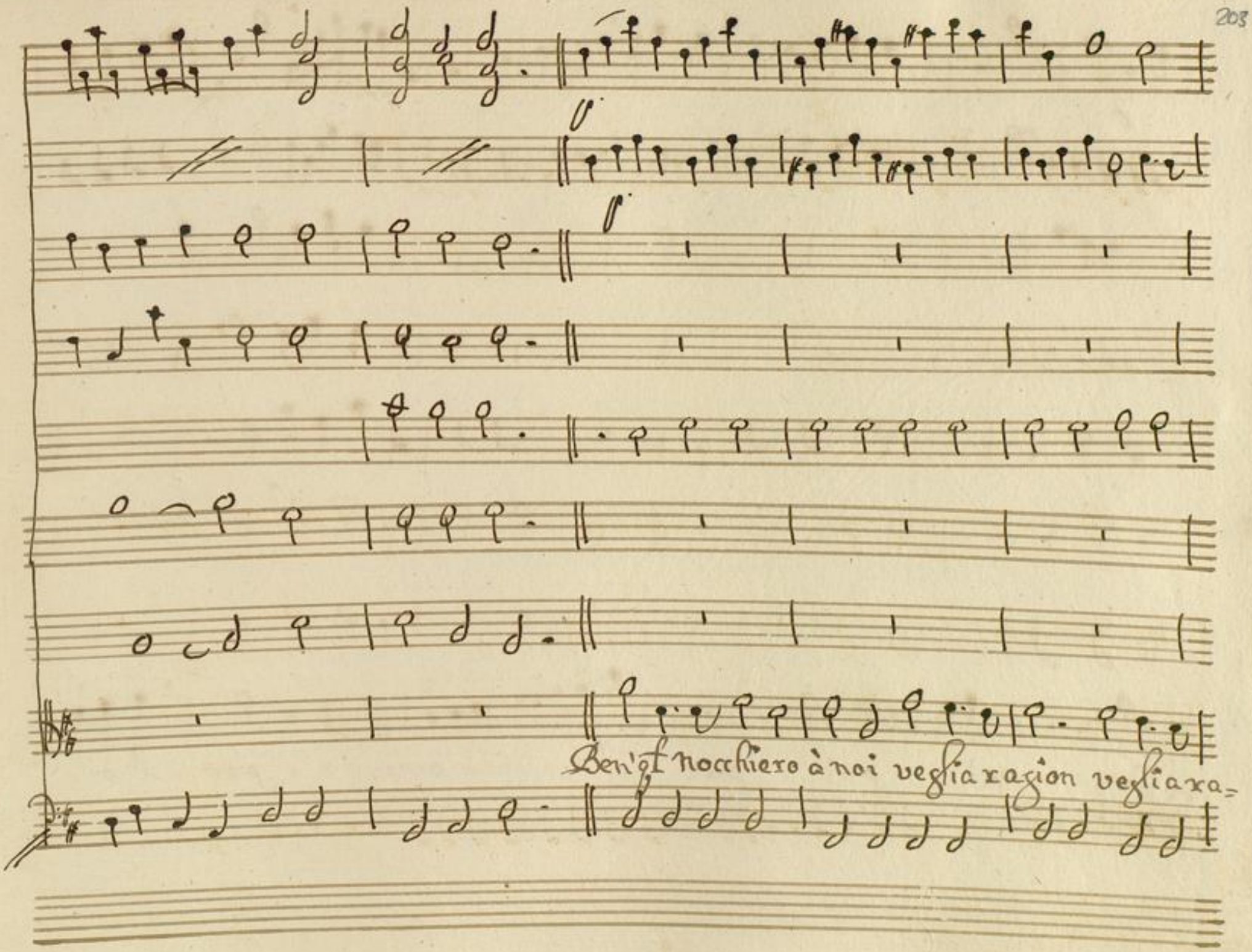
Tutta la vita è Max =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

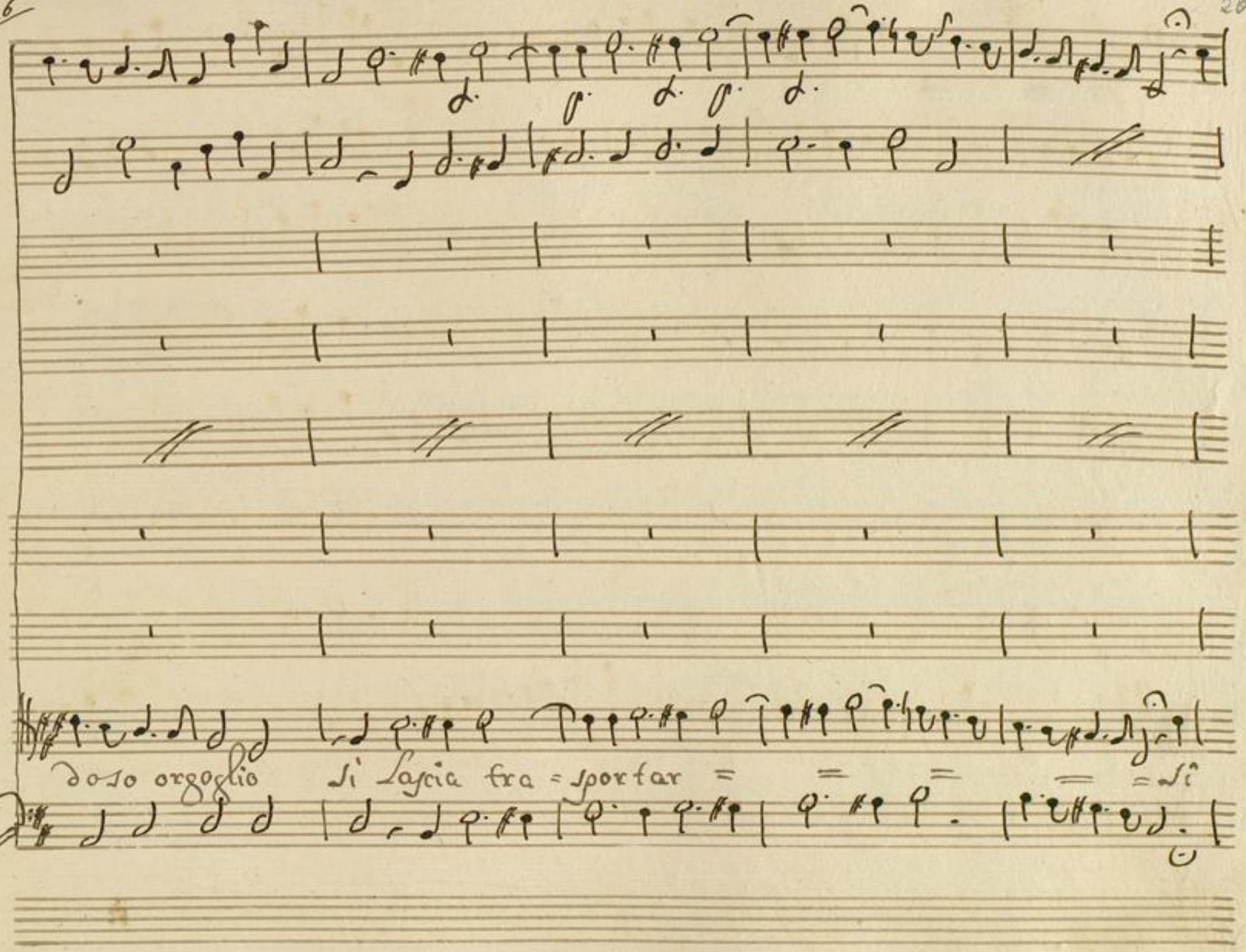
Vnij

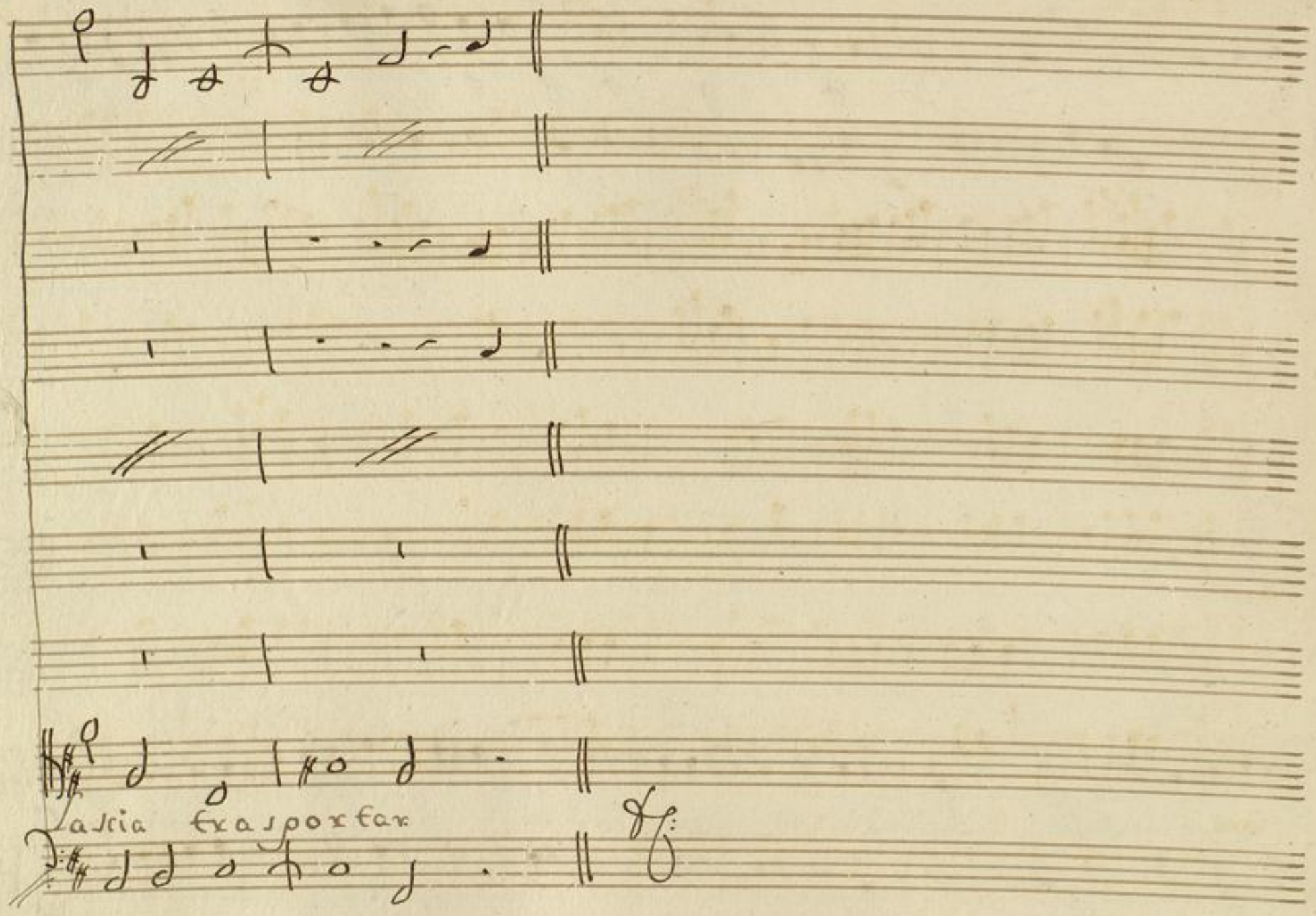
tutta La vita è Mar tutta La vita è

Mar


Ben'gt nocchiero à noi veglia ragion veglia ra=

gion mà poi pur dall' ondoso orgoglio pur dall' on=


doso orgoglio si lascia tra = sportar = = = = = si



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena S.a

Attene preceduto in Licida, Meandro, Megacle coronato d'Ulivo e
coro d'Atleti!

Corni

Coro

Del forte Licida nome maggiore d'Alfeo sul margine mainò suonò nò nò tanto

merito tanto valore, Libra de secoli capir nõ può capir nõ può.

Clis.

Giouane glorioso = che in mezo à tãta gloria vmil ti stai quell'

onorata fronte lascia ch'io baci, e che ti stringa al seno fe—

lice il Rè di Creta che ũ tal figlio sorti se auessi anch'Io ser—

bato il mio Filinto chi sà? sarebbe tal rãmenti Alcandro cõ qual do—

Ale:

lor t'el consegnai? mà pure... Tempo nõ è di rammentar suen—

Fi.

ture. è ver. premio Aristea sarà del tuo valor: l'altro do-

narti Cistene può, chiedilo pur. che mai quanto darti vorrei nò

Me:

chiederai / Coraggio ò mia virtù / Signor son'figlio, e di tenero

Padre ogni contento, che cò lui nò diuido, e insipido per

mè di mie venture e pric d'ogn' altro vor= rei giungergli apporta=

tor. chieder l'assenso di q̃ste nozze. e lui presente in Creta le

Cli: Meg.

garmi ad'Ari=stea. Giusta è la brama. Partirò se il concedi senz'altro in=

dugio. in vece mia rimanga questi della mia sposa seruo com=

Cli:

pagno, e conduttier. che volto è q̃llo mai! nel rimirarlo il sãgue mi si ri=

Meg.

scuote in ogni vena / e questi chi è! Come s'appella! Egisto hà nome

Creta è sua Patria. egli deriua ancora della stirpe Real mà più chi

sangue l'amicizia nè stringe; e sò frà noi si concorri ivo=

seri. Comune à segno, e l'allegrezza, el duolo; che Licida, ed e

Lic.

gisto è un nome solo ingegnosa amicizia. / e ben la

cura di condurli la sposa egisto aurà. Mà Licida non

Meg.

debba partir senza vederla. ah nò sarebbe pena maggior

Mi sentirai morire nell'atto di lasciarla ancor da lungi

Clis. Meg: Lic.

tanta pace io nè provo. Ecco, che giunge. à mè infelice ò Cara

Scena 6.ª

Aristea, e detti

sarà mio quel bel volto in pochi istanti

Clis. Meg. Aris.

Avvicinati ò figlia ecco ? il tuo sposo. Ah'nò è ver. Lo sposo

Cli. Aris

mio! Si uedi se giamai più bel nodo in Ciel si strinse Mà se Licida

Lic.

vinse; Come il mio bene! il genitor m'ingaña crede Megacle

sposo e se ne affaña / e qsti ò Padre è il Geni= tor Mal

chiedi! nõ lo rauuisi! à qlle sacre foglie, che sõ di chi trionfa

Aris. Alc. Aris.

L'ornamento primiero. Mà che dicesti Alcandro! Io dissi il uero! / che

Mez. Lic. Cly. Mez.

gioia / che martir che giorno eferno, e uoi facete! ondeil silenzio oh'

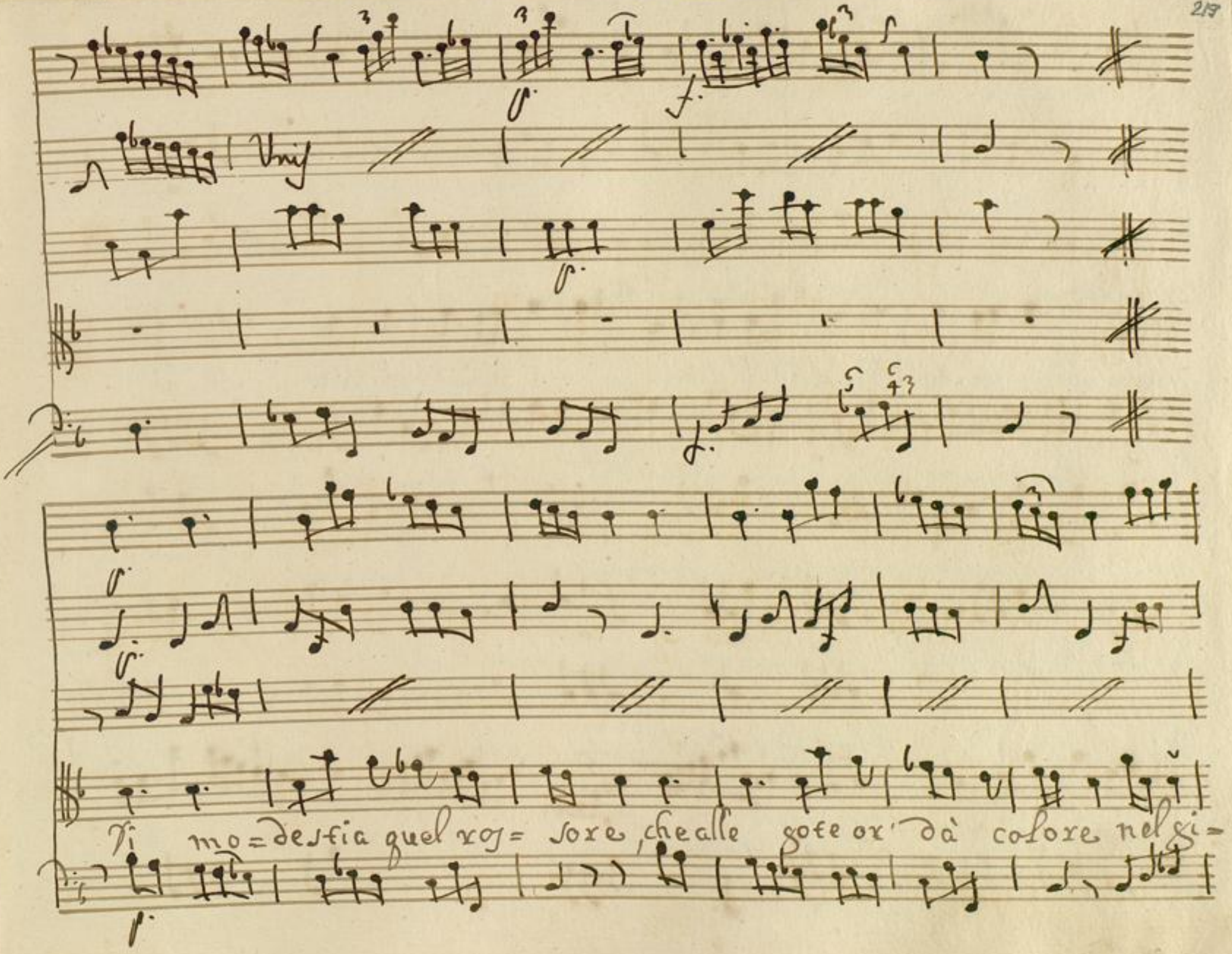
Ant. Cly.

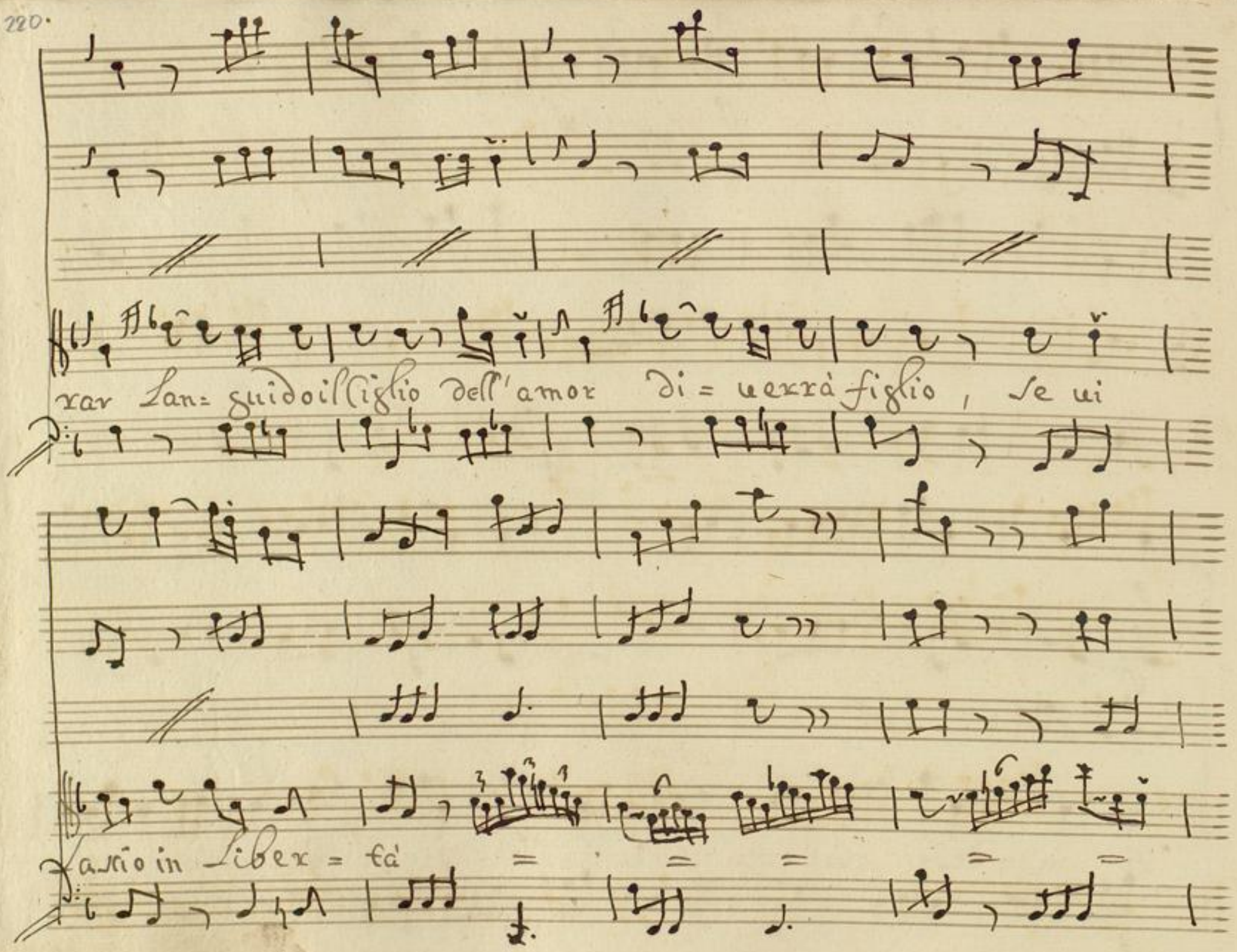
Dio Come cominciero parlar vorrei mà intento intempe-

stiua, e la presenza mia restate io lodo quel modesto ro-

sor che ui trattiene sepre lo stato mio peggior diuiene.

Viuace

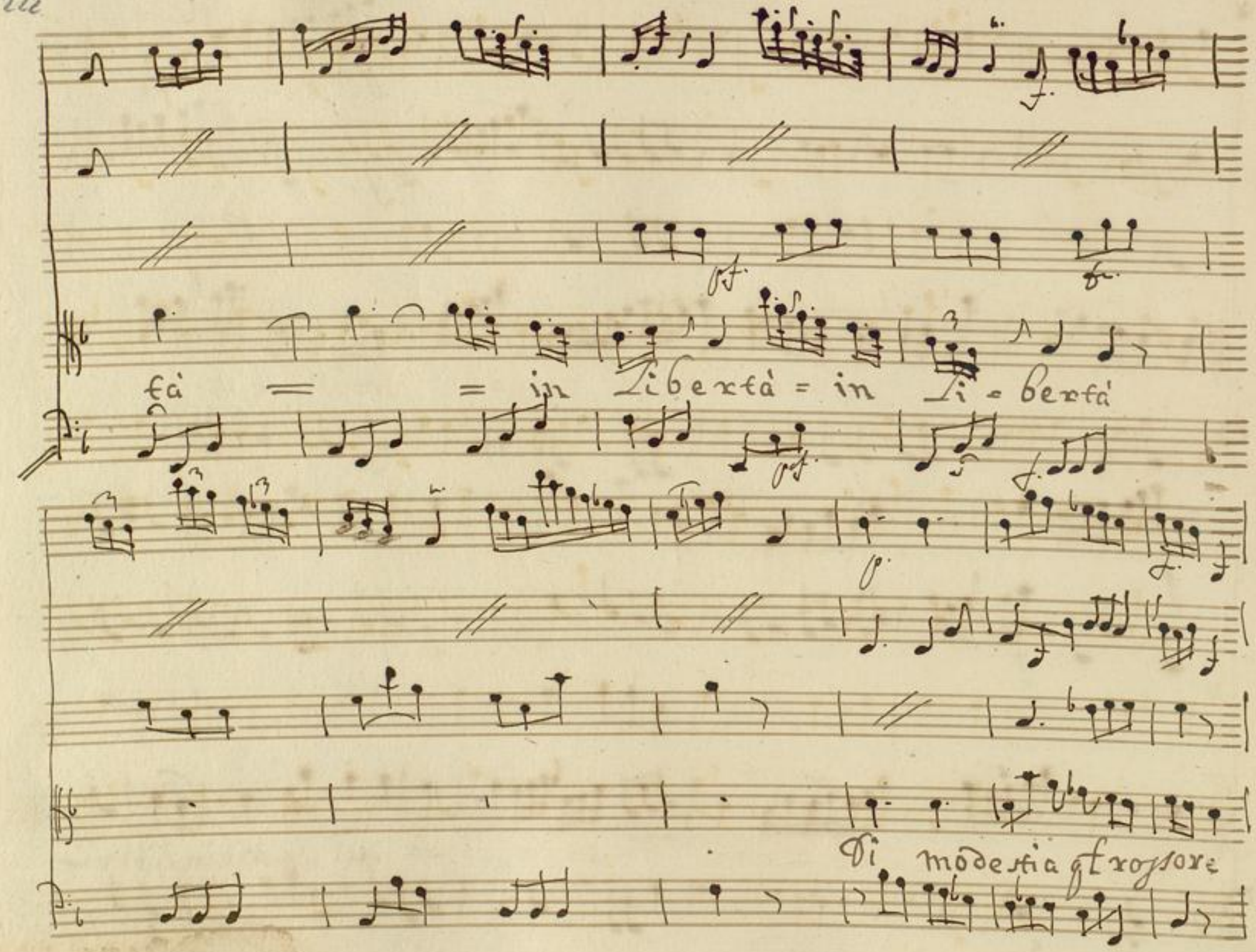

Unis
Vi mo=destia quel ros= sore, che alle gote or' dà colore nel gi=


rar Lan= guido il figlio dell'amor di= uerrà figlio, se ui
fascio in Liber= tà = = = = =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Se mi lascio in libertà

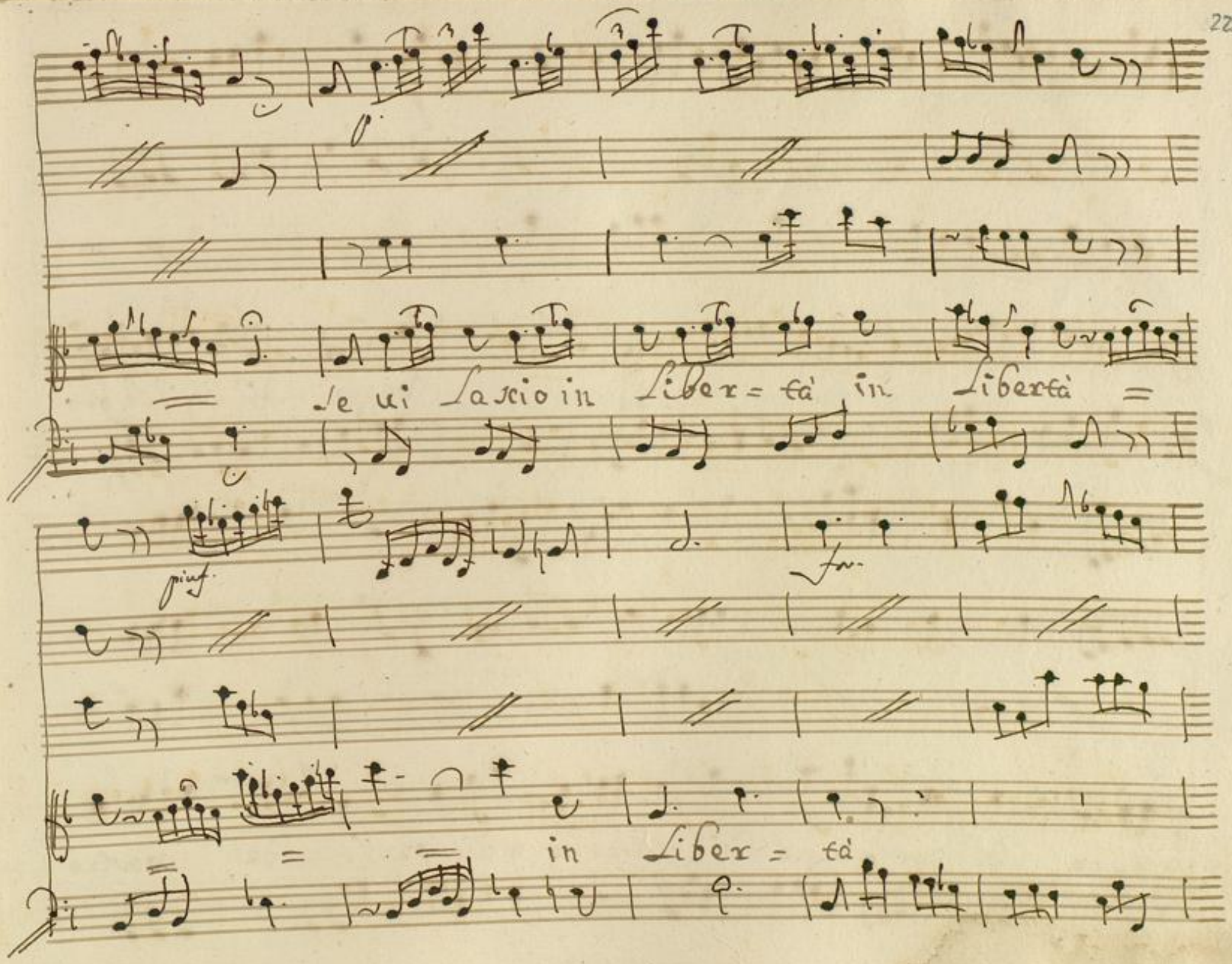
BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


tà = = in Libertà = in Li = bertà
Di modestia qf rossore

che alle gote or dà colore, che alle gote or dà Colore nel girar lan—

guido il Ciglio dell'amor Diverrà figlio se uoi Lascio in liber—

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


se ui lascio in liber = tà in libertà =
piuf.
fr.
in liber = tà

Vegso già che il labro

face sol per segno di rispetto mà in partir dal vostro a—

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

spetto ben' loquace si farà ben' loquace si farà.

al ff

Scena 7.a

Aristea, Meg. e Licida

Meg.

Frà l'amico, e l'amante che farò suentu-

Lic.

rato All'Idol mio è tẽpo, ch'io mi scopra. (aspetta) oh

Meg.

Ari.

Dio. Sposo alla tua Consorte, nõ celar, che t'affligge oh'

Meg. f

Lic.

pena oh morte. L'amor mio caro amico, nõ soffre indugio. Il

Ari.

Meg.

tuo silenzio ò Caro, mi crucia, mi dispera. Ardir mio Core fi-

29/

Lic.

niamo di morir/ per pochi istanti allontanati o Prence. e qual ra-

Mes.

gione... Và fidati di mè tutto conuiene, ch'io spieghi ad Aristea e

Lic.

Ben tù il uuoi, io lò farò. Poco mi scosto. un cenno basterà perch'io

torni ah pensa- amico di che parli, e perchi se nulla

mai feci per fé, se mi sei grato, e m'ami mostralo ? a=

dessо alla tua fida aita La mia pace io cõmetto, e La mia

vita. Scena 8.ª Megacle, et Aristea. ò ricordi Crudeli

Ari. Alfin siam soli, potrò sẽza ritegni il mio contento e sage-

rar. chiamarti mia speme, mio diletto Luce degl'occhi miei nò Princi-

pessa questi soaui Nomi nõ son'per mè serbali pur ad

Arij.

altro più fortunato amante e il tempo è q̃sto di parlarmi co-

si! giunto è q̃l giorno.. mà semplice, ch'io son, scherzi ò Caro, ed Io

Meg. Arij Meg.

stolta m'affanno. Ah! nõ t'affanni senza ragion spiegati dunque. a-

scolta, mà coraggio Aristea l'alma prepara à dar di tua vir-

Arij Meg.

tù la proua estrema. Parla: oimè! che uuoi dirmi! il Cuor mi trema. odi

in mercè di = cesti mille volte d'amar più, che il sebiante il grato

Cor l'alma sincera è quella che m'ardea nel penzier fiamma d'a—

Ani.
more! Lo dissi è ver talmi sembrassi, e tale ti conosco, e t'a—

Meg.
doro. e se diverso fosse Megacle und dà quel che dici?

le infedele agli amici le spergiuro agli Dei le fallo ingrato al

suo benefattor morte rendesse. per la vita, che n'ebbe!

auresti ancora amor per lui! lo soffriresti amante! l'ac-

cettaresti sposo! Arg. e come vuoi, ch'io figurar mi

possa Megacle mio sì scelerato. Meg. Or sappi che per legge fa-

tale se tuo sposo diuien Megacle è tale. Ar. Come! Meg. tutto l'ar-

cano ecco ti suelo. Il Principe di Creta Langue per tè d'a-

mor, pietà mi chiede, e la vita mi diede. ah Principessa

Anj. Meg. Anj.

se negarla poss'io dillo tù stessa e pugnasti: per lui. perder mi

Meg. Anj. Meg.

uuoi. sì per serbarmi sẽpre degno di tè. Dunque io dourò. tù

dei coronar l'opra mia sì generosa ado = rata Ari-

Hea ſecondai moti d'un grato Cor ſia qualio fui ſin ora

Licida in auuenire amalo. è degno di ſi gran ſorte il Caro a —

mico anch' io viuo di lui nel ſeno, e ſei t'acquiſta

Io nō ti perdo appieno. ah' qual paſſaggio è gſto! io dalle Helle pre —

cipito aſſ'a = biſſi. ah nò. ſi cerchi miglior Compenſo

Meg.

ah' senza tè la vita per mè vita nõ è. bella Aristea nõ cõgiurar tù an=

cora contro la mia uirtù. mi costa assai il prepa=rarmi à si gran

Aris.

passo, vn solo di quei teneri sensi, quant'opera distrugge e di la=

Meg. Aris. Meg.

sciarmi. Hò riso=luto. hai risoluto? e quando? q̃sto. / morir mi

Aris.

sento / q̃sto è l'ultimo addio. l'ultimo ingrato. soccorretemi ò

Numi: il piè vacilla: freddo sudor mi bagna il volto, e

Meg.

parmi, che una gelida man m'opprim'il Core. Sento, che il mio va—

lore mancando uà. più che à partir dimoro, meno nè son ca—

Aris

pace: ardir uado Aristea. rimetti in pace Come già m'abban—

Meg. Aris. Meg.

doni! e forza ò Cara separarsi vna volta. e parti... e parto

Aris.

per nõ tornar più mai. Senti.. ah nò... doue vai!

Meg.

A' spirar mio te = soro Lungi dagl'occhi tuoi.

Aris

Soccorso...

Meg.

io... moro.. Misero mé! che veggo ah! Loppresse il dolor Cara mia

speme bell'Aristea non auuilirti Ascolta Megacle è qui: non parti=

rò sarai, che parlo! ella nõ m'ode auete stelle

più sventure per mè! nò già sola mi restaua à pro-

var. chi mi consiglia! che risoluo! che fò! partir! sarebbe crudel

tà tirannia. restar! che gioua. forse ad esserle sposo! è il Rè ingan-

nato, e l'amico tradito, e la mia fede, e l'onor mio lò soffri-

rebbe! almeno partia più tardi. ah! che sarem di nuouo

à quest'orrido passo ora è pietade l'esser crudele

addio mia vita addio mia perduta speranza il Ciel ti

renda più felice di mè. deh conseruate gl'ea bell'opra

vostra eterni Dei, ei di, ch'io perderò donatea Lei, Licida dou'è

mai Licida

Scena 9ª

Licida, e detti

Lic. Meg.

In = fese tutto Aristea / Tutto t'affretta ò Prence soccorri la tua

Lic. Meg.

Sposa. aimè! che miro che fù! Doglia improuisa Le oppresse i

Lic. Meg.

Sensi. e tù mi Lasci! Io uado deh' pensa ad'Ari —

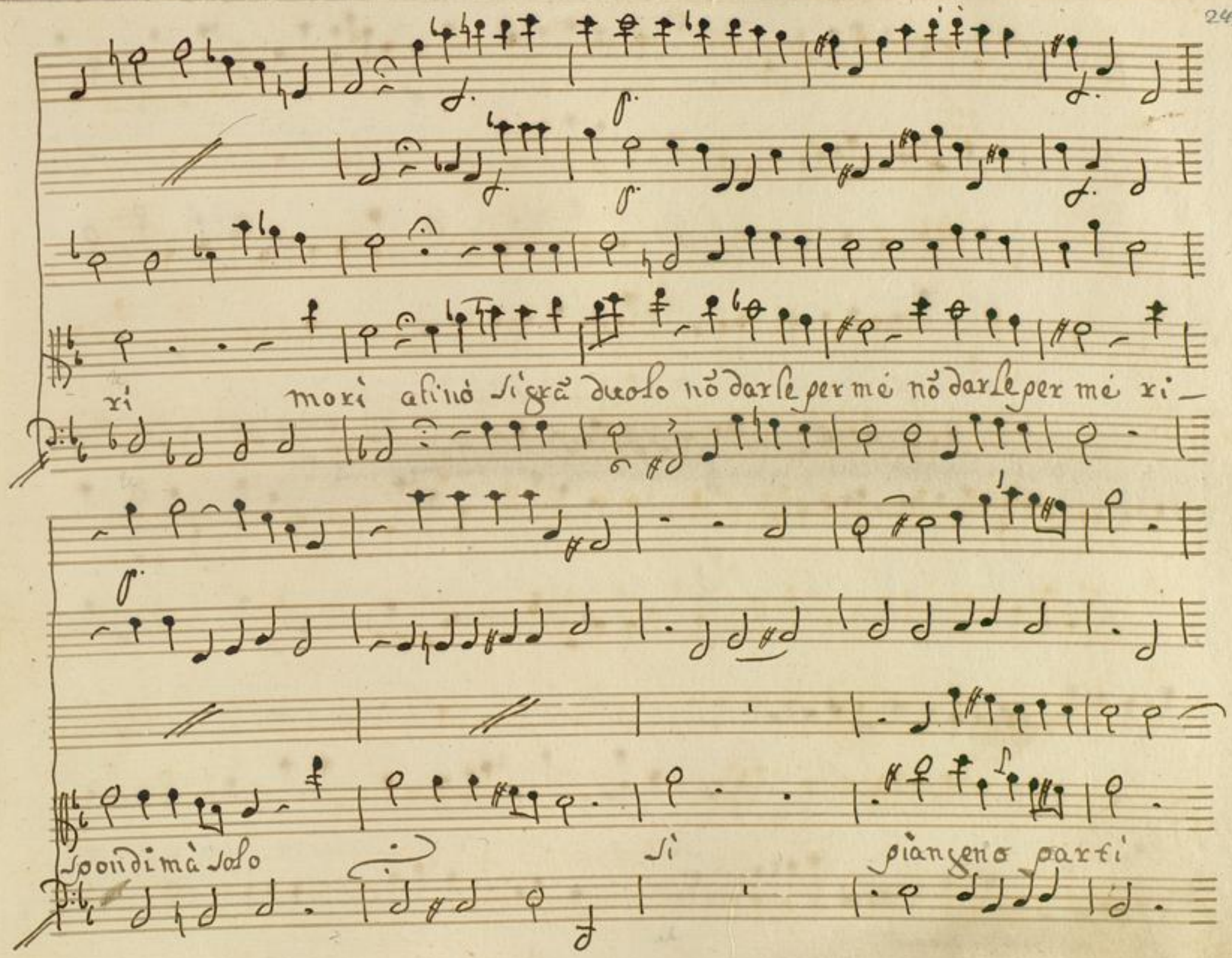
Stea che dirà mai quando in sè tornerà! tutte hò presenti

tutte Le smanie sue Licida ah' senti.

pf.

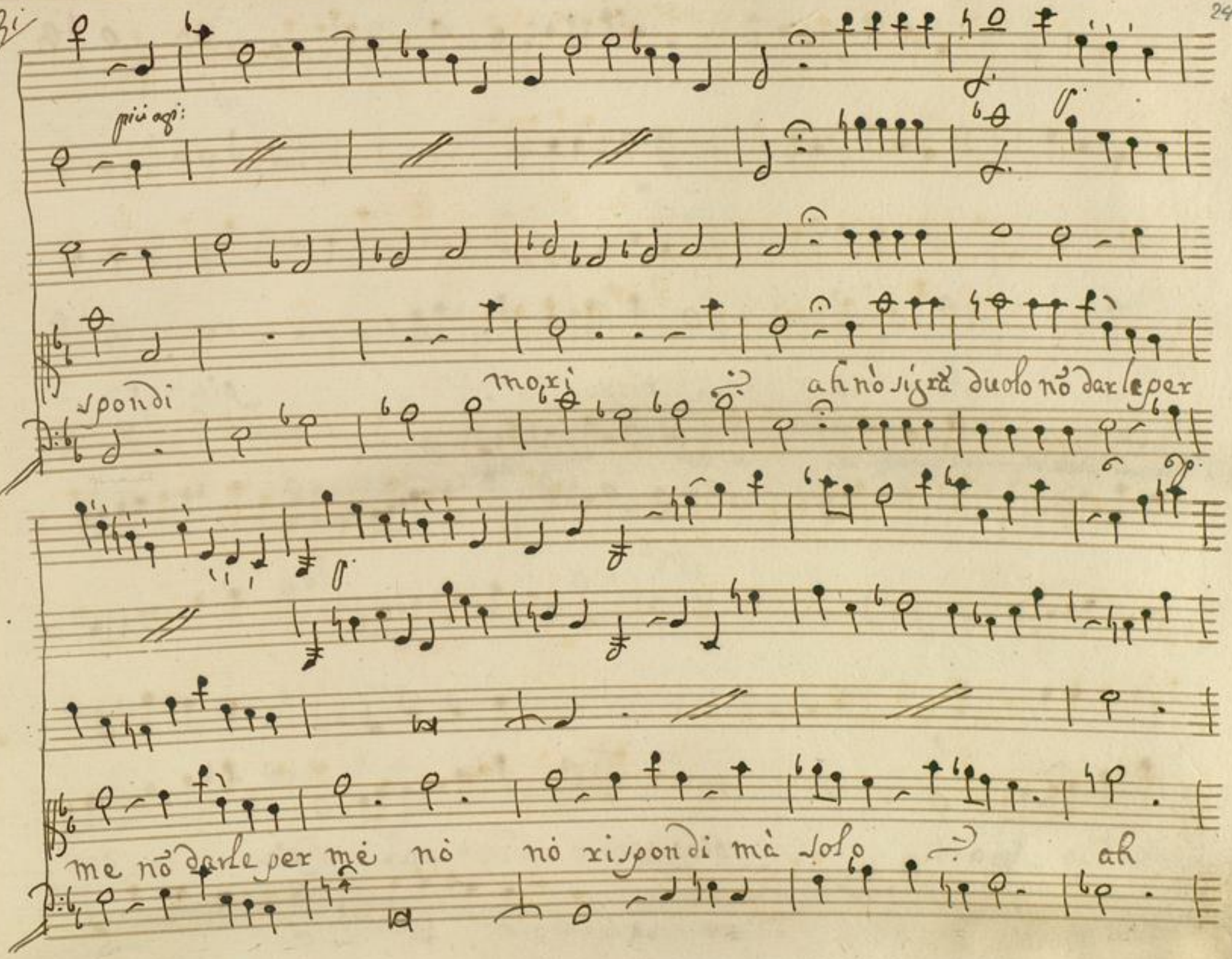
agitato Se cerca se dice ? l'amico dov'è! l'amico dov'è! do=

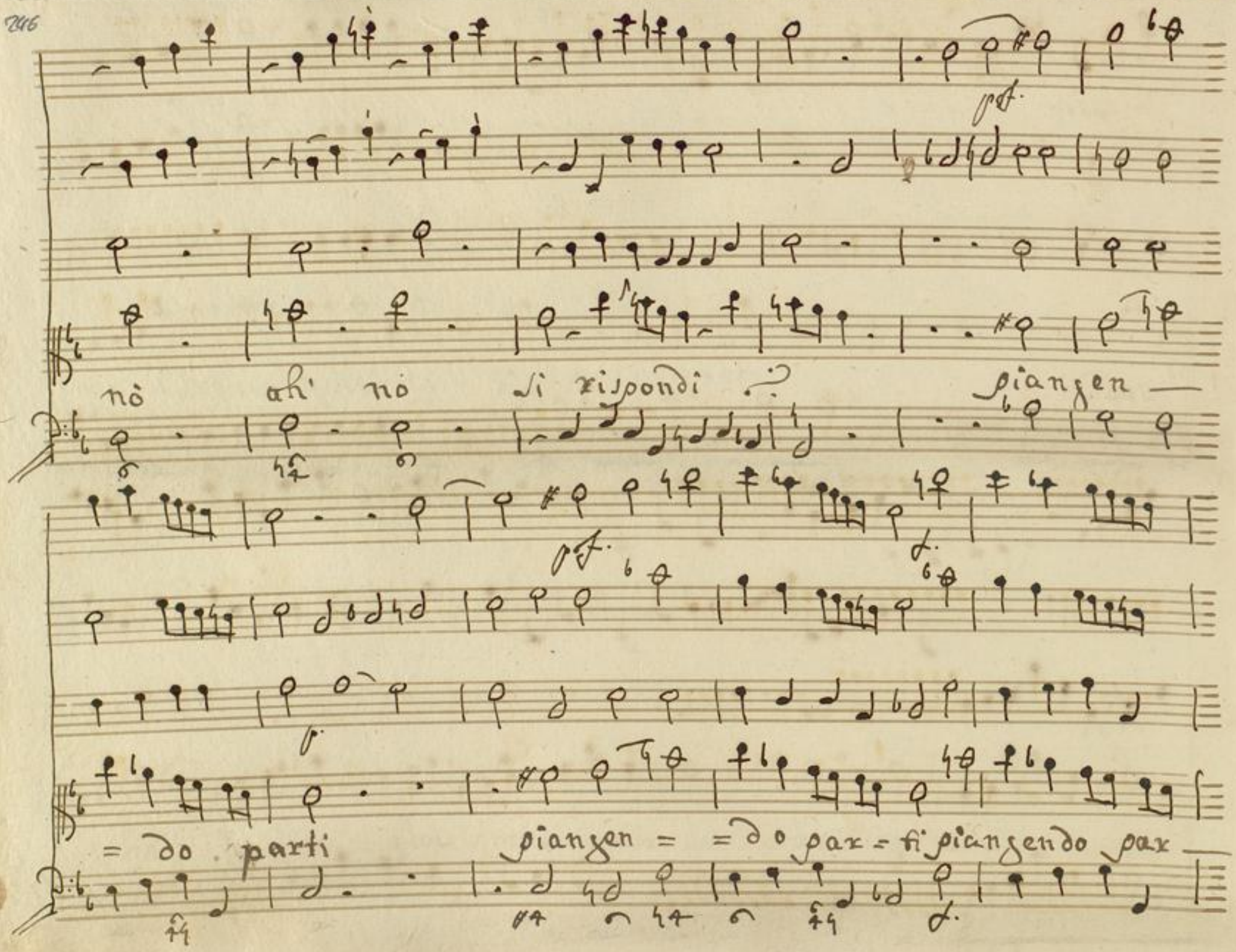
uè l'amico infelice infelice rispondi ? mo—


ri
mori alinò si grã duolo nõ darle per mé nõ darle per mé ri-
spondi mà solo
si
piangeno parti

piangendo parti piangendo parti

Se cerca se dice L'amico dou'è? xi


più agi:
spondi
mori
ah nò si grã duolo nõ darle per
me nõ darle per mè nò nò rispondi mà solo
ah


nò ah' nò si rispondi ? piangen —
= do parti piangen = = do par = ti piangendo par —

forty:

ei

Che abbisso di

pene La=sciare il suo bene Lasciarlo per sempre Lasciarlo così che ab-

pf.

Biso di pene Lasciare il suo bene Lasciare il suo bene Lasciar lo per

Sempre Lasciarlo cosi Lasciarlo cosi.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena X.

Licida, ed Aristea

Lic. Che Laberinto è q̃sto Io nõ L'intendo!

Semiuiua Aristea Megacle afflitta. Anj. oh' Dio Lic. Mà già quell'alma

tornà à gl'vsati vffici. Apri i bei Lumi Principessa ben mio Anj. Sposo infe=

Lice. Lic. Ah' nõ dirmi così di mia costãza, eccoin pegno La

destra. Anj. Almeno... ò Stelle Megacle ou'è? Lic. Parti Ari. Parti L'in_

Lic.

grato! ebbe cor di lasciarmi in q.sto stato Il tuo sposo re

Aris.

stò Dunq; è perduta l'umanità, la fede, l'amore la pietà! se questi I=

niqui incenerir nō sanno Numi i fulmini vostri in Ciel, che

Lic.

fanno son fuor di mè di chi t'offese ò cara parla brami uendetta! ecco il tuo

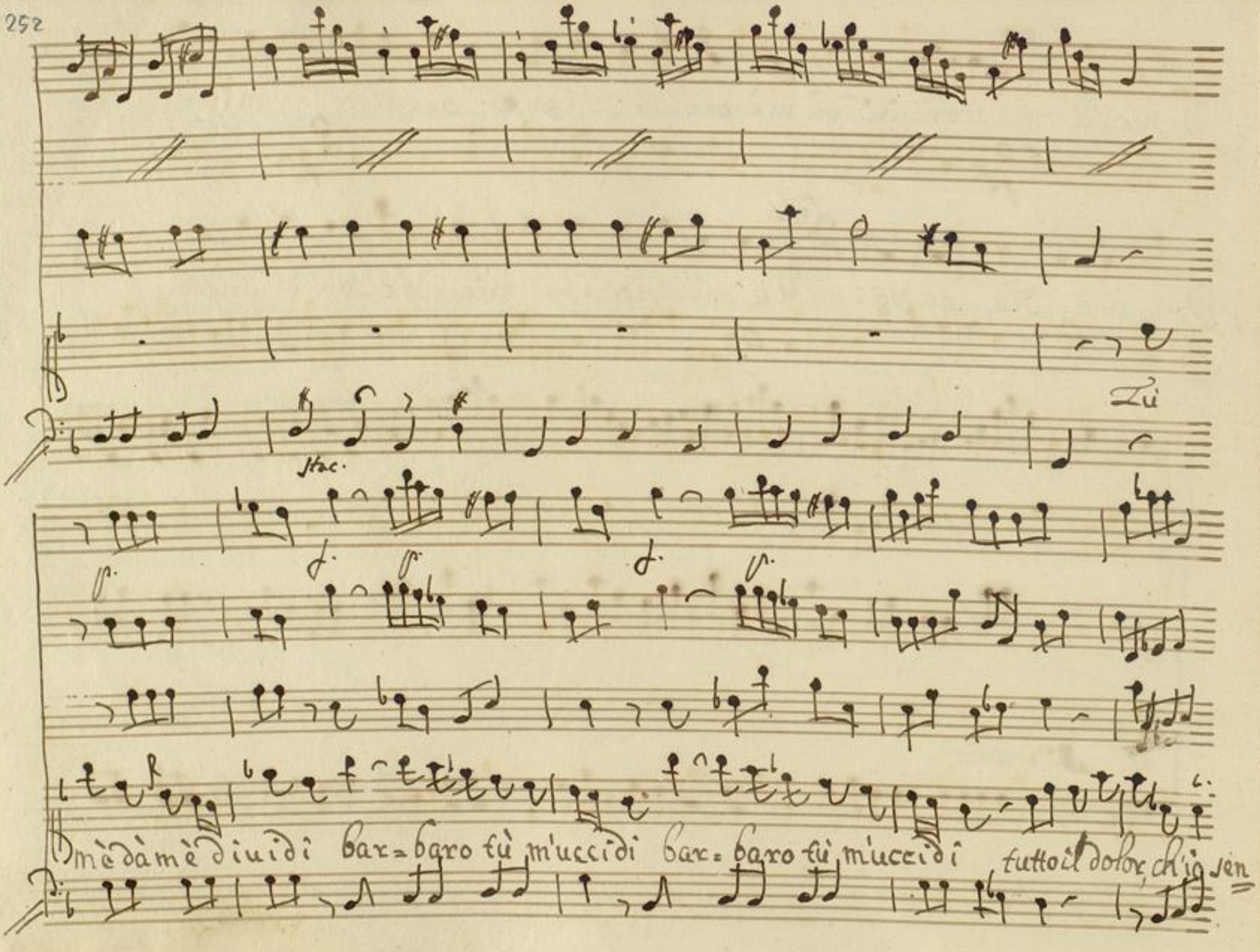
Aris.

sposo ecco Licida. oh Dei tù quel Lucida sei fuggi t'in=

Vola nasconditi dà mè per tua cagione perfido mi xi—

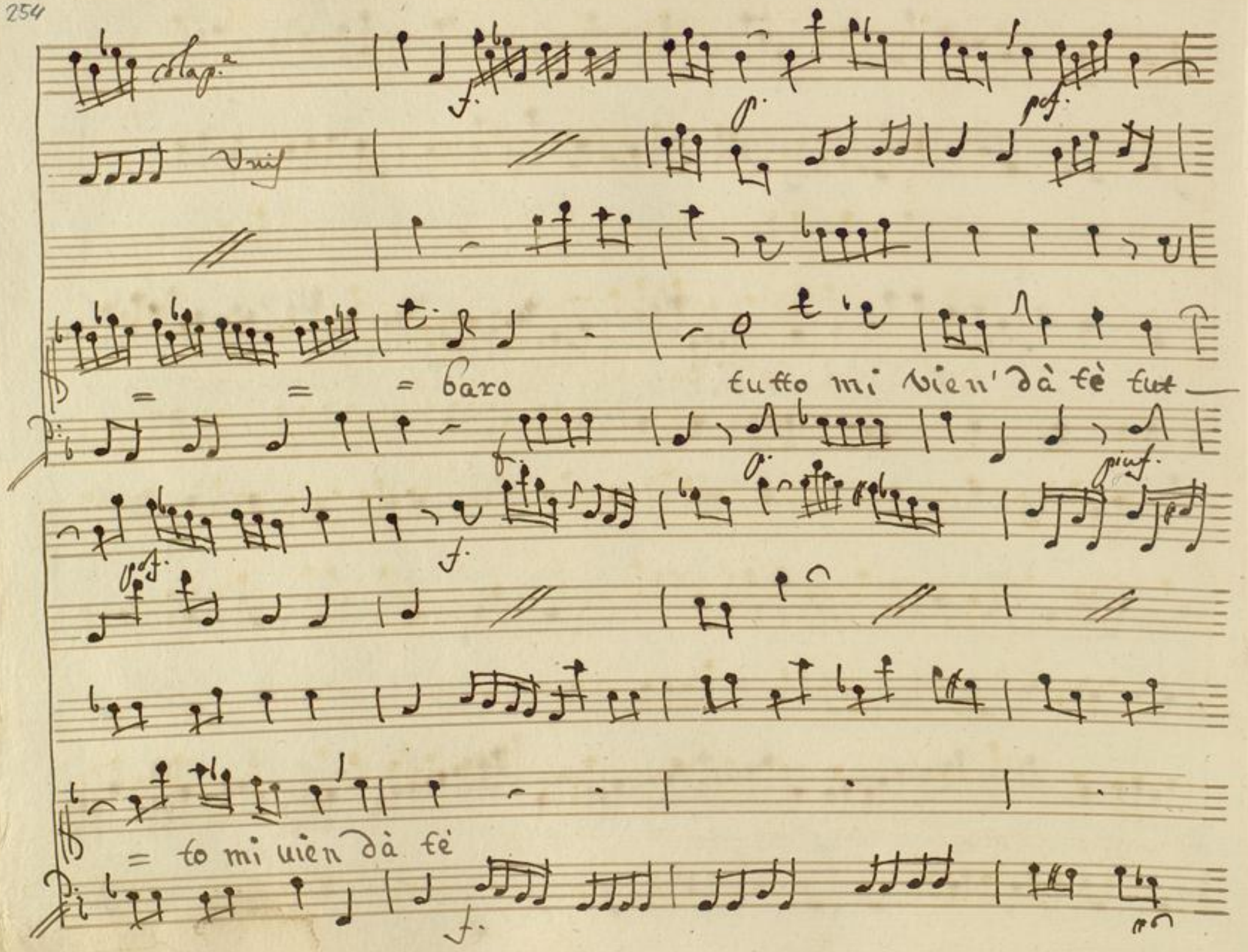
trouo à questo passo. Lic. e qual colpa è la mia Io son di sasso.

all.o di molto.


Tù
Stac.
mè dà mè diuidi bar=baro tù m'uccidi bar=baro tù m'uccidi tutto il dolor, ch'io sen

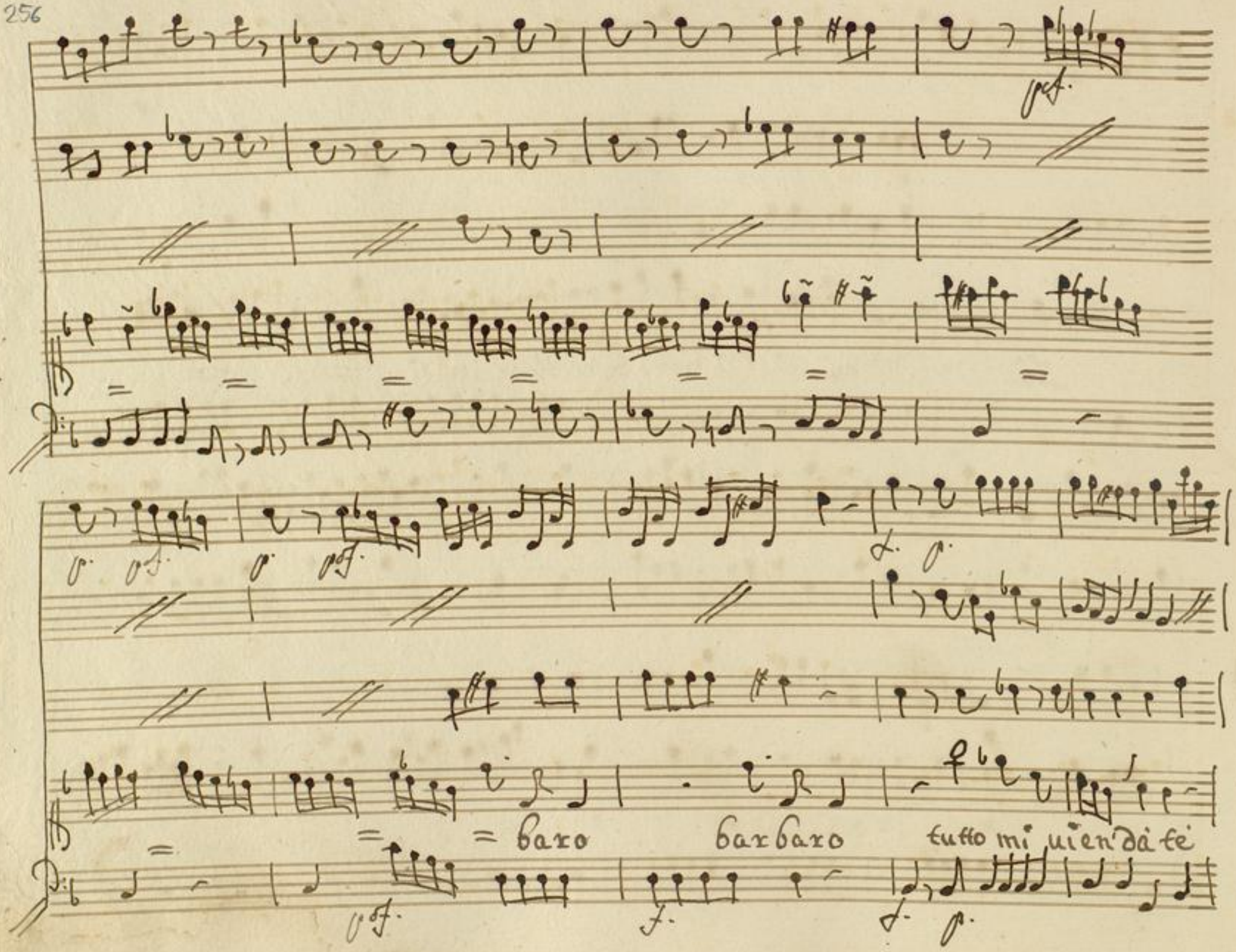
f.

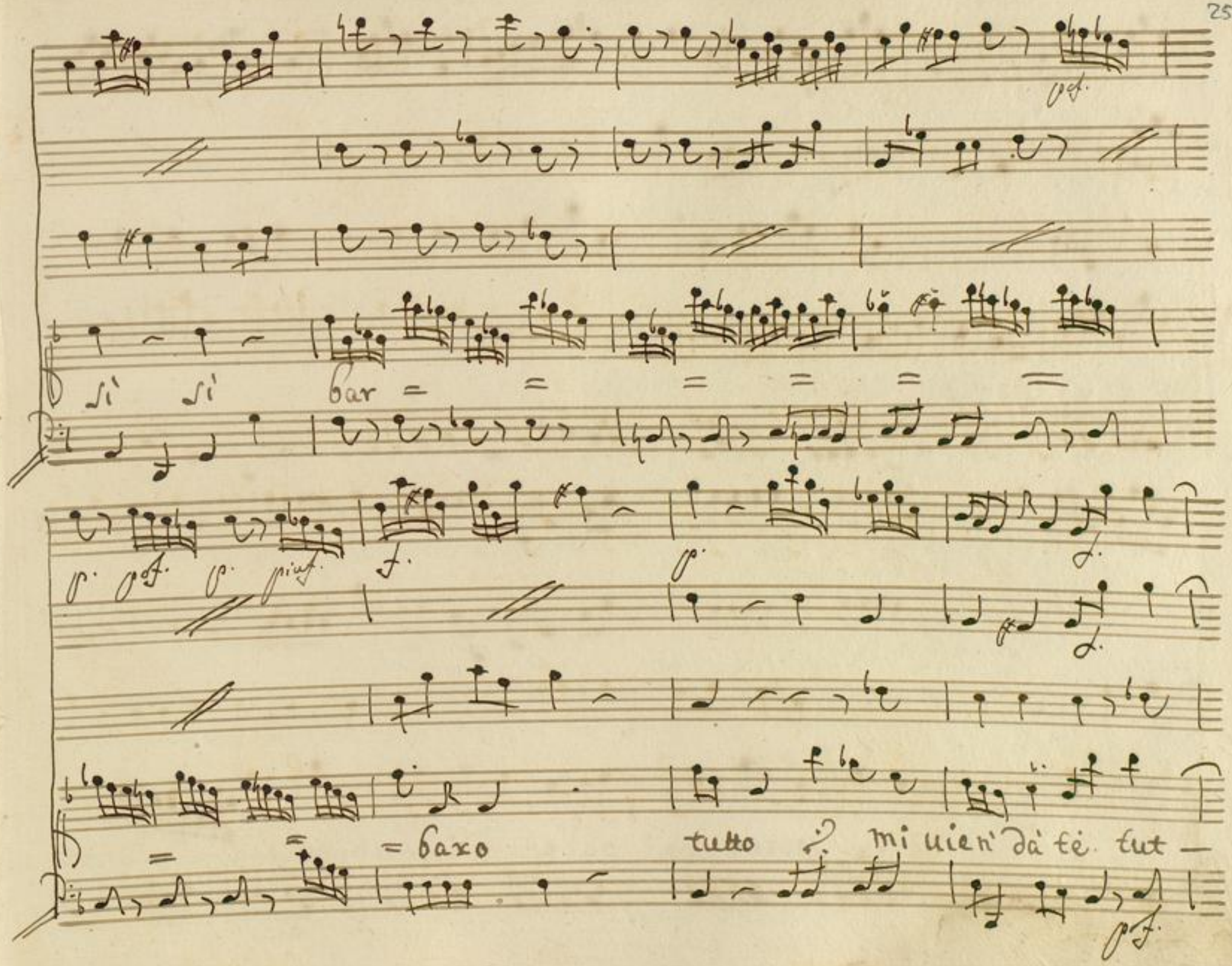
to. tut = to il dolor, ch'io sento Bax =


colap.e
Unis
= = = baro
tutto mi vien' dà tè tut
= to mi uien dà tè

Tù mè dà mè diuidi bar=baro tù m'uccidi tutto il dolor, ch'io

sento tutto il dolor, ch'io sento bar = = = =


pf.
p. pf. p. pf.
f. p.
= = = baro barbaro tutto mi uien'dà te
pf. f. f. p.


pf.
sì sì bar = = = = = =
p. pf. p. piuf. f. p. f.
= = = baxo tutto mi uien' dà tè tut —
pf.

= to mi vien dà te.

Nò non sperar mai pace adio quel Cor falla =

= = = = ce oggetto di spauento ogget = to di spa —

uen = = = to sem = = pre saraipermè saraipermè.

Scena XI

Licida, e poi Argene

Lic. A' me barbaro ò Numi! perfido à me è uoglio se=

guirla, e uoglio saper almen che strano Enigma è gsto

Arg. Fermati traditor Lic. Sogno, ò son desto. nõ sogni nò son Io Arg. lab=

bandonata Argene Anima ingrata D'onde uiene in qual punto mi br=

prende Costei! se più mi fermo Aristea nõ raggiungo Io nõ in=

tendo Bella Ninfa i tuoi detti un altra uolta potrai meglio spiegarti

Arg. Lic. Arg.

Indegno ascolta. Misero mè! fù nò m'intendi? intendo ben

io la tua perfidia i nuoui amori le frodi tue tutte riseppi, e

tutto sapra da mè Cristene per tua vergogna. Ah'nò sentimi Ar-

gene nò degnarti, perdona se tardi ti riuuiso. io mi ram-

Arg.

mento gl'antichi affetti, e se tacer sa= prai forse chi sà! Si

Lic.

può soffrir di q.sta ingiuria più crudel! chi sà mi dici! a —

Arg. parte Lic.

scolta io uolli dir. Lasciami ingrato nõ ti uoglio ascoltar son disperato.

Scena XII.

Lic.

Licida, e poi Aminta.

In angustia più fiera, io nõ mi uidi mai tutto è in ru=

ina se pur la Argene è forza raggiungerla placarla... e chi trat —

tiene La Principessa intanto! il Sol amico potria.. mà doue andò! Si —

cerchi almeno; e consiglio, e conforto Megacle mi darà. Megacle è

Amn.

Lic.

morto. Che dici Aminta Io dico pur troppo il ver Come? perche! Qual

Amn.

Lic.

Empio Si bei giorni troncò! trouisi Io uoglio, ch'esempio di uen—

detta altrui nè resti Principe nò cercar tù Lucidesti. Io! de—

Amn.

Lic.

Am.

Liri volesse il Ciel, ch'io delirassi odimi. intraccia mentr'or dà tè ue=

nia frà qlle piante vn gemito Improuiso io sento mi fermo, al suon mi

uolgo, e miro huõ, che sul nudo acciaro prono già s'abbandona ac=

corro al petto fò d'una man sostegno cõ l'altra il ferro suio, mà quando al

volto Megacle rauuisai pensa com'ei restò com'io restai

doppo ũ breue Hu=pore, ah qual follia bramiar ti fà la Morte! Io uolea

dirgli, ei mi preuenne! Aminta hò vissuto abbastãza spirando mi

disse dal profondo del Cor sẽza Amistea, nõ sò uiuer nè uoglio:

ah son due Lustri, che nõ uiuo che in Lei Licida oh Dio m'uccide, e nõ lo

Lic.

sà, má nõ m'offende suo dono è stãta uita ei la riprende oh' a=

Am.

mico, e poi. Fugge dà mè ciò detto: e sù qt sasso, che signo

reggia il sottoposto Alfeo, ascende qual baleno in mezzo al fiume si scagliò: Io grido in

Lic.

van il Colpo i gridi replicheran le sponde, e poi nol uidi: Ah qual orrida

Am:

Scena Or si scuopre al mio sguardo Almen la spoglia, che albergò si grã alma

vadasi à ricercar. dà mesti amici questi à lui sõ douuti vltimi vffici.

Scena XIII.ª

Licida, e poi Alcandro

Doue son, che m'auuenne: ah dunq: il Cielo

tutte sopra al mio Capo rouersciò Lire sue Megacle oh'

Dio Megacle doue sei, che fò nel mondo senza di tè ren—

detemi l'amico ingiustissimi Dei

Alc. Lic.

olà chi sei

Alc. Lic. Alc.

Regio Ministro io sono. che uuole il Re: che in uergognoso Esilio quindi lungi nè

Lic.

vada il sol cadente sein Elide ti lascia sei Reo di morte à me tal

Alc.

anno. impara à mentir nome à violar la fede à de=

Lic. Alc.

ludere il Rè. Come, ed ardisci temerario nō più Principe e

Parte

q̄sto mio douer l'hò adempito adempi il resto.

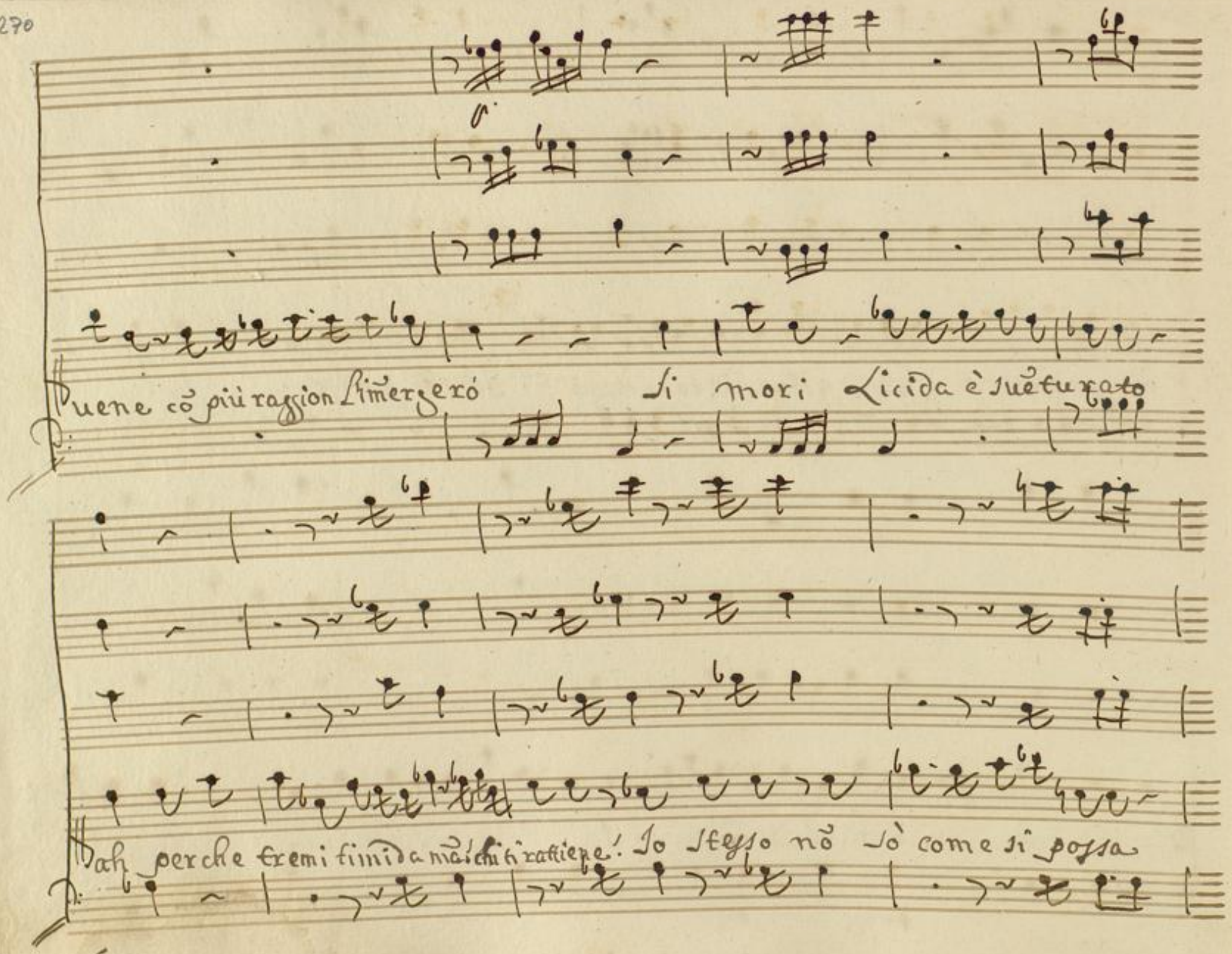
Scena 14.ª

Licida solo

presto

presto Con qsto ferro indegno il sen ti passerò folle, che

dico? che fò? cõ chi mi degnai Rè sõ io io sõ lo scelerato in qste

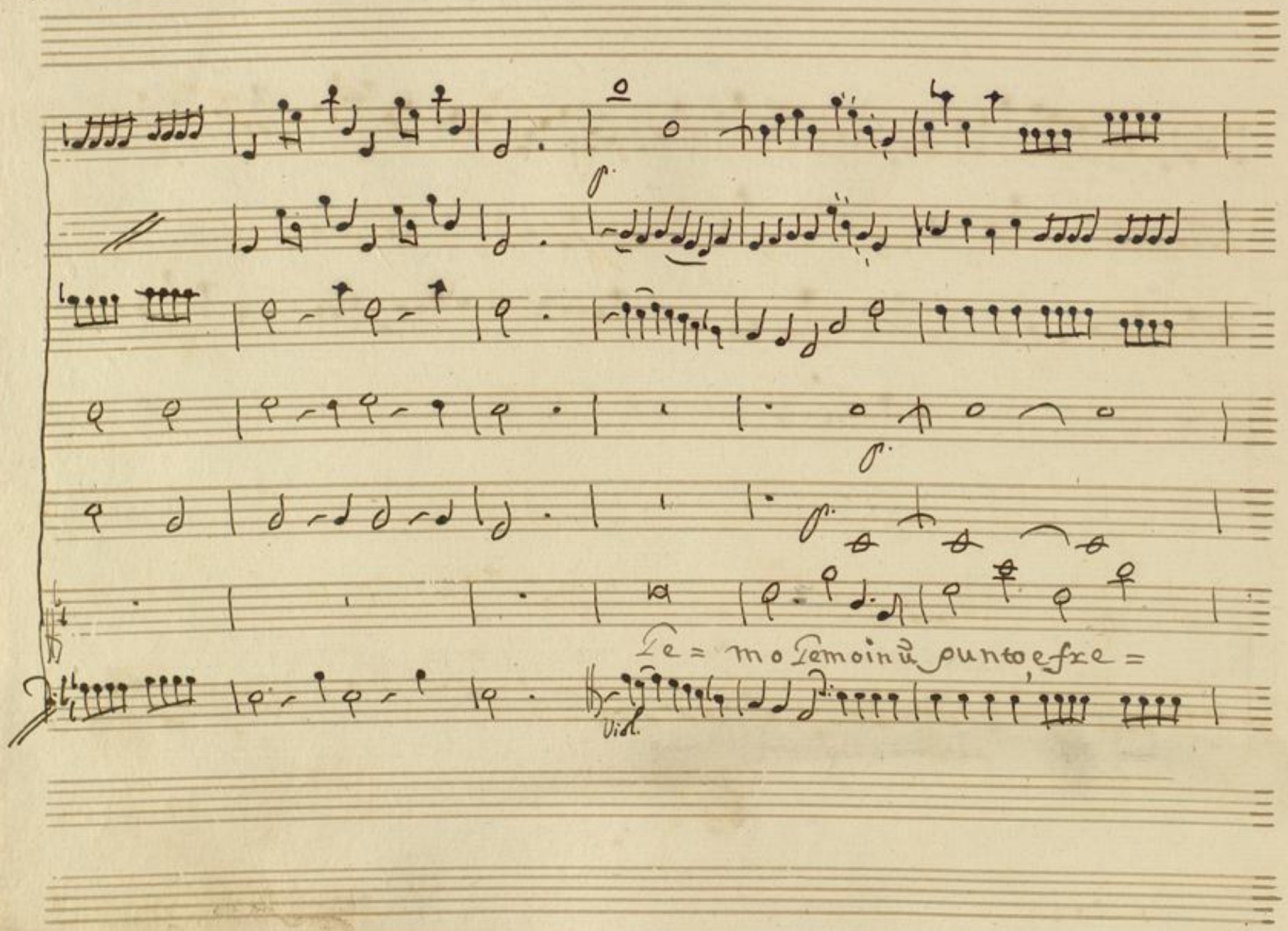

Puene cō più raggion l'imergerò si mori Licida è suēturato
Ah perche tremi timida mā chi ti rattiene! Io stesso nō sò come si possa

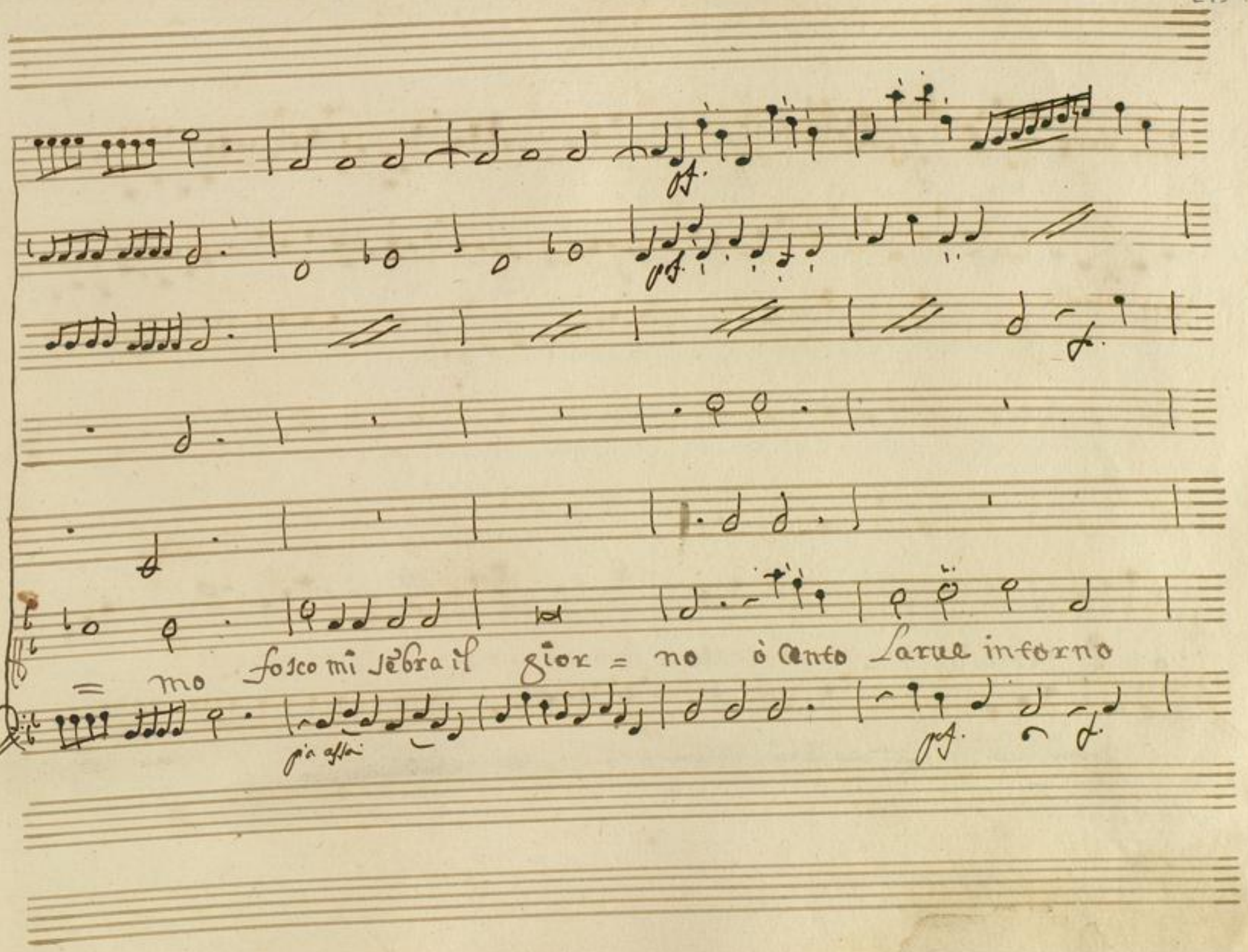
mi nacciando tremar in mezzo all'ire e bramar la Morte, e nō saper morire.

Segue l'aria

legato.

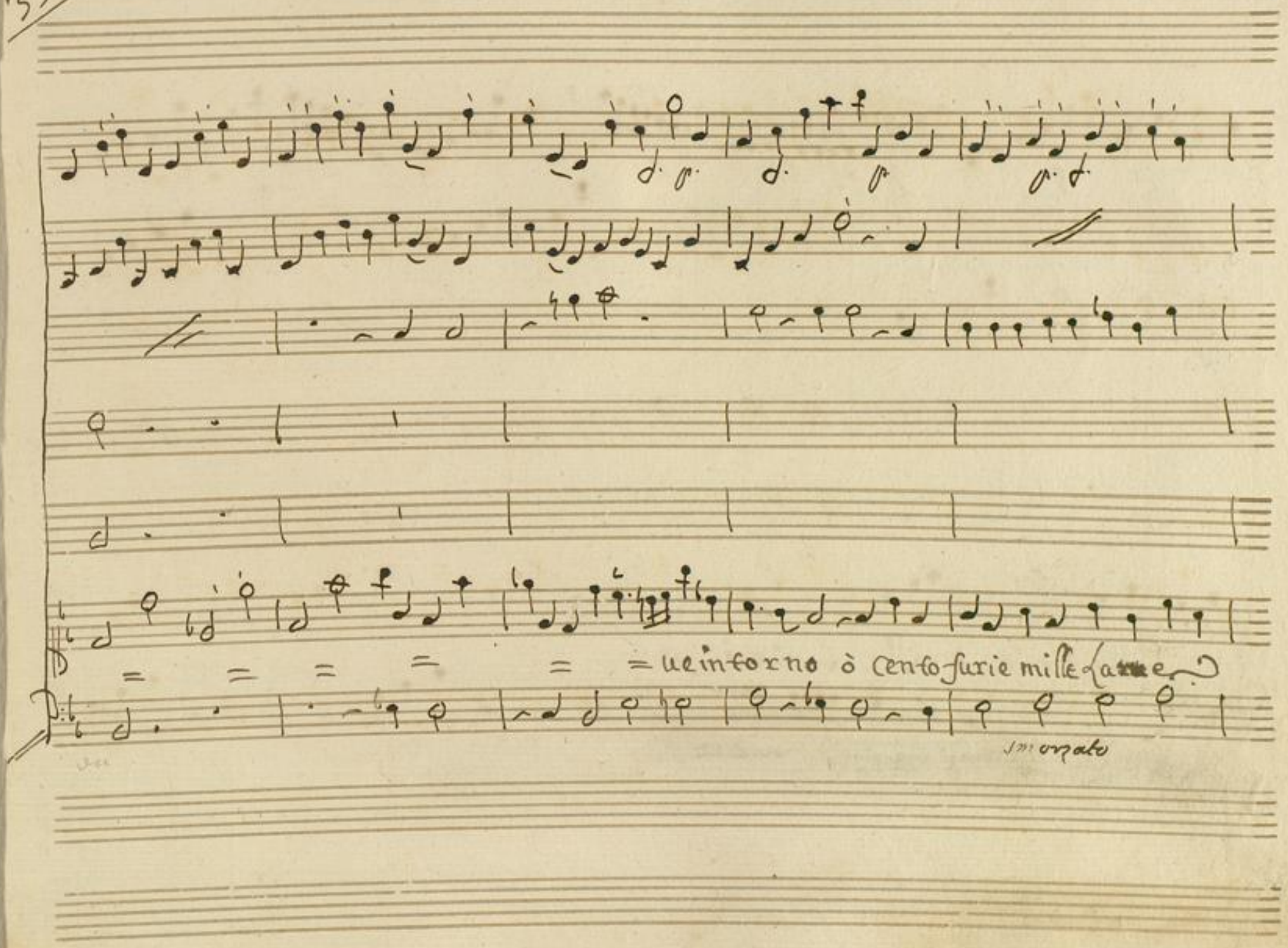
Con spirito.


Te = mo Temoinu punto, e fre =
Viol.


= mo fosco mi sẽbra il gior = no ò cento larue intorno
pia assai

ò mille furie in sen ò cento lar = = = = = =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

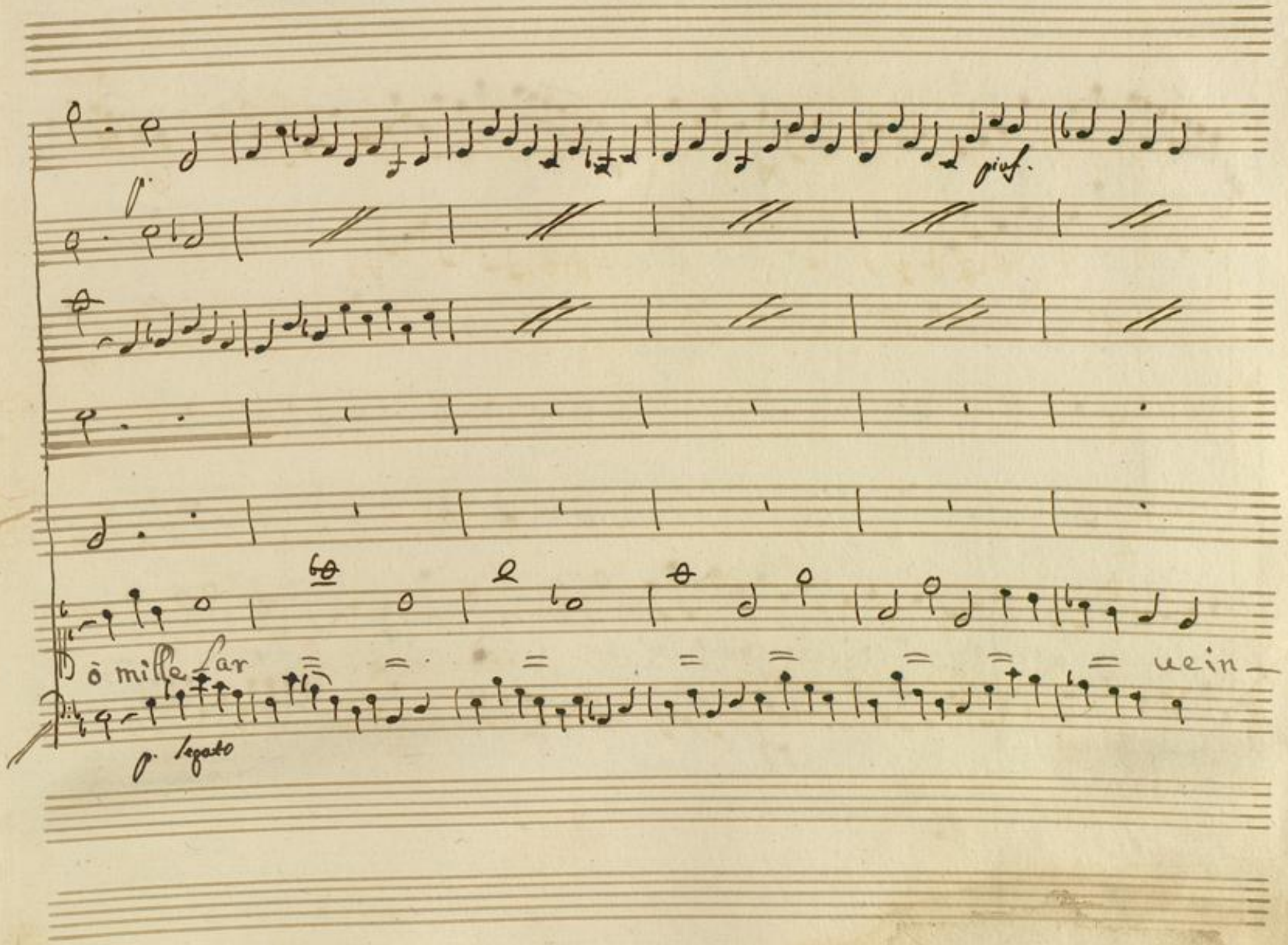

= = = = = = ue intorno ò cento furie mille Larue
smorzato

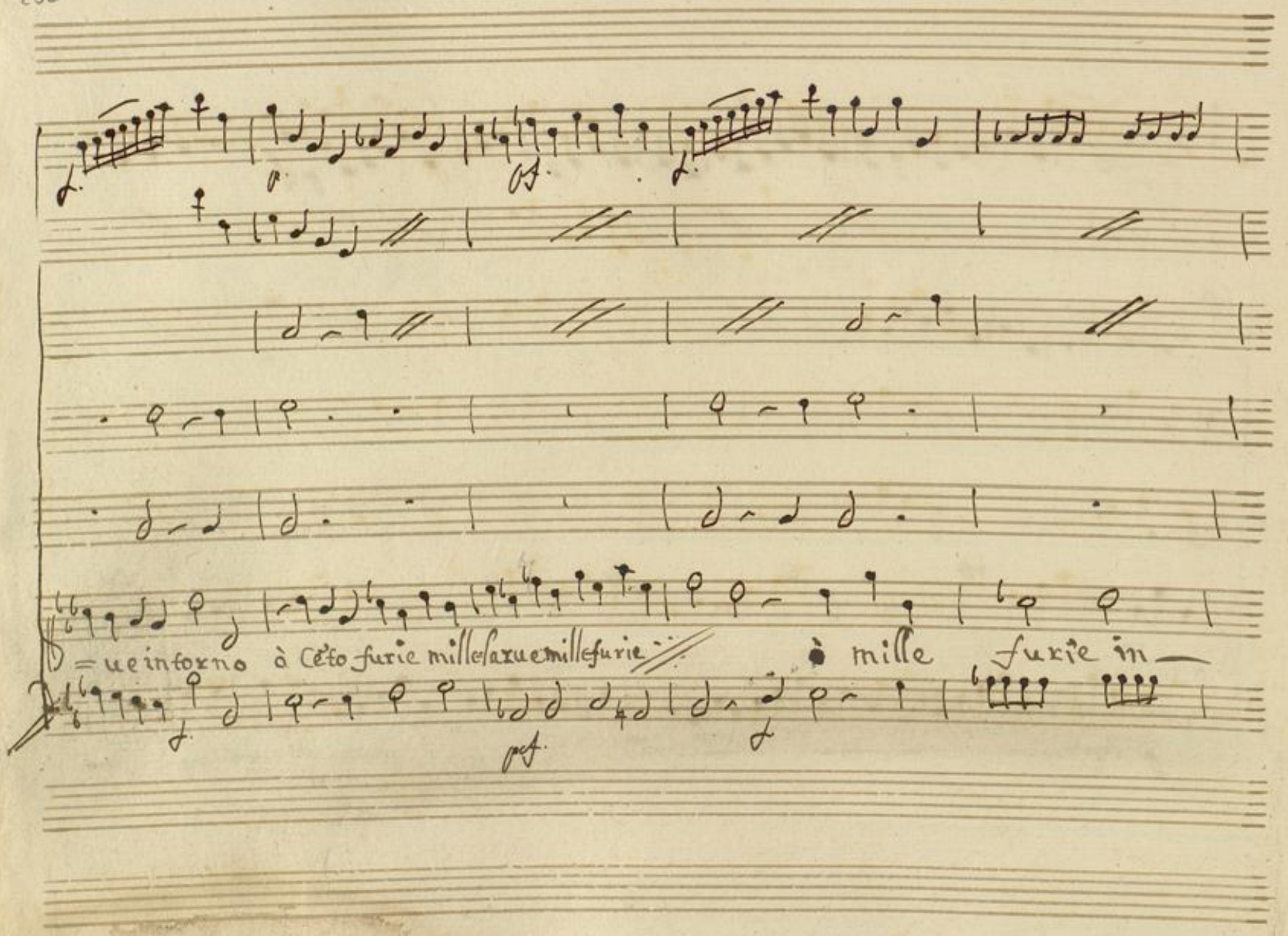
mille furie à mille furie in ven.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

In un punto ge = mo, e fre = mo gemo, e fre —

mo fosco mi lebra il giorno fosco mi lebra il giorno e mille furie intorno


p.
piuf.
ò mille Lar
ue in
p. legato


=ue intorno à Cẽto furie mille sarue mille furie
à mille furie in—

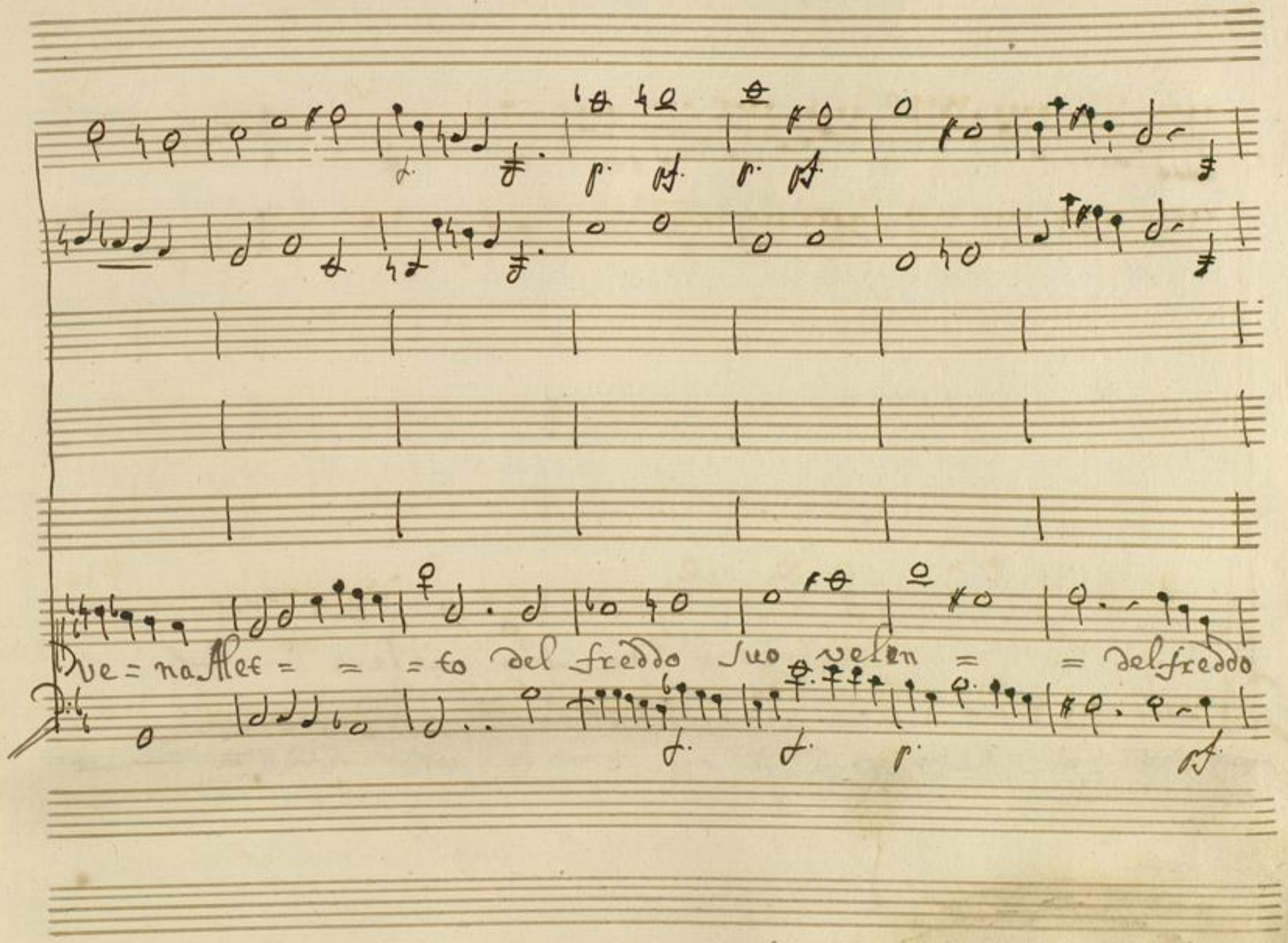
sen ò mille furie ò mille larue mille furie mille larue ò mille furie in—

Jen ò mille furie in Jen

Con la sanguigna

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

face m'arde Me= zera if pet = to m'empie ogni vena Aletto m'empie ogni


ve = na Alet = = = to del freddo suo velen = = del freddo

Suo velen del fred = do suo velen.

Atto 3.° Scena Pmã

Megacle trattenuto dà Aminta, e doppo Aristea trattenuta da Argene
ma quelli non veggono queste

Meg. Am.

Lasciami in van t'opponi. oh torna amico vna uolta in tè

stesso in tuo soccorso pronta sẽpre la mano del pescator, ch'or

ti saluò dall'onde, credimi nõ aurai si stanca il Ciel d'as-

Meg.

sister chi l'insulta. empio soccorso inumana pietà! negar la

Amn.
morte à chi uiue morendo Aminta oh Dio lasciami non fia

Arij. Arg.
uer. Lasciami Argene. non lo sperar senza Aristea nō posso non

Arij. Amn.
deggio uiuer più Morir uoglio doue Megacle è morto At—

Arg. Mag. Arij. Mag. Arij
tendi. Ascolta. che attendi. che ascoltar lexbarmi in vita impe—

Mag. Arij Amn. Arg.
dirmi la morte · in darno tu pretendi. In uan presumi. ferma senti infe—

Ariſ Meg. Ariſ Meg. Ariſ.

lice. ò Stelle. ò Numi Megache Principessa. In—

grato e tanto m'odij dũque mi fuggi! che per esserti v—

Meg.

nita s'io m'affretto à morir tù torni in vita vedi à qual segno è

giunta ado = rata Ariste a la mia suentura Io nõ posso mo—

Ariſ

rir trouo impedite tutte le vie per cui si passa à Dite mà

Scena 2.ª

Alcandro, e detti

qual pietosa mano

Alc.

òh sacri lego oh' insano oh' scelerato ardir. Ary. vi sono an—

cora nuoui disastri Alcandro. Alc. In quest'istante rinasce il Padre

tuo Ary. Come. Alc. Già sai, che per costume antico q.sto festiuo dì con un so—

lenne sacrificio si chiude, or mentre al Tempio venia frà suoi Cu=

stodi la sacra pompa à celebrar Clistene Licida impetuoso

ci attrauersa il Camin urta rouerscia i sorpresi Custodi al Re s'au=

uenta mori grida fremendo, e gl'alza in frõte il sacrilego ferro

Arij

oh Dio non cangia il Rè sito, ò color seuero il guardo gli ferma in faccia, e in

graue suon gli dice temerario che fai! vedi se il Cielo ueglia in Cura dè

Rè gela in quei detti il Giouine feroce il braccio in alto so-

spende à mezzo il Colpo il Regio aspetto attonito rimira impalli-

disce incomincia à tremar, gli cade il ferro, e dal Cielo, che

tanto minaccioso parea prorompe in pianto. Respiro. ò

Aris Arg. f

folle ò sconsi= gliato. ed ora il Genitor che fà. Di lacci auuolto

Am. Aris Alc.

Am: parte Mag:

hà il colpeuole innanzi. Ah! si procuri di saluar l'infelice. e Licida, che

Alc.

dice Alle richieste nulla risponde è reo di morte, e pare, che nol

sappia, ò nol curi. ogn'or piangendo il suo Magacle chiama, e tutti il

chiede Lo uuol dà tutti, e frà suoi labri com'altro nõ sappia

Meg.

dir sẽpre hà il nome. Più resister nõ posso al caro amico

Avis

per pietà chi mi guida. Incauto e qsto sarebbe il tuo di—

segno! Il Geni=tore sà che tù l'ingannasti sa che Megacle

sei: perdi tè stesso presentandoti al Re, nõ salui altrui

Meg.

Col mio Principe insieme almen mi perderò. Avis Senti, e nõ stimi Con—

Meg.

siglio assai miglior, che il Padre offeso vada à placarli io stessa? ah che di

Arij. Meg.

tanto lusingarmi nõ sò sì q̃sto ancora per tè si faccia ò gene-

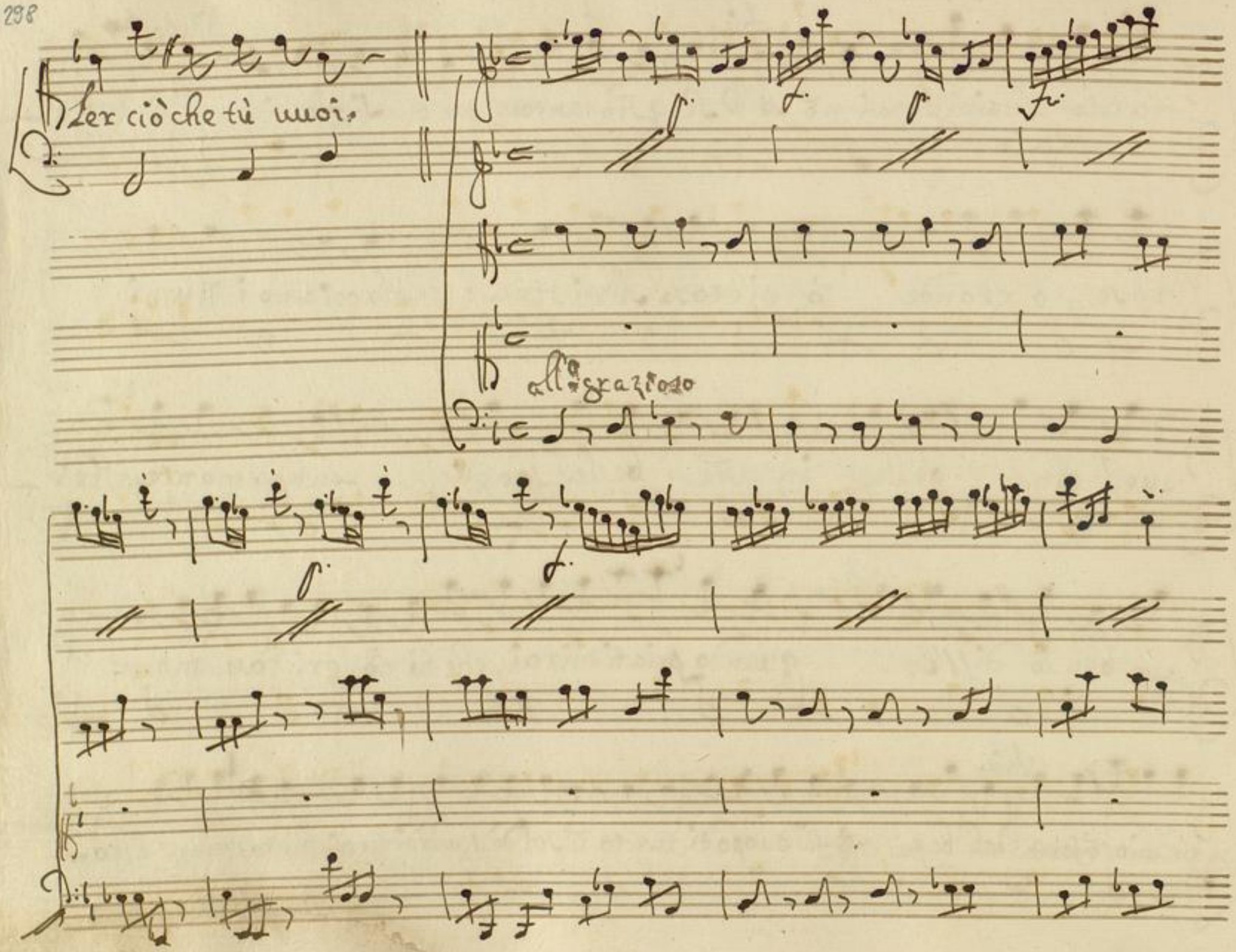
rosa, ò grande ò pietosa Aristea: facciano i Numi:

quell'alma bella in q̃sta bella spoglia lungamente alber-

gar ben lo diss'io quando priati mirai, che tù nõ eri cosa mortal

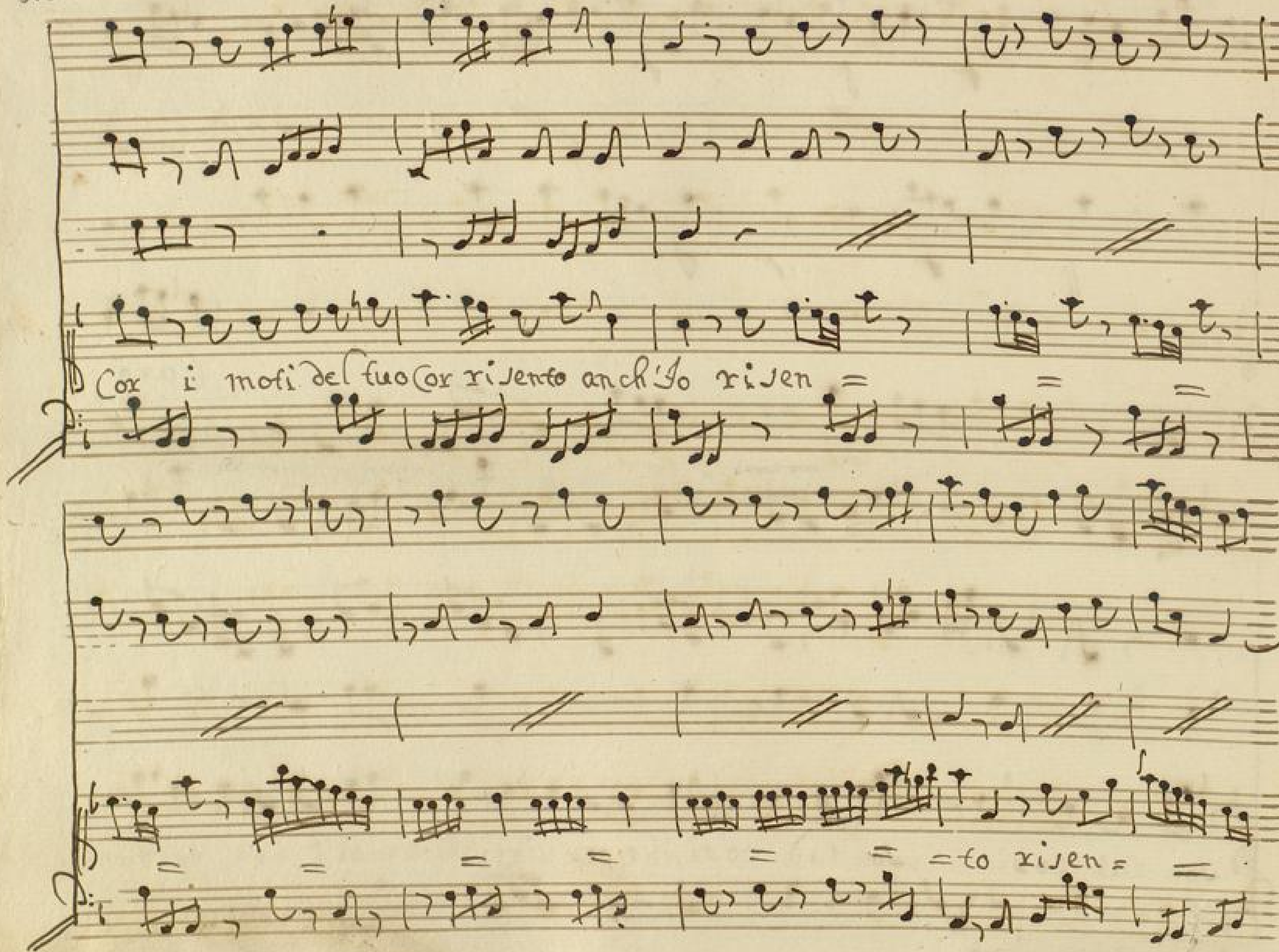
Arij.

và mio cõforto ah basta nõ fà duopo di tanto ũ sol dè sguardi tuoi mi costringe à uo-


Ler ciò che tù uuoi.
all'grazioso

Caxo

Son tua cosi Son tua cosi, che per uirtù d'amor i moti del tuo



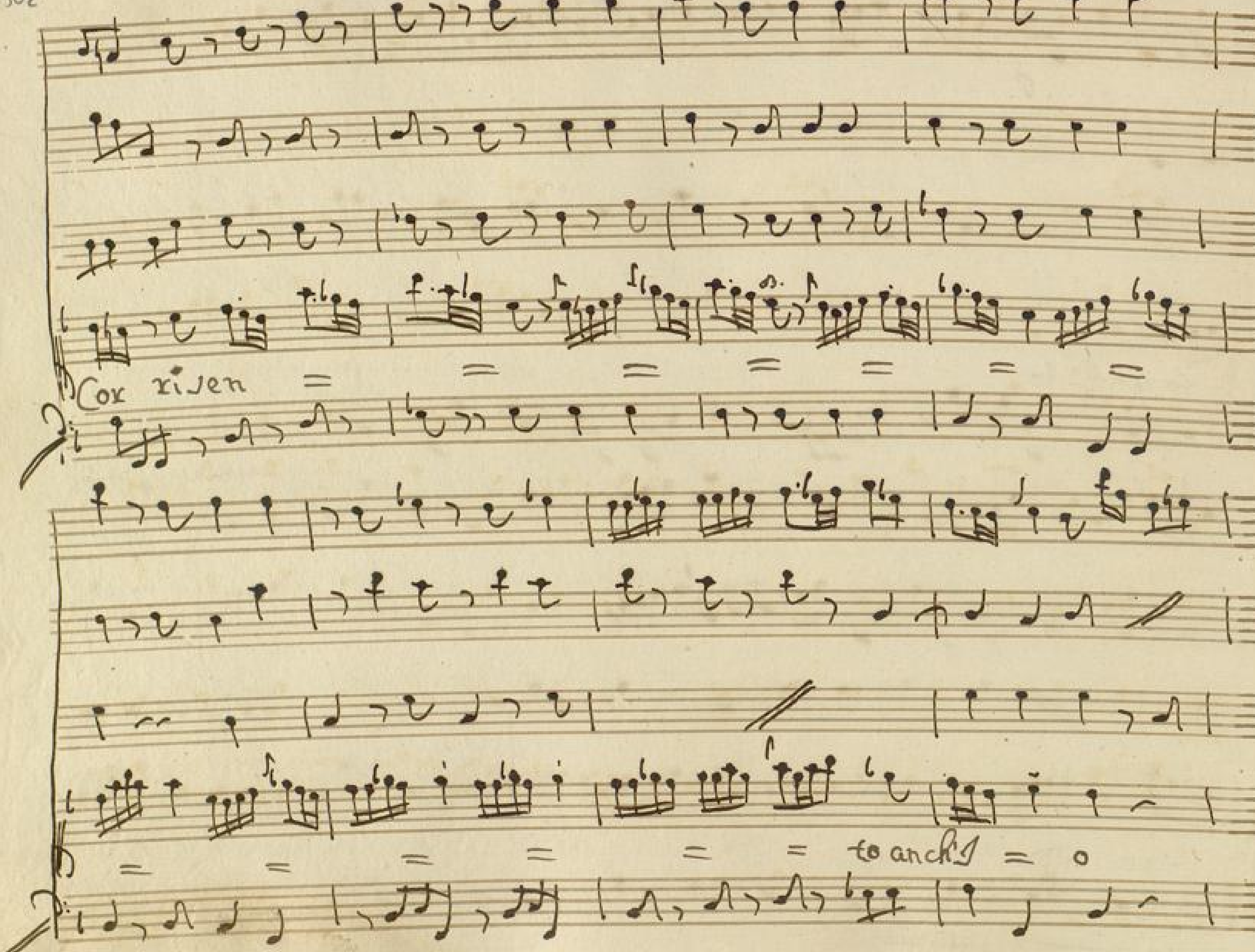
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

f.

=to anch' io

Caro son tua così son tua co= si che per virtù d'amor i moti del tuo

f



BADISCHE
LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Caro son tua ? che per virtù d'amor, i

moti del tuo cor xi ven = = = = = to

risento anch'Io risen = = to anch'io.

Mi dolgo al tuo do—

Lor al tuo dolor gioisco al tuo gioir ed ogni tuo desir, ed

ogni tuo desir diuen = ta il mi = o, ed ogni tuo desir diuen = il mio.

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Scena 3.a

Megacle, e Argene

Meg.

Deh secondate o numi la pietà d'Aristea Ar-

gene io uoglio seguitarla dà lungi. ah tanta cura nõ prender di co-

stui al suo destino lascialo in abbandono

Arg.

Meg.

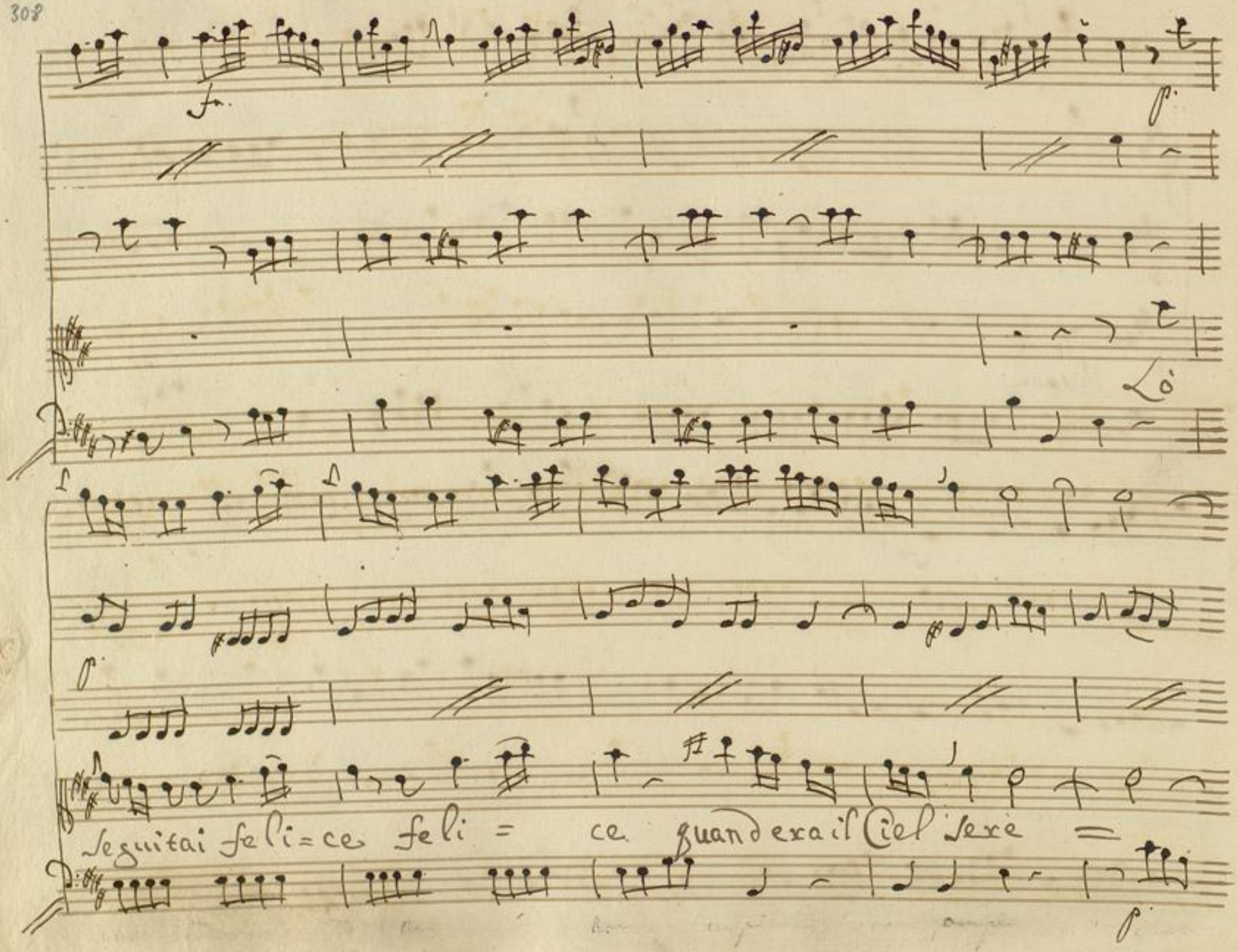
Lasciar l'amico

ah così uil nõ sono.

Siegue l'aria

Vivace

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


Lò
seguitai feli=ce feli = ce quand era il Ciel sere =

pf.

f

no alle tempeste in seno voglio seguirlo an—

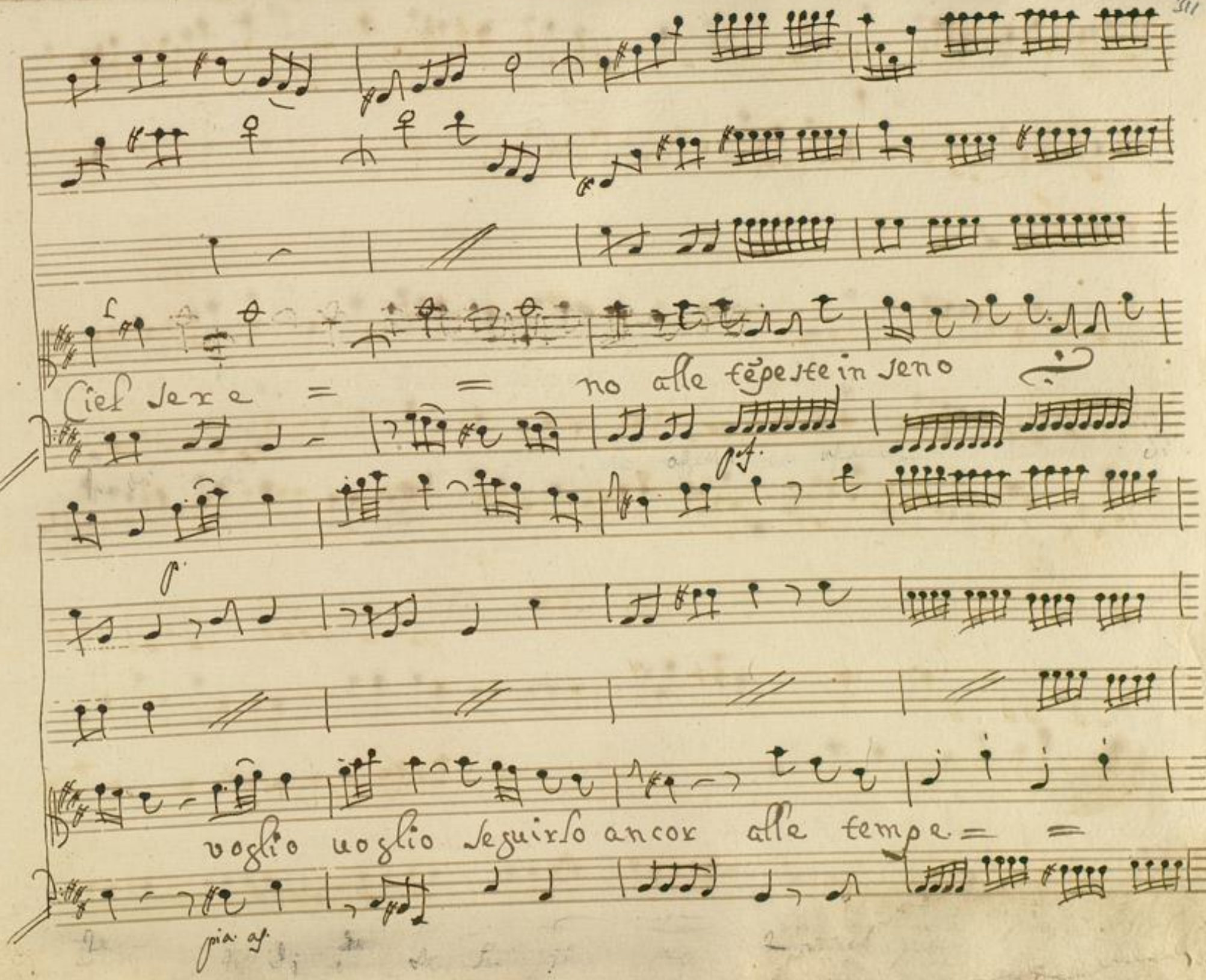
pf.

p.

cor alle tempe = = = = ste in seno voglio

voglio voglio seguirlo ancor vo = glio seguirlo seguirlo ancor

Lò seguitai felice quand'era in


Ciel sere = = no alle tẽpeste in seno
pf.
p.
voglio uoglio seguirlo ancor alle tempe = =
pia. af.

= = = Ite voglio ? voglio seguirlo an=

cor - uoglio seguirlo ancor.

Come dell'oro al fuoco scuopre le masse im=

pure scuoprono le sventure ? de' falsi amici de' falsi

dè falsi amici il Cor.

Scena A.o Argene, e poi Aminta

Arg. ò pure à mio dispetto sento pietà de anch'Io

Saxei debole Argene dunq; à tal segno! ah nò sper= giuro In=

Am.

grato nò sarà ver detesto la mia pietà Misero doue fuggo!

Arg.

oh di funesto, ò Licida infelice. è forse estinto gl tradi—

Am.

Arg.

tor! nò, mà il sarà frà poco non lo credere Aminta: anno i mal—

uassi molti Cõpagni onde giàmai nõ sono poueri di soc—

Am.

corso. orti Lusinghi nõ u'è più dà sperar egli ruenato

fia sù l'ara di Gioue esserui dee lo offeso Rè presente, e al sacer—

Arg.

dote porgere il sacro acciaro. e nõ potrebbe riuocarsi il de—

Am.

creto! e come! il Reo già in biãche spoglie è auuolto, il Crin di fiori

io Coronar gli uidi, e il uidi oh Dio! incaminarsi al Tẽpio.

ah forse è giunto ah forse adesso Argene la Bipenne fatal gl'apre la

Arg.e piange Am. Arg.

vene. ah nò pouero Prence. che giouail pianto. ed Aristea non

Am.

giunse? giunse, mà nulla ottenne, il Rè nõ uuole, ò nõ può Compia—

Arg. Am.

cerla. e Megacle? Il meschino nè i Custodi si au=

uenne, che nè andauano in traccia, or l'ascolta chieder frà le Ca—

Arg.

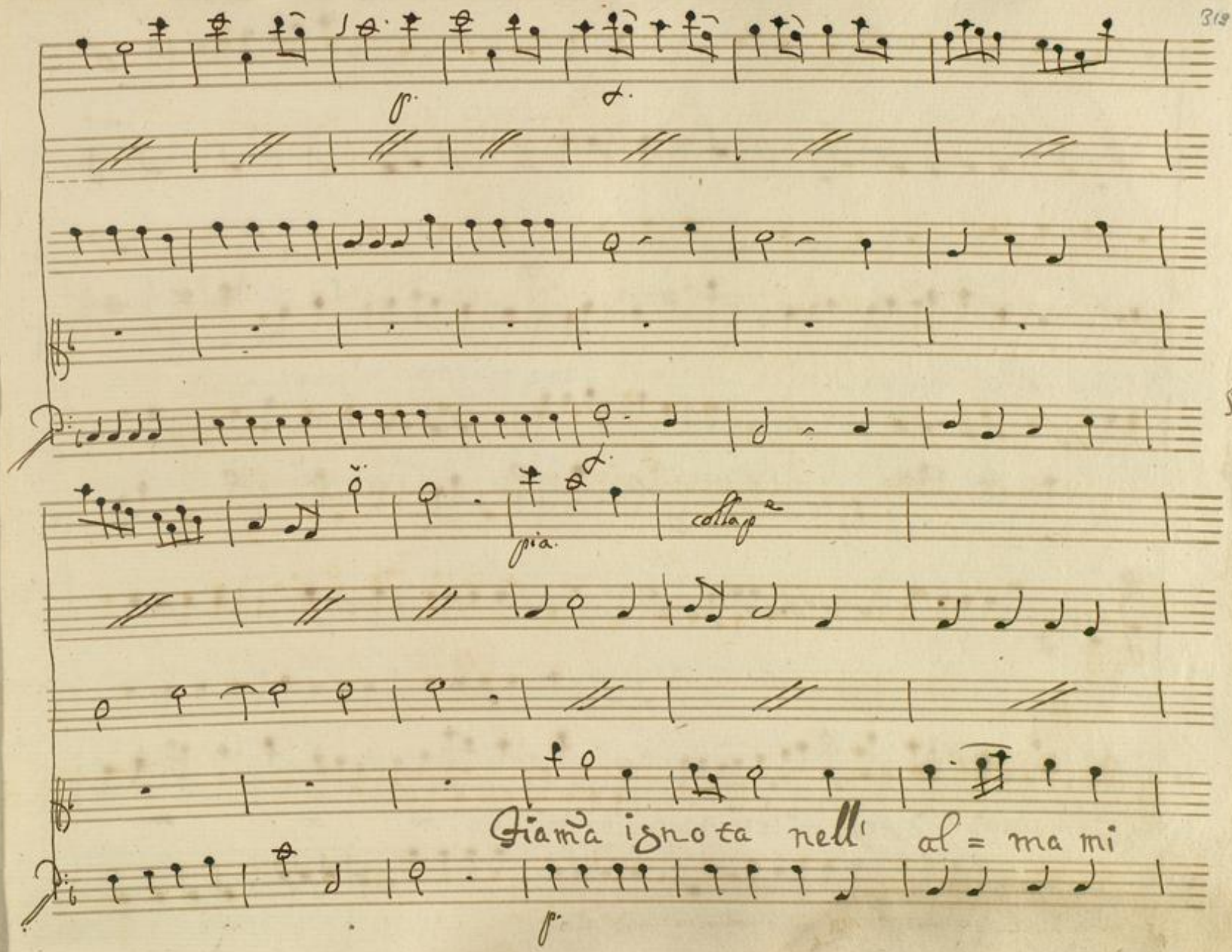
tene per l'amico morir, mà ũ Reo p: altro morir nõ può. Dunq: hà più saldi

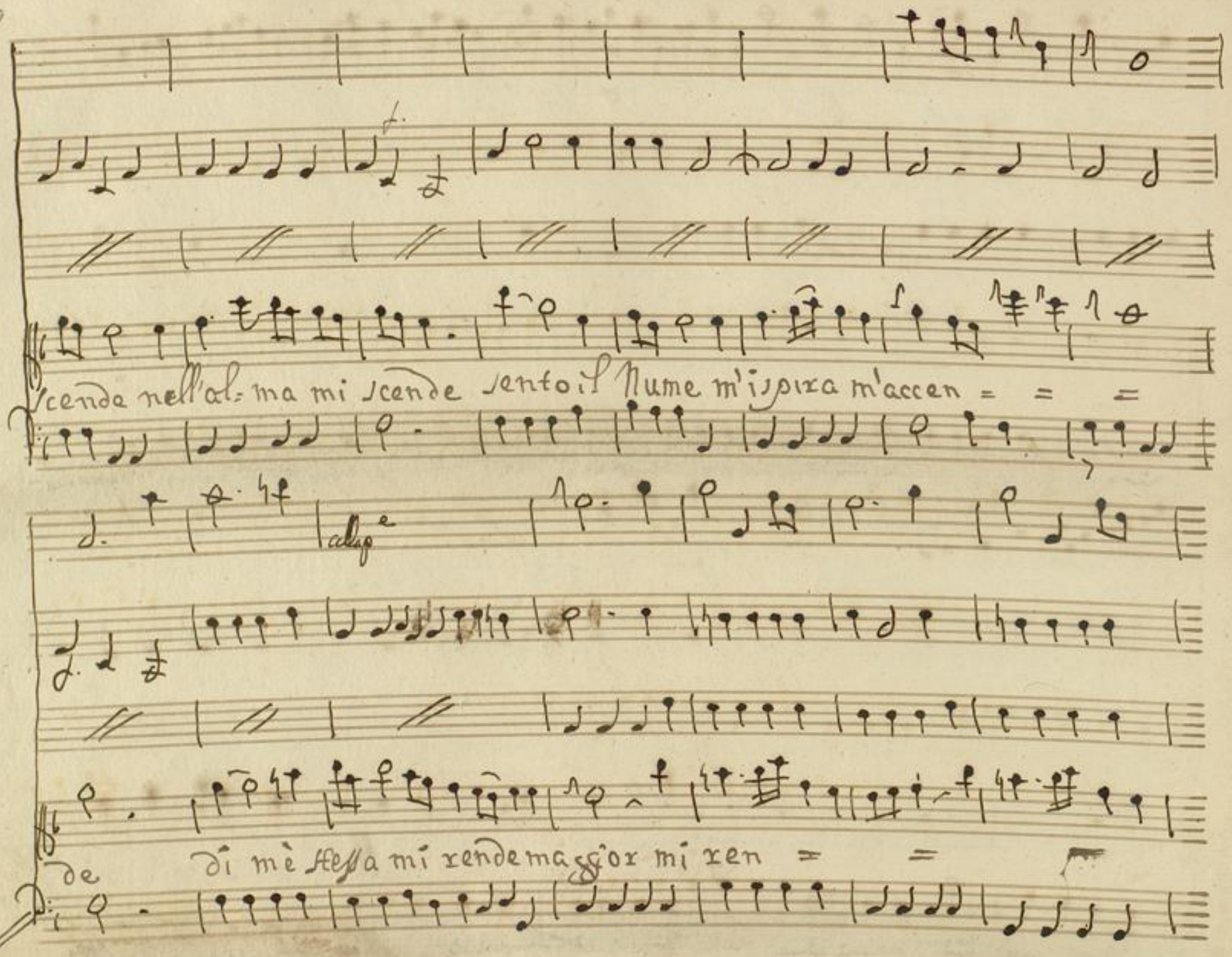
nodi l'amistà; che l'amore! ah qli io sento d'un emula uir—

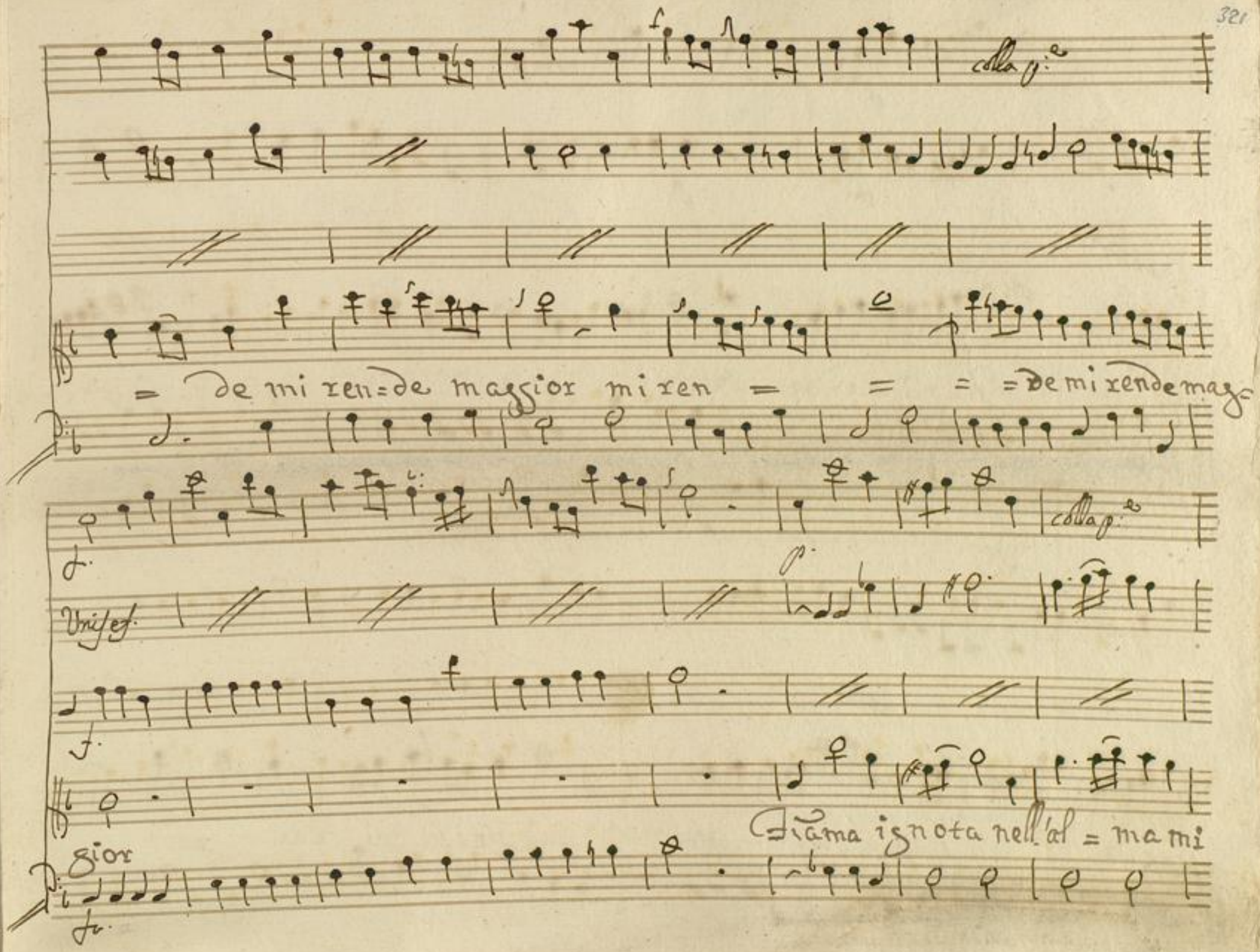
tù stimoli al fianco. Si rendiamoci illustri, e non si troui nell'

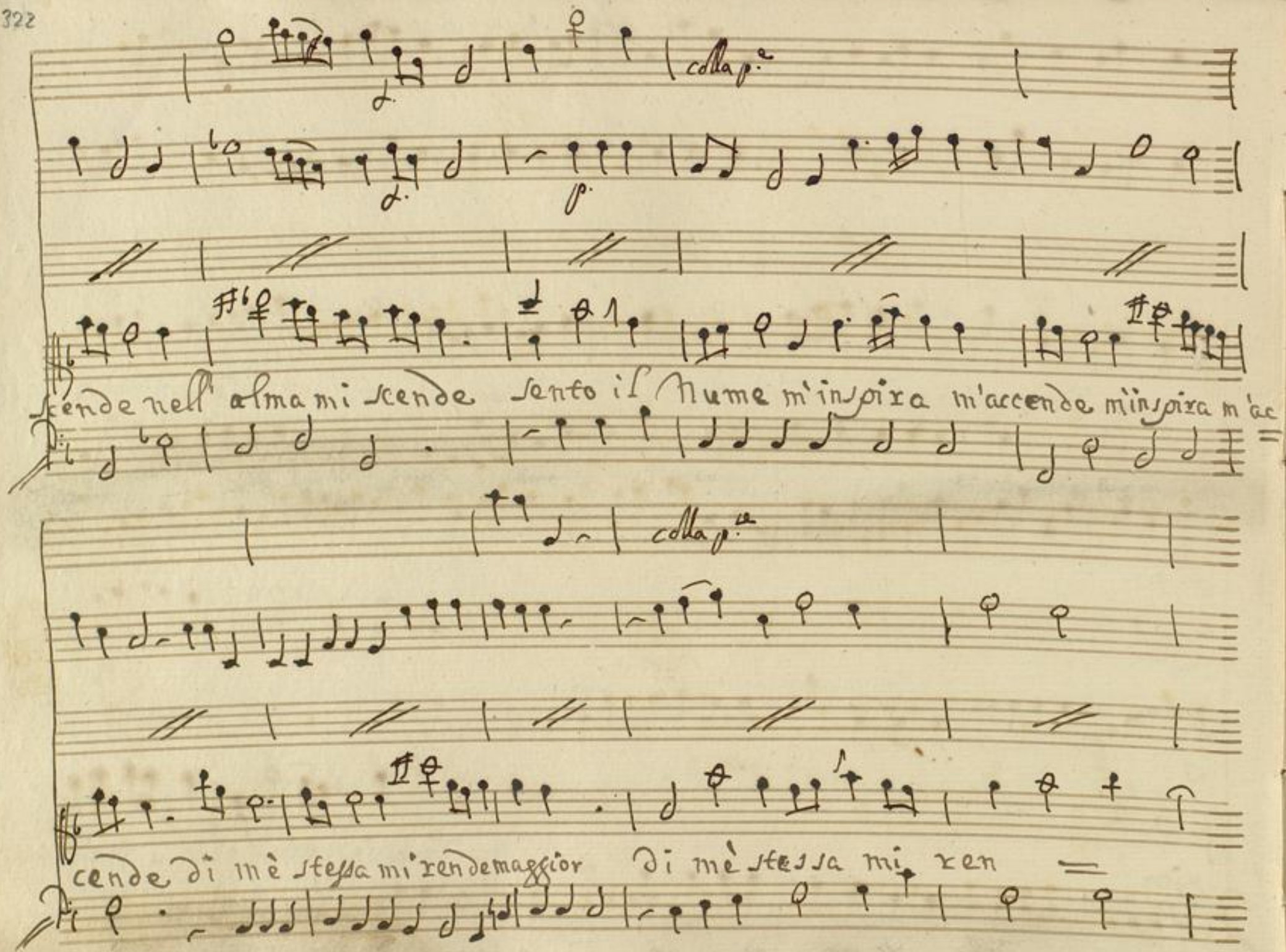
vniuerso tutto chi ripeta il mio nome à Ciglio asciutto.

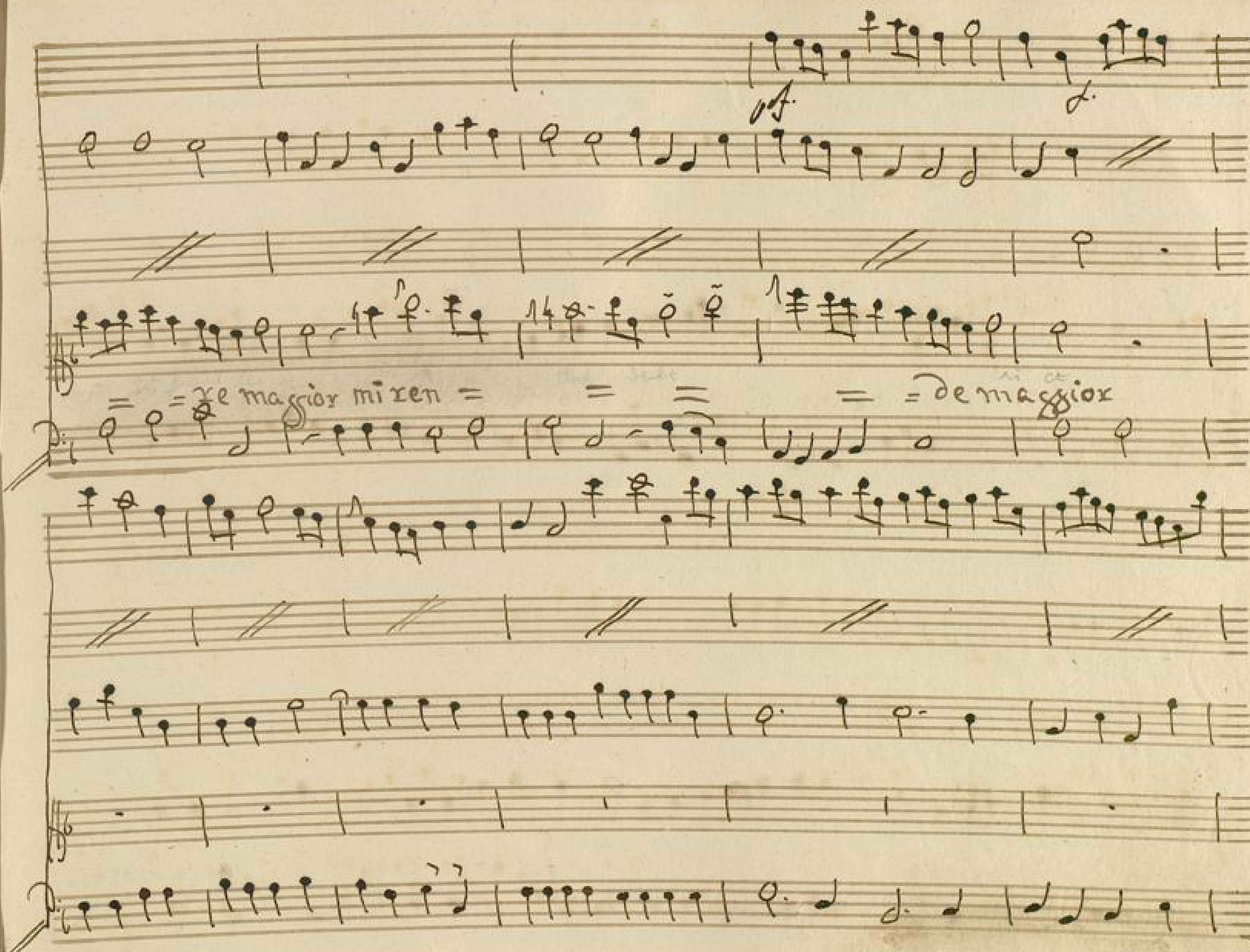
Arioso brillante


p.
pia.
collap^e
Fiam̃a ignota nell' al = ma mi
p.

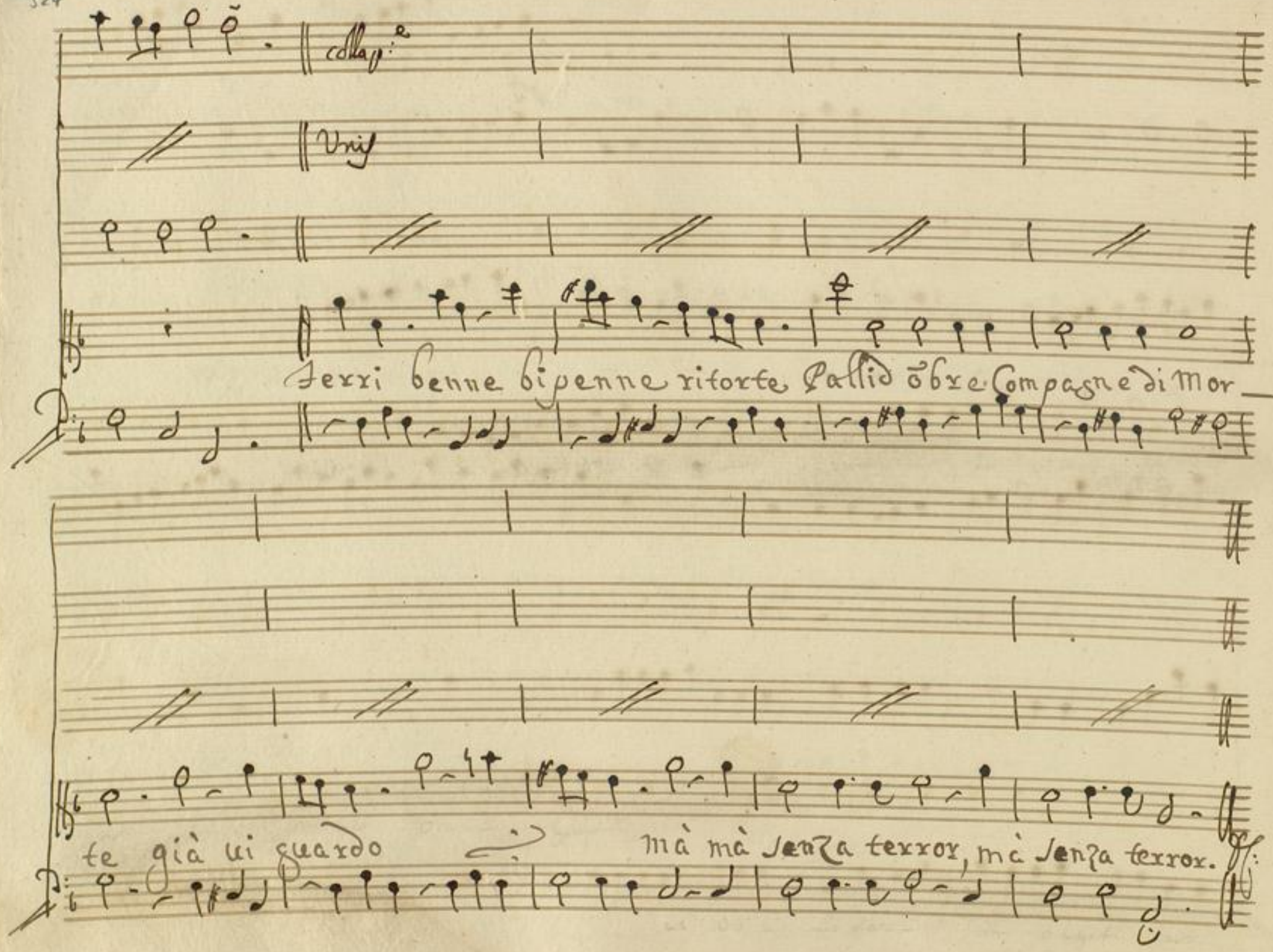

scende nell'al= ma mi scende sento il Nume m'ispira m'accen = = =
de
di mè stessa mi rende maggior mi ren = =


colla p.e
= de mi ren=de maggior mi ren = = = = de mi rende mag=
colla p.e
Unisef.
Fiama ignota nell'al = ma mi
gior


colla p.te
scende nell' alma mi scende sento il Nume m'inspira m'accende m'inspira m'ac
colla p.te
cende di mè stessa mi rende maggior di mè stessa mi ren



BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


collap:e
Unis
Ferri benne bipenne ritorte Pallid ōbre Compagne di Mor
te già ui guardo
mà mà senza terror, mà senza terror.

Scena 5.ª

Aminta solo.

Fuggi saluati Aminta. in qste sponde tutto è orror tutto è

Morte, e doue oh' Dio! senza Licida io uado! io l'educai

con sì lungo sudore: à regie fasce, io l'inalzai dà sconosciuta

Cuna. ed or potrei senz' esso partir così! nò si ritorni al

Tempio: si uada incontro all' ira dell'oltraggiato Rè Licida inuolua me an=

cor nè falli suoi: si mora di dolor, mà accanto à lui.

Larghetto con un poco di moto brillante

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

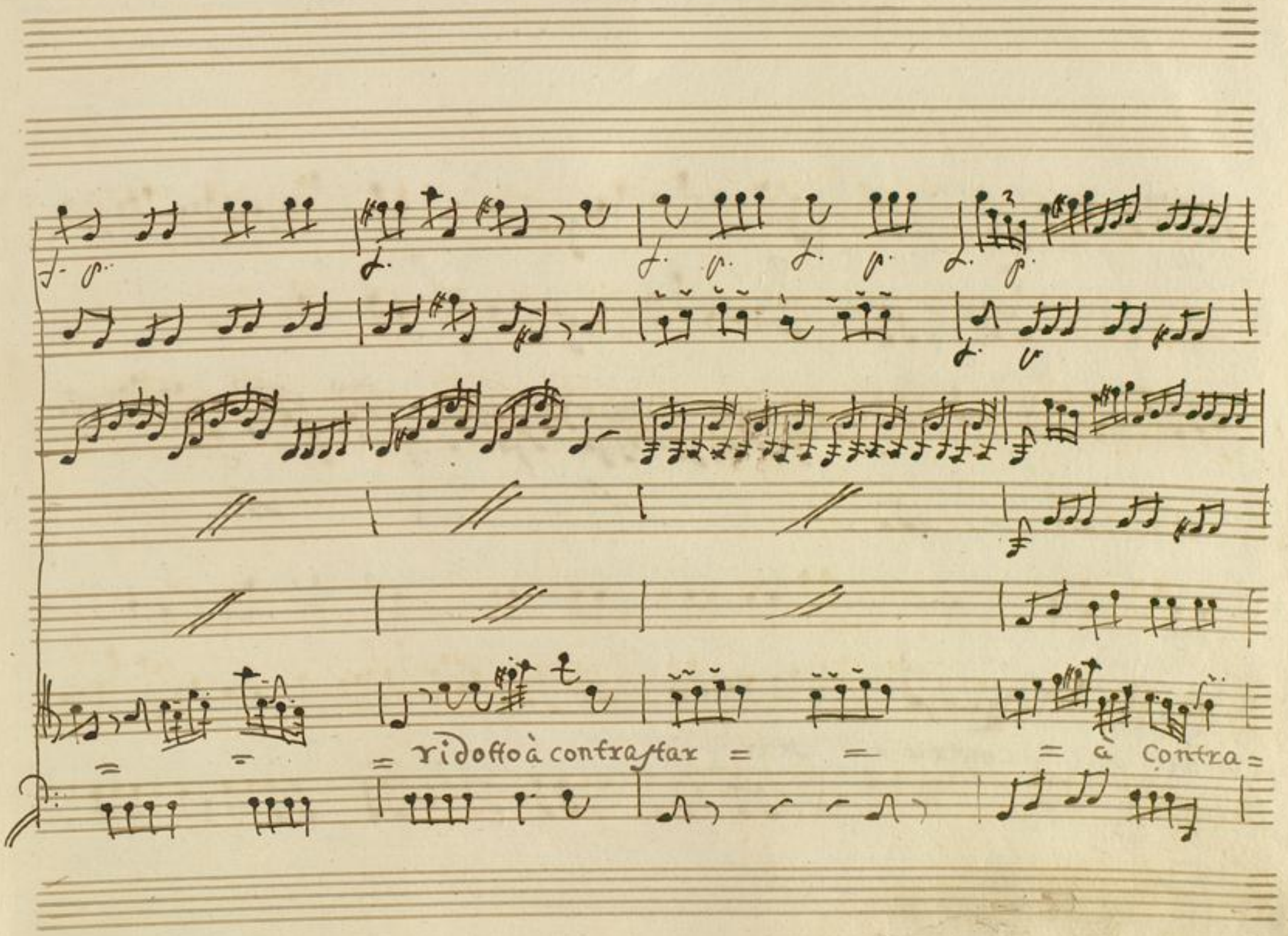
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

qual per Mare i = gnoto Naufrago passaggiero

sia

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

con la morte à nuoto xidotto à contrastar



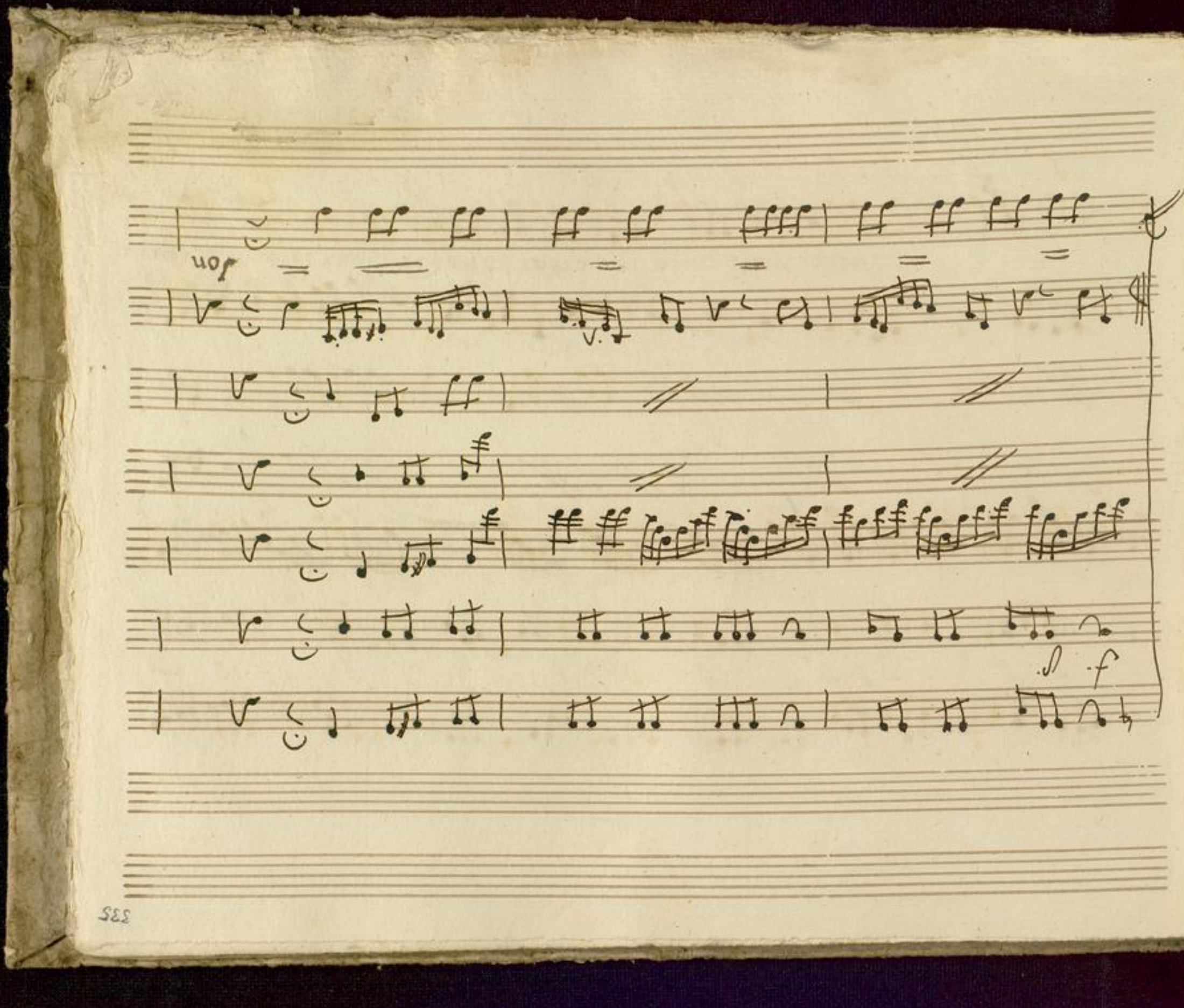
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Har = à contra = Har

Son qual per Mare ignoto naufrago Passaggiero

giero già con la Morte à nuoto ridotto à confrontar =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

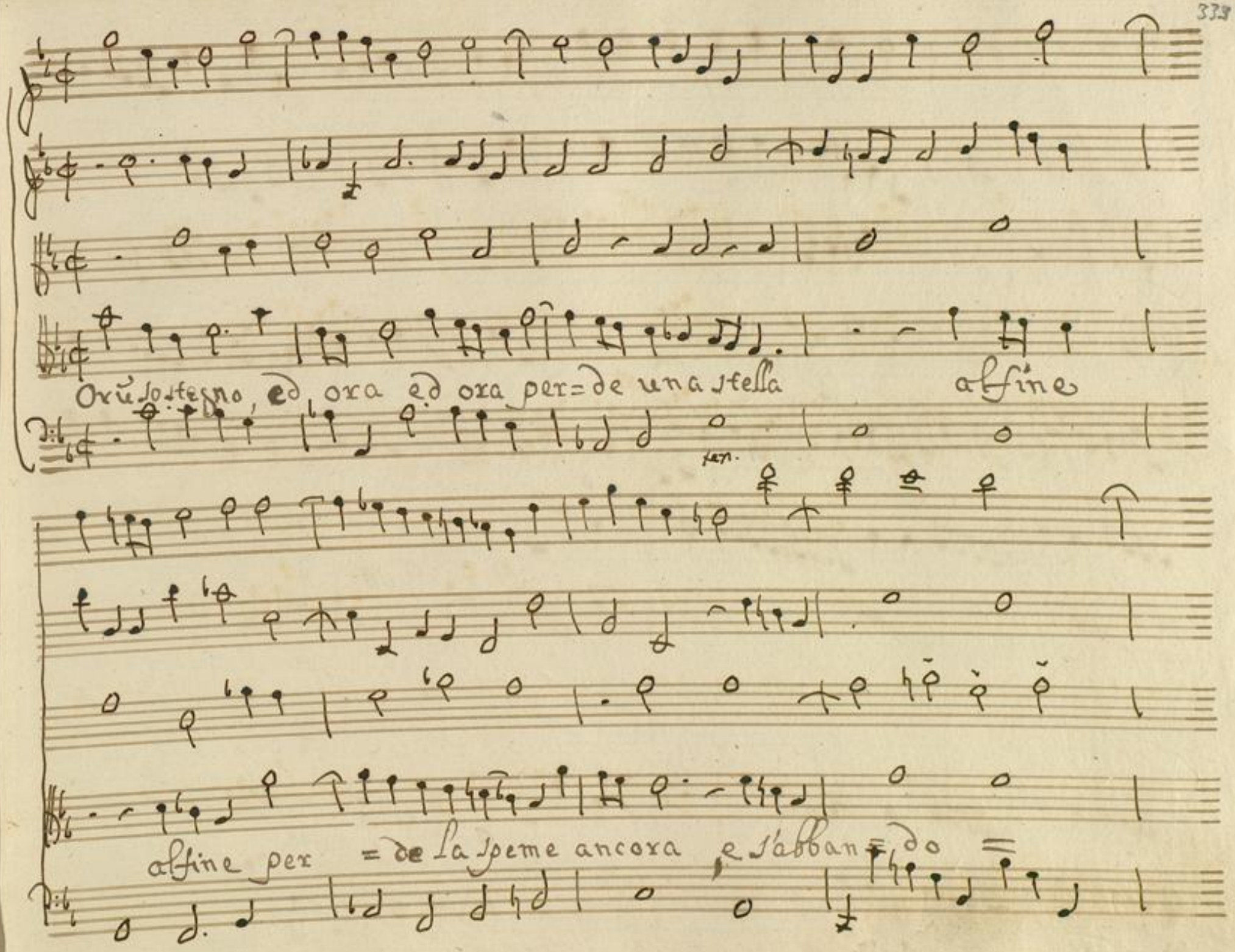


con la Morte à nuoto ridotto à cõtrastar = = = =

à contra star = = = à contra =

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

Stacc.


Orũ sostegno, ed ora ed ora per=de una stella
alfine
ten.
alfine per =de la speme ancora e s'abban=do =

= na, e s'abban = do = = na, e s'abbandona al Max =

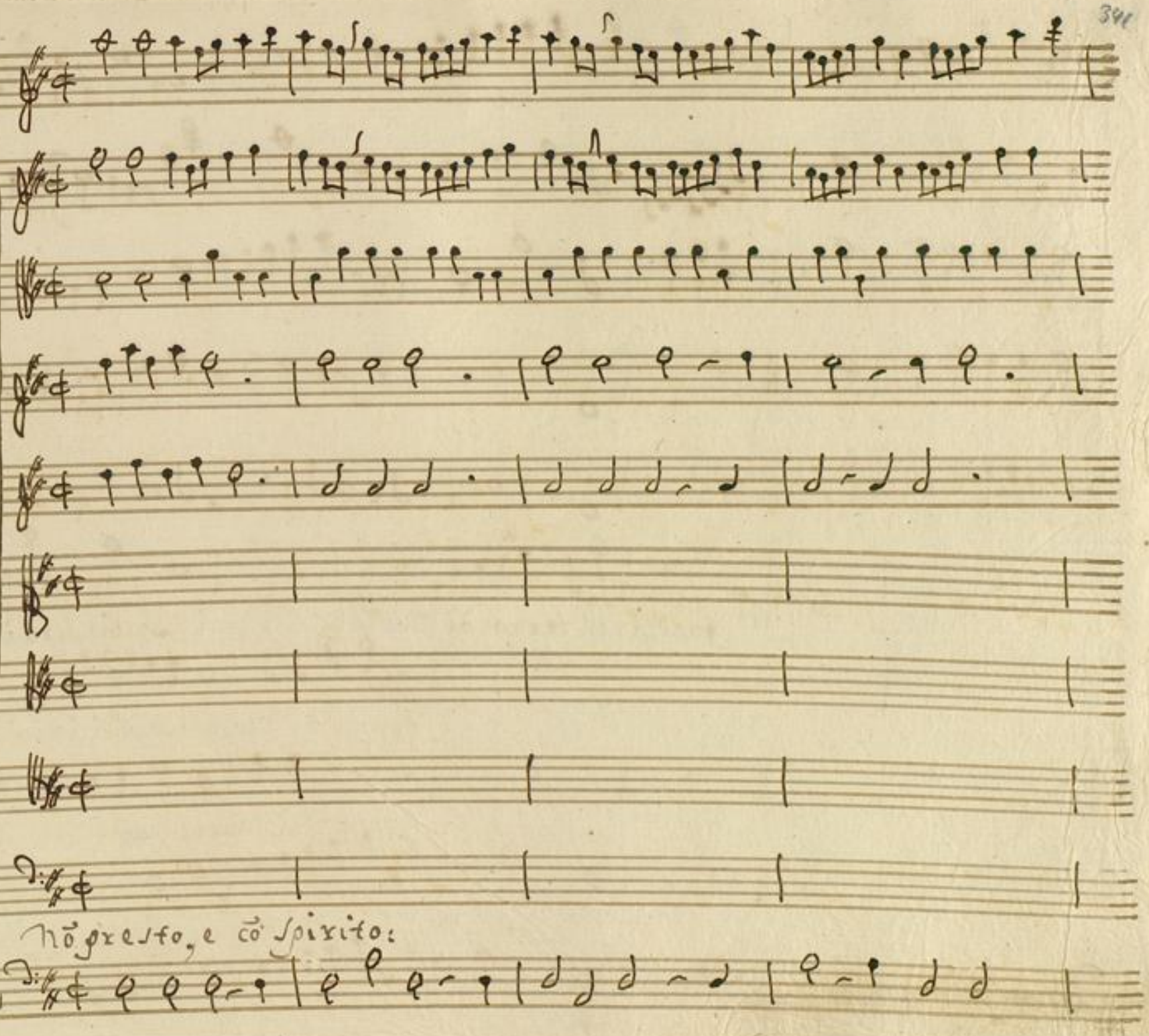
e s'abbandona al Max.

Scena 6.

gran Tempio

Listene, Licida, et Alcandro

Trobe



Si fuoi strali terror dè mortali i fuoi strali terror dè mor-

terror dè mortali sospedi i tuoi strali

terror dè morta = = i

Si fuoi strali terror dè mortali Si fuoi

d.

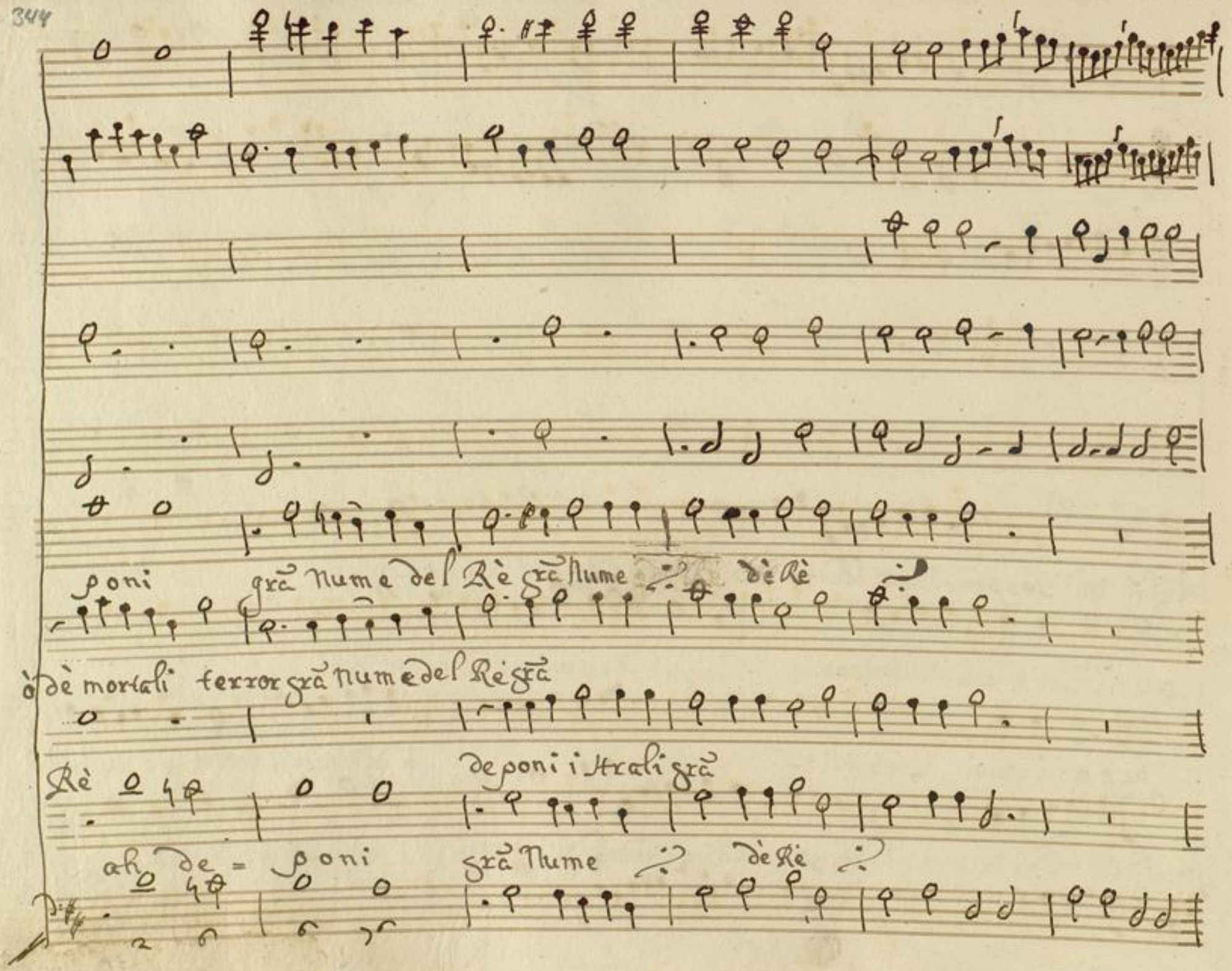
tali ah' sospendi grā Padre dè Numi ah' sospendi ad de —

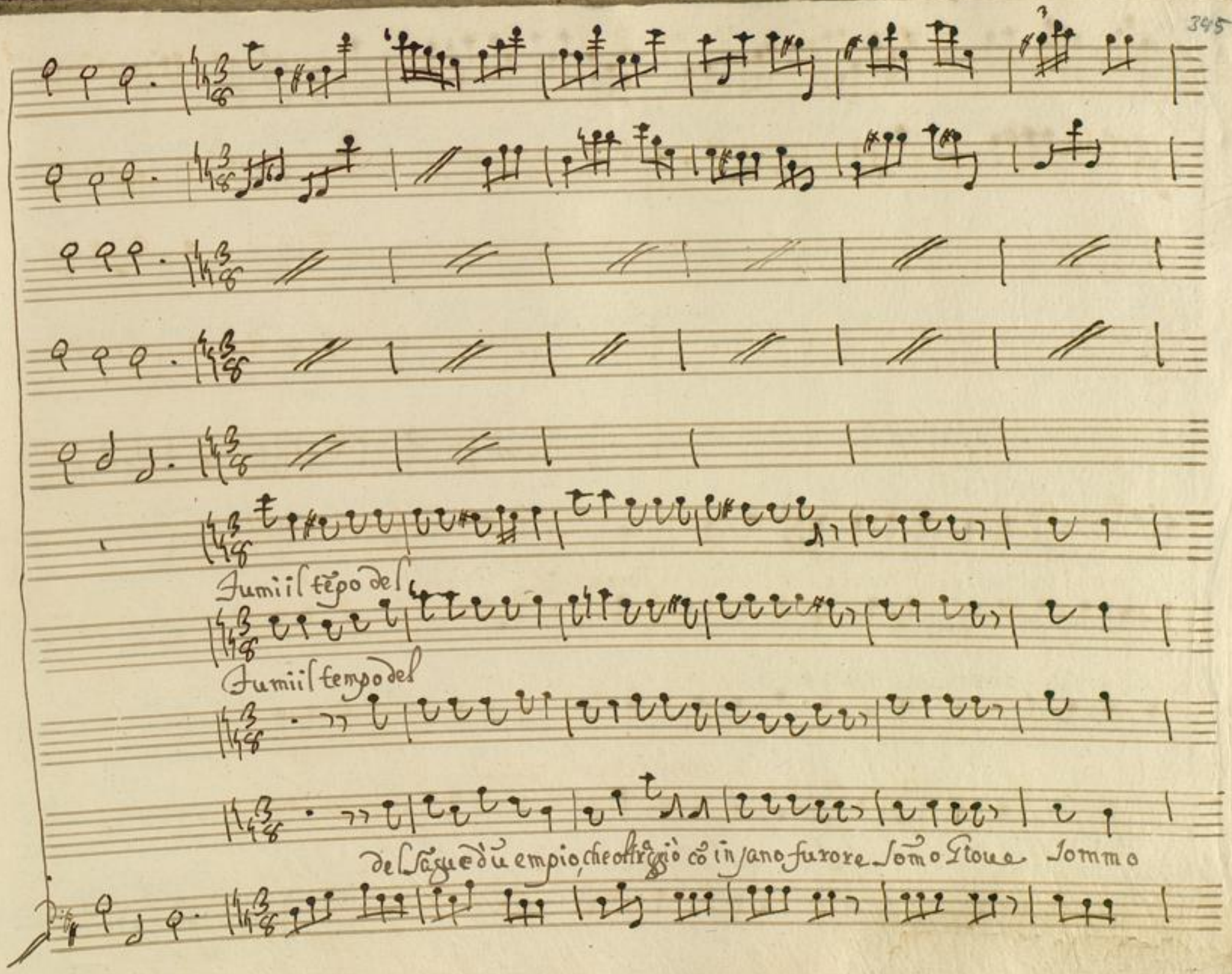
gran Padre dè Numi ah' deponi grā Padre del Rè

deponi i tuoi - strali ò dè mortali terror grā Nume dè

strali terror dè mortali ah sospendi grā Padre dè Numi ah so = spendi

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg


poni grã Nume del Rè grã Nume dè Rè
ò dè mortali terror grã Nume del Rè grã
Rè
deponi i strali grã
ah de = poni grã Nume dè Rè


Fumi il tẽpo del
Fumi il tempo del
del sãgue d'ũ empio, che oltraggiò cõ insano furore Sõmo Gioue Sommo

Fiore un'Imago di tè un Imago di tè.

al ff

Cli.

Giouane suenturato ecco uicino dè tuoi miseri dì l'ultimo istante

tanta pietà mi fai che nõ oso mirarti il Ciel volesse, che potess'

io dissimular l'errore, ma nõ lo posso ò figlio: Io son Custode

della ragion del Trono. Al braccio mio illesa altri la diede, e

renderla degg'io illesa, ò uendicata à chi succede.

obligo di di regna necessario è così come penoso il douer con mi —

sura esser pietoso. Pur se nulla ti resta à desiar fuor che la

vita esponi Liberoil tuo desire esser nè giuro fedele esecu —

tor quato ti piace prescriui ò figlio, e chiudi i lumi in pace.

Lic. Padre, che ben di Padre nō di Giudice Rè quei detti sono, nō merito per =

dono nõ lo spero nol chiedo, e nol uorrei l'unico dè miei

voti è il riueder l'amico pria di spirar già ch'ei rimase in vita

Cl.

l'ultima grazia imploro d'abbracciarlo vna uolta, e lieto io moro. t'appaghe-

Alc.

rò Custodi Megacle à mè. Signor tu piangi? e q̃le eccessiua pietà

Clis.

l'alma t'ingõbra Alcandro Io confesso stupisco di mè stesso, il

volto il Ciglio La uoce di Costui nel Cor mi desta un' palpito impro-

viso, che lo risente in ogni fibra il sãgue frà tutti i miei pensieri

La cagionnè ricerco: e nõ la trouo, che sarà giusti Dei q̃sta, ch'io

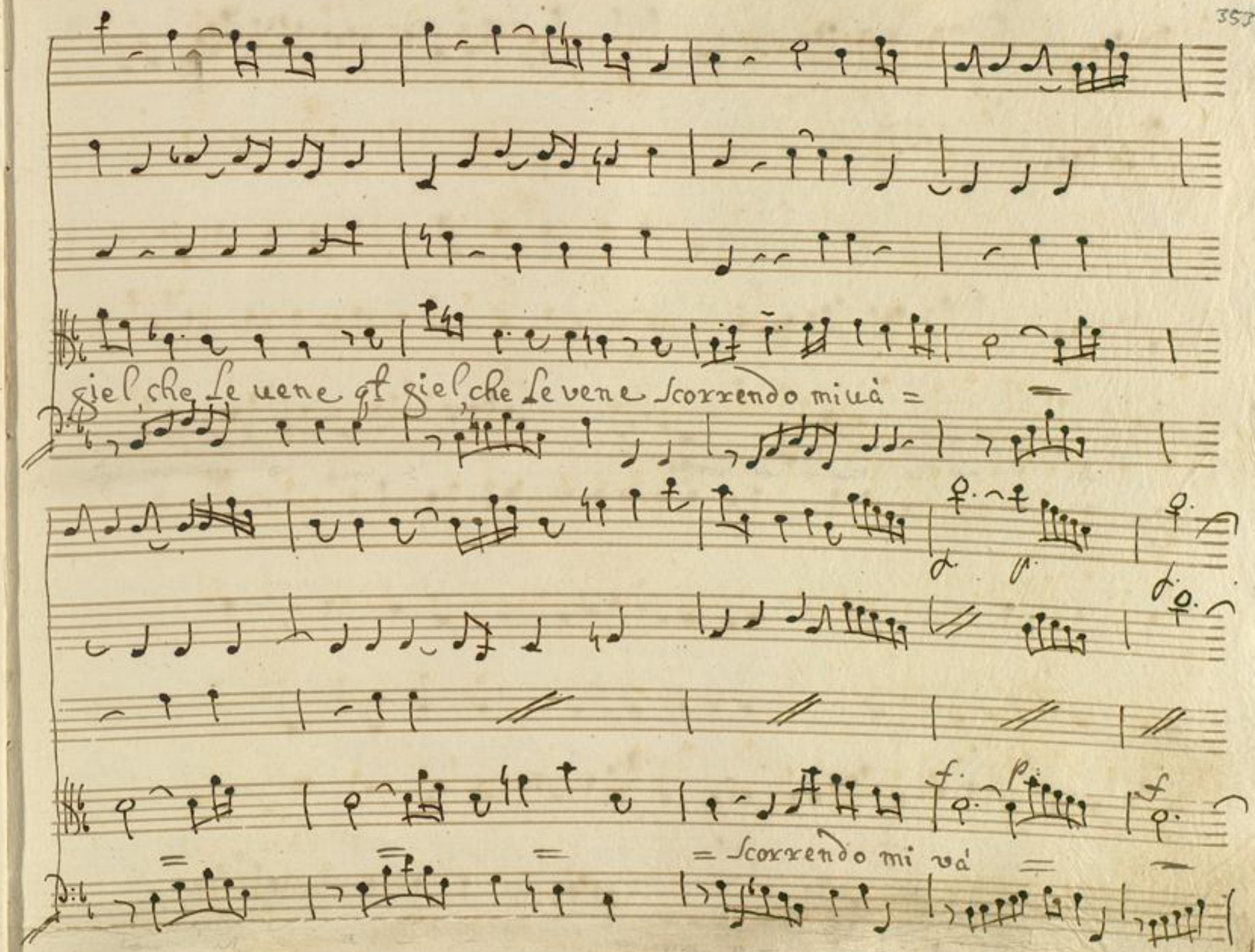
prouo?

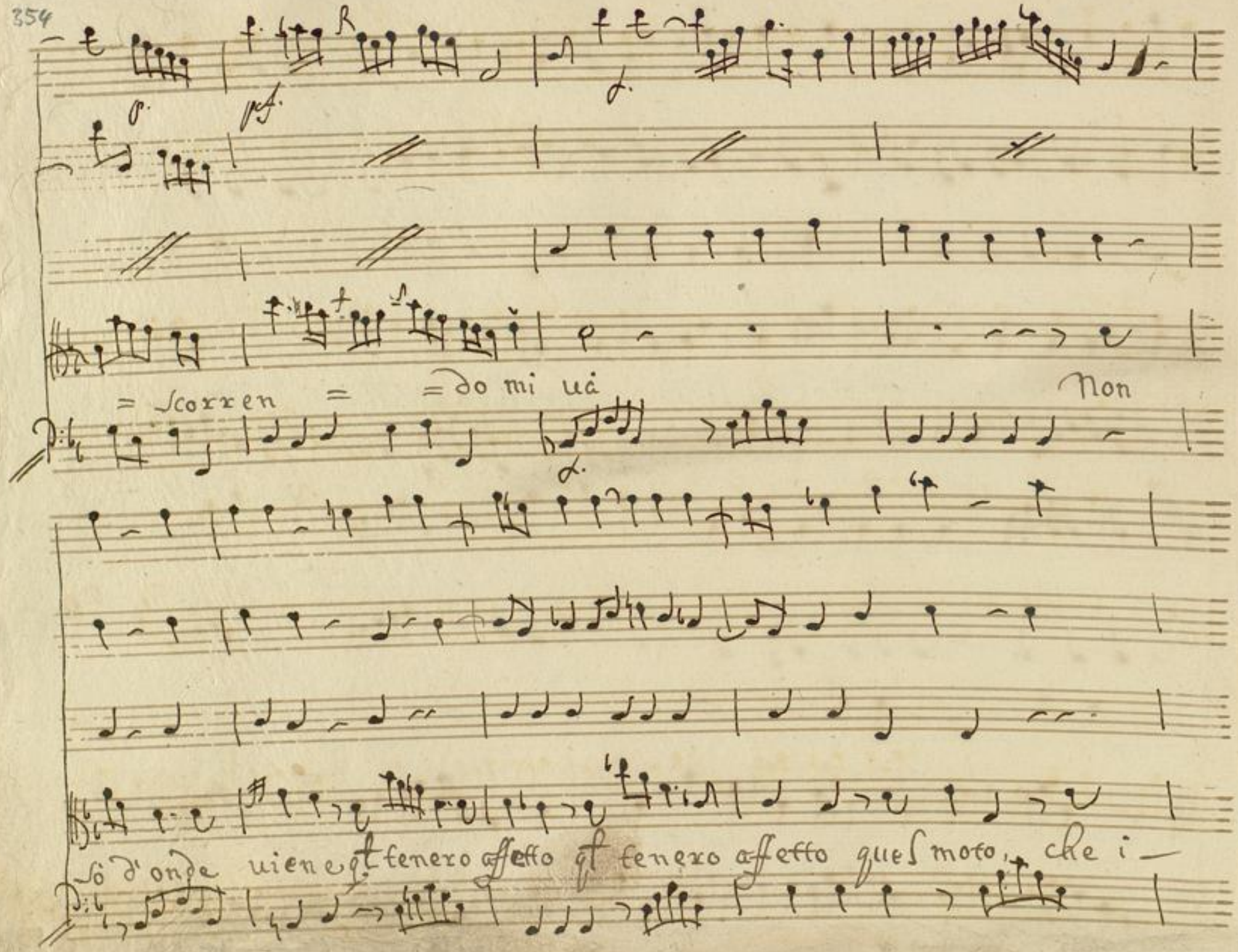
Siegue l'aria //

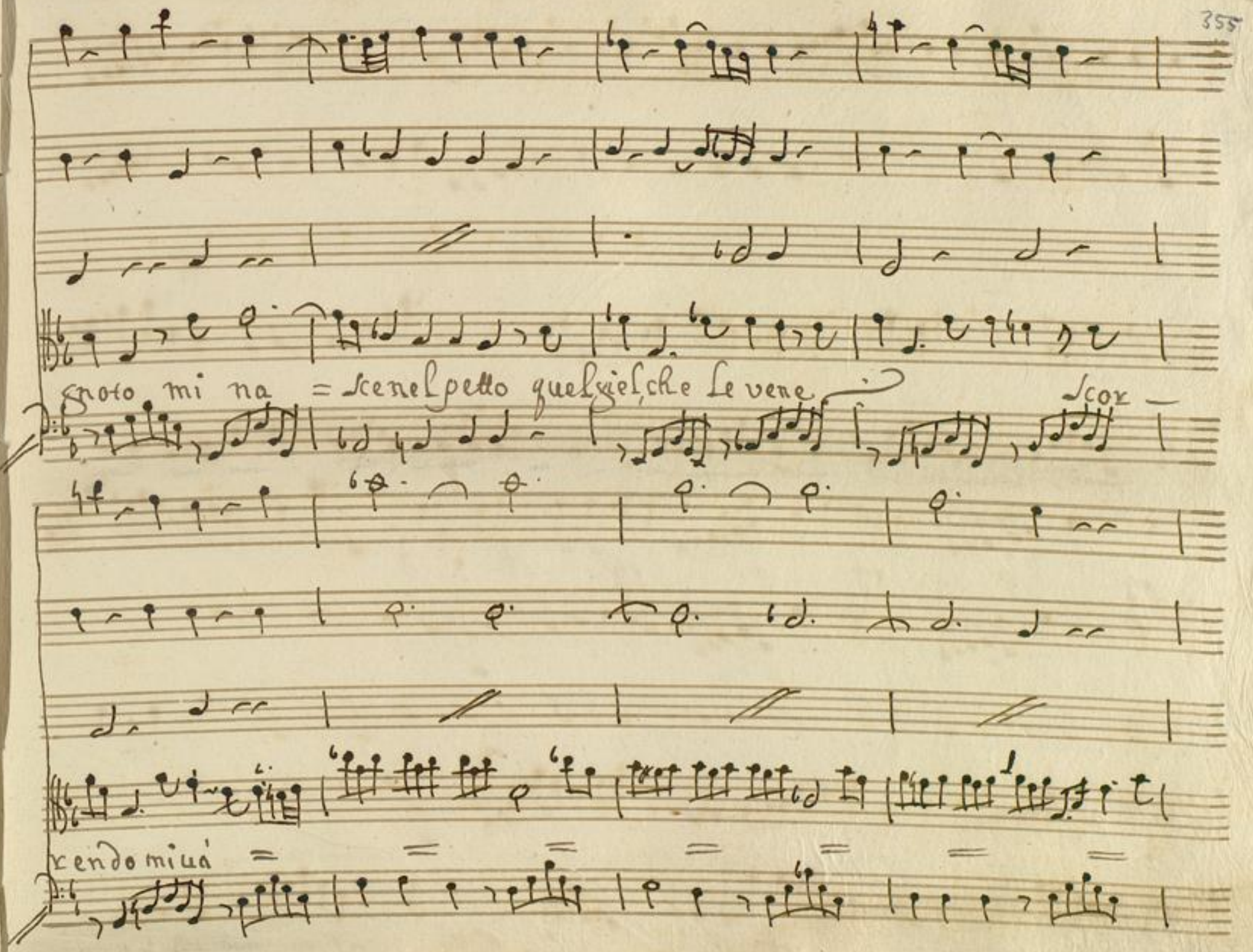
BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

non sò d'onde viene quel tenero af=

fetto, qt tenero affetto quel moto che ignoto mi nasce nel petto quel


giel, che le uene qt giel, che le vene scorrendo mi uà =
= scorrendo mi vá


= scorren = = do mi uà
Non
sò d'onde uiene qt tenero affetto qt tenero affetto quel moto, che i —


noto mi na = scenel petto quel giel, che le vene
scor
rendo mi uá

= = = = = quel gie sche le uene scorrendo mi

uà = = scorren = = = do mi uà.

Nel seno à destarmi si fie = xi cõtrasti non

parmi, che basti La sola pietà = = = la sola pietà.

Scena 7.a

Megacle frà le guardie, e detti:

Lic.

Ah uieni illustre esempio di uerace ami-

Meg.

stà Megacle amato Caro Megacle uieni ah qual ti trouo pouero

Lic.

Prence Il riuederti in vita mi fà dolce la morte e che mi gioua

Meg.

vna vita che inuano voglio offrir per la tua.

Lic.

ò delle gioie

mie dè miei martiri finche piacque al destin dolce compagno separarui con

uien poichè sia giũti agl'ultimi momenti. chiudimi tù di propria mano i

lumi ricordati di mé. Ritorna in Creta al Padre mio

pouero Padre à q̃sto preparato nõ sei colpo crudele, deh'

tù l'istoria amata raddolcisci narrando. Il uecchio afflitto

reggi, assisti, consola lo raccomando à tè, se piange il pianto

Meg:

tù gli asciuga sul ciglio, e in tè se ũ figlio uuol rendegli ũ figlio. Taci mi fai pie=

Alc. Chi:

tà. Signor trascorre l'ora permessa al sacrificio. è uero o—

là sacri Ministri la vittima prendete, e uoi Custodi dell'amico infe=

Meg:

lice diuidete colui. Barbari ah uoi auete del mio sen suelto il Cor

Lic: Meg: Lic: m: ãs:

mio Ah dolce amico Ah caro Padre. Addio.

Lic.

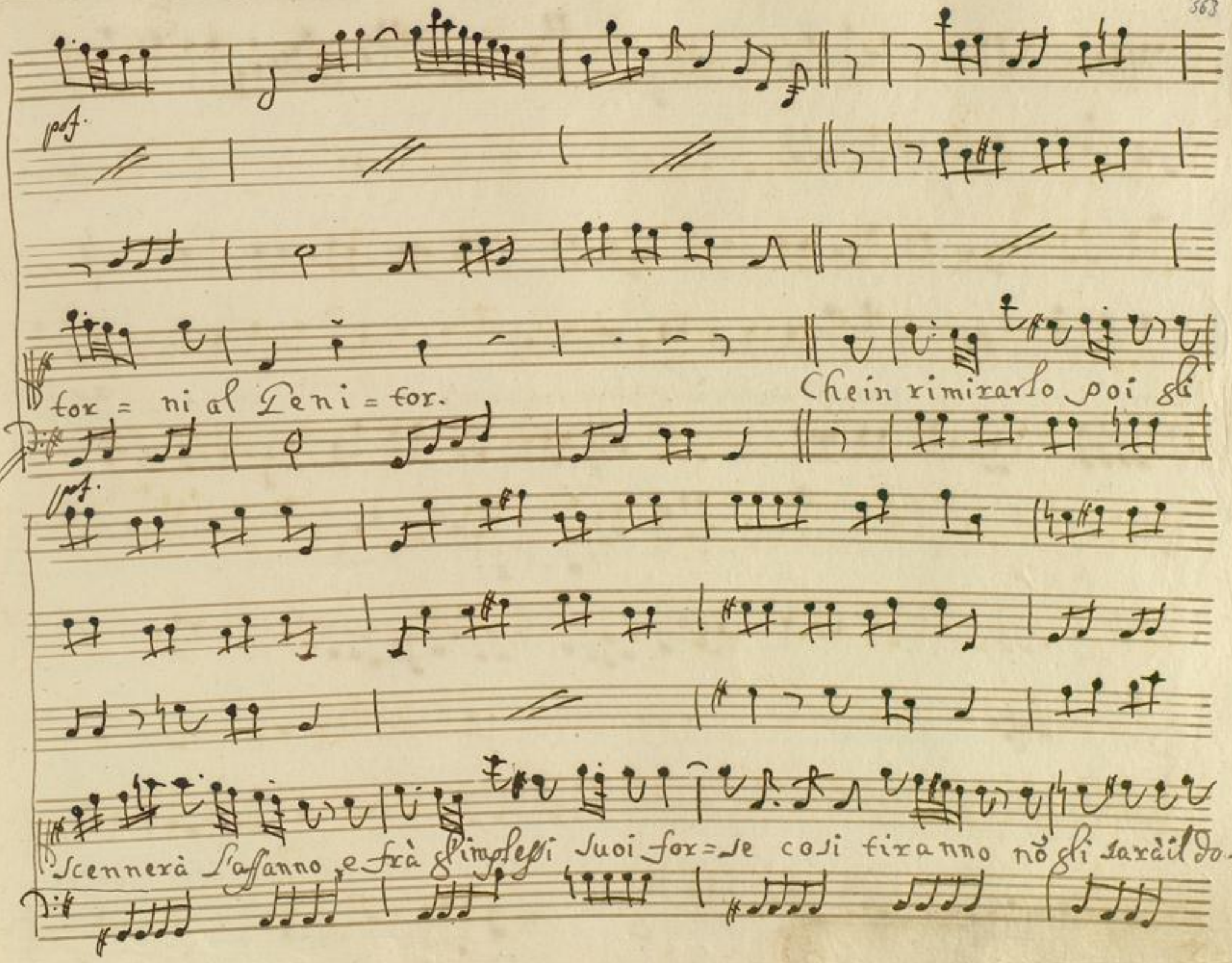
Deh' se pietà de in seno nel caro amico oh Dio di mè una parte almeno sol

Larghetto.

=ua nel suo Natio ritorni al Genitor ritor=ni al Genitor ritor =ni al

Genitor deh' fai pietà de in seno nel caro amico oh Dio di mè una parte almeno fal-

-la nel suo natio ritornial Genitor al Genitor ritor-nial Genitor ri-

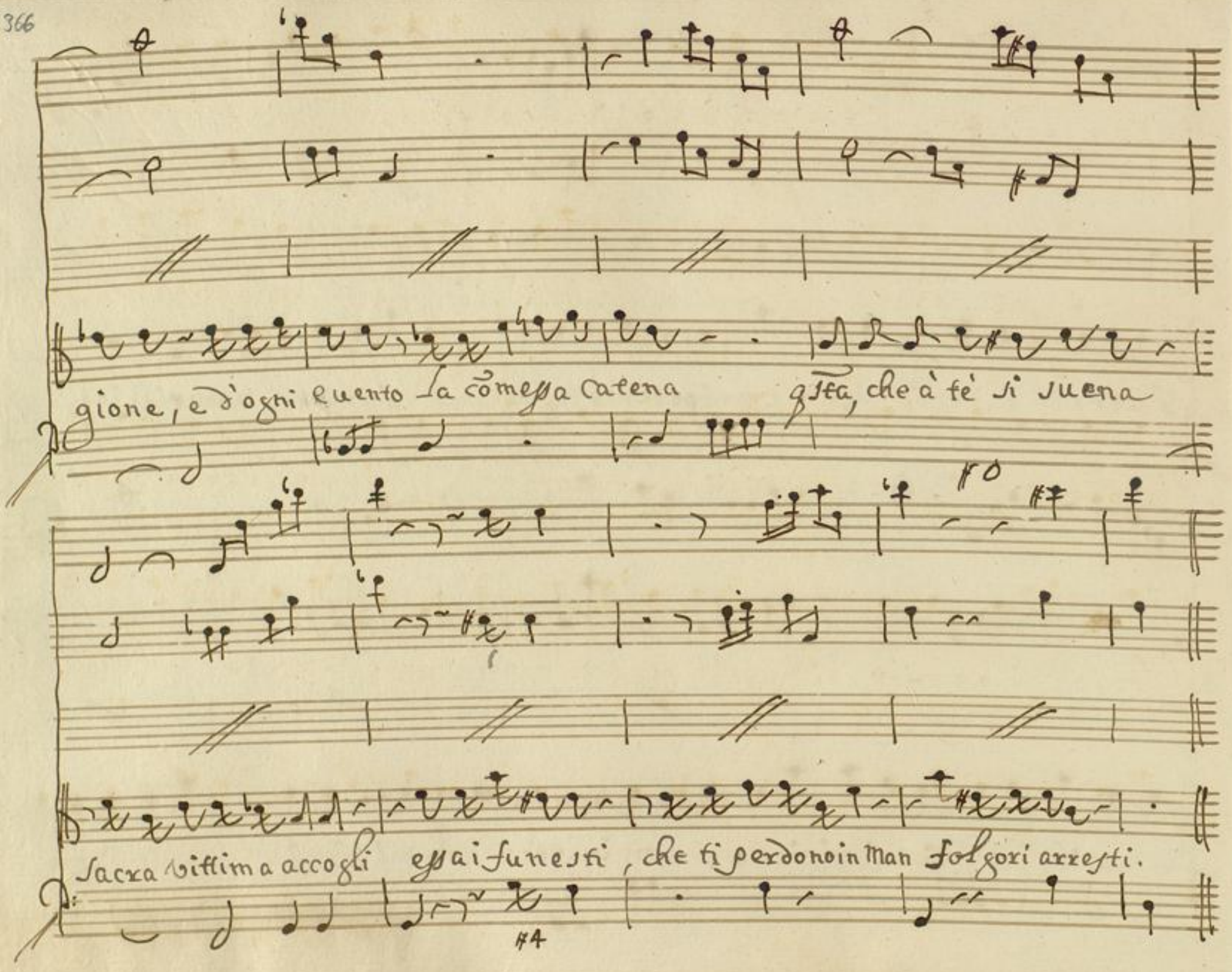

pof.
tor = ni al Peni = tor.
Chein rimirarlo poi gli
pof.
scennerà l'affanno e frà gl'implessi suoi for = se cosi tiranno nõ gli sarà il do =

Lor = = non gli sarà il dolor.

ò degl'huomini

Padre, e degli Dei Onnipotente giove al cui cenno si muoue il Ciel la

terra il Ciel di cui ripieno è l'vniuerso: e dalla mã di cui pende d'ogni ca


gione, e d'ogni euento la cõmessa catena qsta, che à tè si suena
sacra vittima accogli essai funesti, che ti perdono in man folgori arresti.

Scena 8.

Argene, e detti

Arg. Fermati ò Rè fermate sacri Ministri. oh insano ar-

Arg. dir nõ sai Ninfa qual opra turbi. Anzi più grata vengo à renderla à

Gioue vna io ui reco vittima uolontaria, ed inno=cente, ch'hàua=

Clis. Lor, ch'hà de=sio di morir per quel reo. Qual è? son io. Ah bella

Arg. Meg. Lic. fede. oh mio rossor. Pour esti saper, che al debil sesso pel più forte mo-

Arg.

rir non è permesso. Mà il morir nõ si uieta per lo sposo vna sposa.

In q̃sta guisa sò che al Tessalo Admeto serbò la vita Al-

Clis.

ceste, e sò che poi l'esẽpio suo diuenne legge à noi. Che per

Arg.

ciò? sei tù forse di Licida Consorte ei mè nè diede in pegno la sua

Clis.

destra, e la sua fede. Licori, Io che t'ascolto son più folle di

Arg:

tè d'un regio Erede vna uil Pastorella dunque. Nel uil son'io, nè son Li=

cori Argene ò nome. In Creta chiara è del sãgue mio la gloria an=

Clis. Lic.

tica, e se giurommi fè Licida il dica. Licida parla / e

Arg:

l'esser menzogniero q̃sta uolta pietà / nò nõ e uero. Come e negarlo

puoi! volgiti ingrato ri conosci i tuoi doni, se me nõ uuoi

L'aureo Monile è q.sto, che nel punto funesto di giurarmi tua

sposa ebbi dà tè ti risouuenga almeno, che di tua ma mè

Lic. Mag. Clis.

nè adornasti il seno. Pur troppo è ver guardalo ò Re. di

Arg.

nanzi mi si tolga Costei. Popoli Amici Sacri Ministri

eterni Dei se pure n'è alcun presente al sacrificio ingiusto pro-

testo innanzi à uoi giuro, ch'io sono sposa à Licida, e uoglio morir per

Lui nè... Principessa ah vieni soccorrimi... nõ uuole vdirmi il Padre tuo.

Scena 9a

Aristea, e detti

Aris. Credimi ò Padre è degna di pietà. Dũque vo=

Clis.

lete ch'io mi riduchi à delirar cõ uoi! parla, mà siano breui i tuoi detti

Arg. parlino q̃ste gemme, io tacerò van di tai freggi adorne in Elide le

Clis.

Ninfe! Ahimè che miro! Alcandro rico = nosci q̃sto mo —

Alc.

nil. Se il rico = nosco, e q̃llo che al collo auea quando l'esposi all'

Clis.

onde il tuo figlio Bãbin. Licida oh! Dio tremo dà capo à piè

Licida ? Sorgi guarda, è uerche costei l'ebbe in dono dà

Lic.

tè Però nõ debbe morir per mè fù la promessa occulta, non ebbe af=

Clis.

fetto, e col sollenne rito l'Imeneo nõ si strinse. Io chiedo

Lic. Clis. Lic.

solo, se il dono è tuo! Si. Dà qual man ti venne? A' mè donollo A=

Clis. Arg.

minta. Q.sto Aminta si cerchi. eccolo appunto.

Scena X.a

Aminta, e detti:

Am. Clis.

Ah Licida. t'accheta rispondi, e nõ mentir q.sto mo=

Am.

nile d'onde a uesti. Signor la mano ignota già scorse il quinto

Cl: Am.

Lustro, ch'io l'ebbi in don. Dou'eri allor? La doue in Mar presso à Corinto

Alc.

sbocca il torbido Asopo Ah! d'un antico errore mio Rè son Reo. deh mèl per=

Chis: Alc.

doni. Io tutto fedelmente dirò. Sorgi, fauella. Al

Mar com'imponesti, non esposi il Bambin pietà mi uinse Costui stra—

niero ignoto, mi uenne innãzi, e ghel donai sperando, ch'in rimote con=

Clis

trade tratto l'aurebbe., e qt Fanciullo Aminta dou'è? che nè facesti?

Am.

Clis.

Io... qual arcano hò dà scoprir? tù impalli= disci parla l'empio di che nè fù?

Am:

tacendo aggiungi all' antico delitto error nouello L'hai presente si-

Clis.

Am.

gnor Licida è qllo. Come nõ è di Creta Licida il Prence? il uero

Prence in fasce finì la vita. Io ritornato appunto con lui bambino in

Creta al Rè dolente l'offerii in dono. ei dell'estinto in vece al

Clij

Trono l'educò per mio Consiglio. Ah Numi ecco Filinto ecco il mio

Arij Lic. Clij

figlio. Helle Io tuo figlio? Sì tu mi nascesti Semillo ad Ari-

Stea Delfo m'impose d'esporti al Mar bambino un'Parri-cida minac-

Lic.

ciandomi in tè. Comprendo adesso l'orror, che mi gelò = quando La.

Chis.

mano solleuai per ferirti. adesso intanto l'eccessiua pie=

Am.

tà, che nel mirarti mi sentiuo nel Cor. Felice Padre

Alc.

Chis.

oggi moltiinũ punto può render lieti. e lo desio d'Argene Fi-

linto il figlio mio Megache d'Aristea uorrei Consorte

Meg.

mà Filinto il mio figlio è reo di morte nõ è più reo, quand'è tuo

Cly

figlio. e forse la Libertà dé falli permessa al sangue

mio! qui uiene ogi altro à dimostrar ualor l'unico esempio esser degg'

so di debolezza! ah qsto di mé nõ oda il Mondo, olà Mi—

nistri risuegliate sù l'ara il sacro fuoco, uà figlio, e mori

anch'io verrò frà poco.

Am.

Che giustizia inumana.

Alc.

Che barbara vir—

Mes:

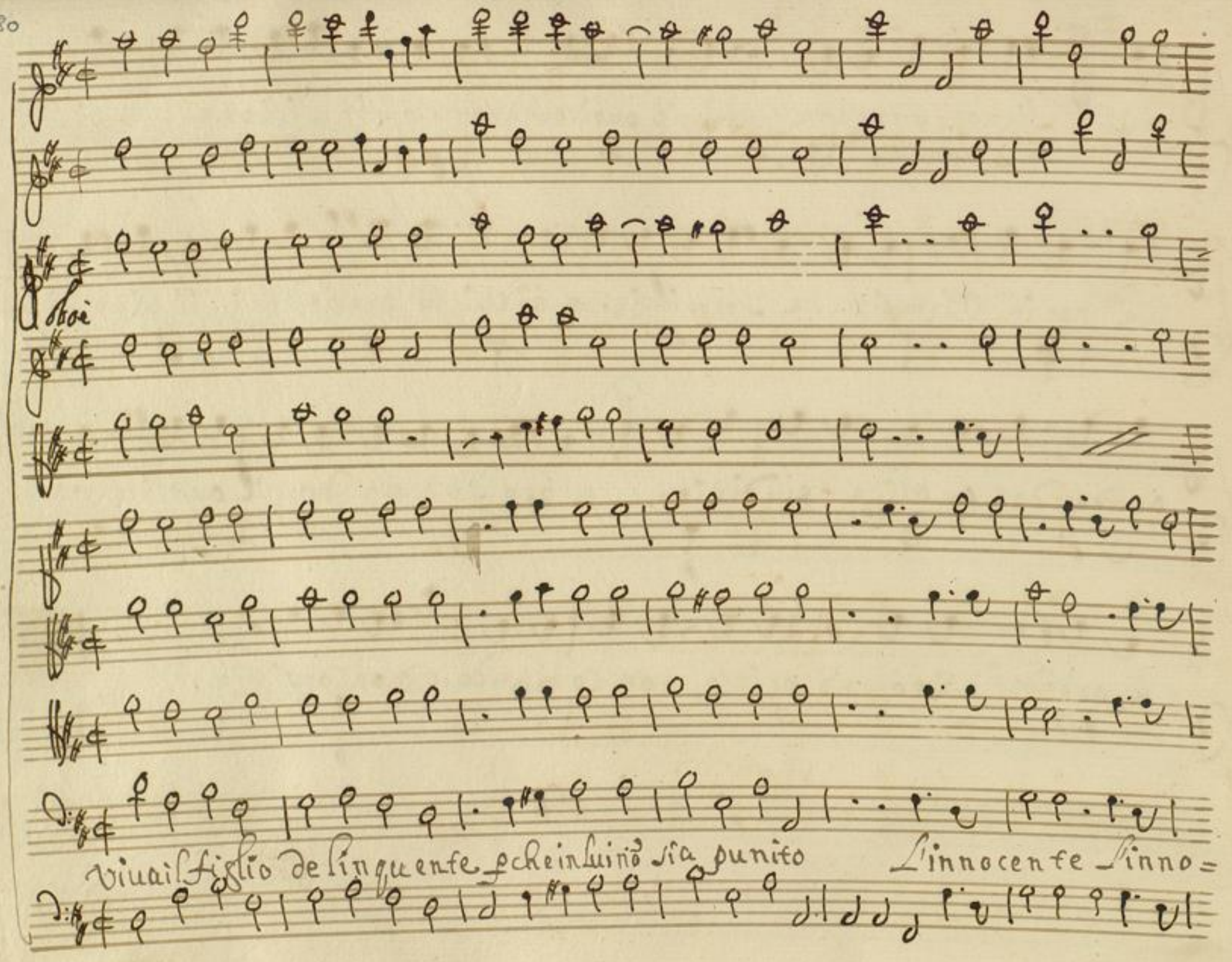
fù. Signor t'arresta fù nò puoi condannarlo. in Sicione sei

Rè non in Olimpia. è scorso il giorno à cui, fù presiedesti il Reo di —

Cli:

pende dal publico giudizio. e ben s'ascolti dunque il publico voto

à prò del Reo nò priego, non comando, e non consiglio.


oboè
viuail figlio de linquente pche in lui nõ sia punito
L'innocente l'inno=

cente Genitor viua viua.

Fine

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg

358

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
Baden-Württemberg